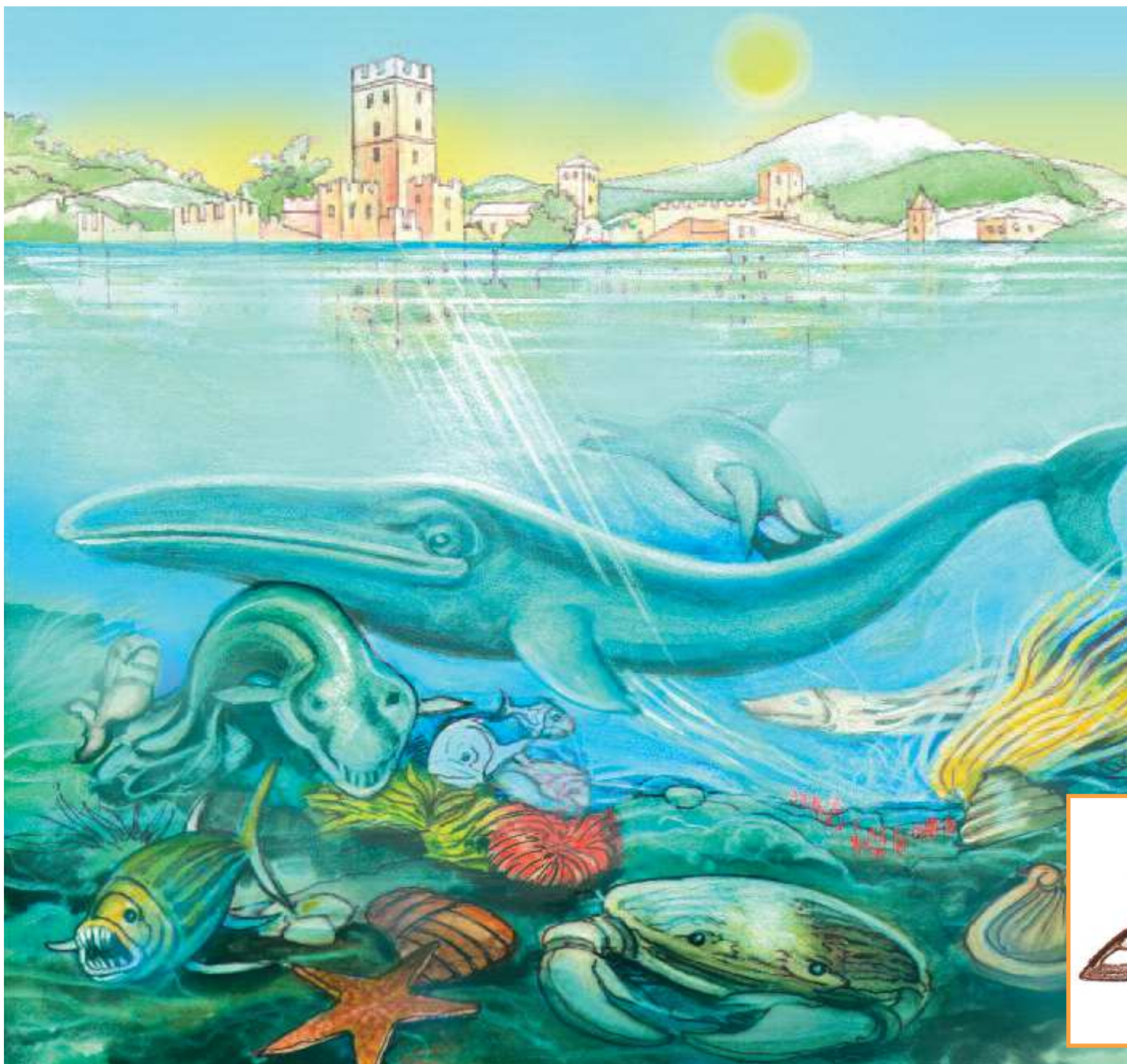




IL TERRITORIO DI PIACENZA NEL TERZIARIO

Fino a 5 milioni di anni fa tutto il territorio della provincia di Piacenza (come del resto la valle Padana) era coperto dal mare, popolato da cetacei come delfini, balenotteri e molluschi.

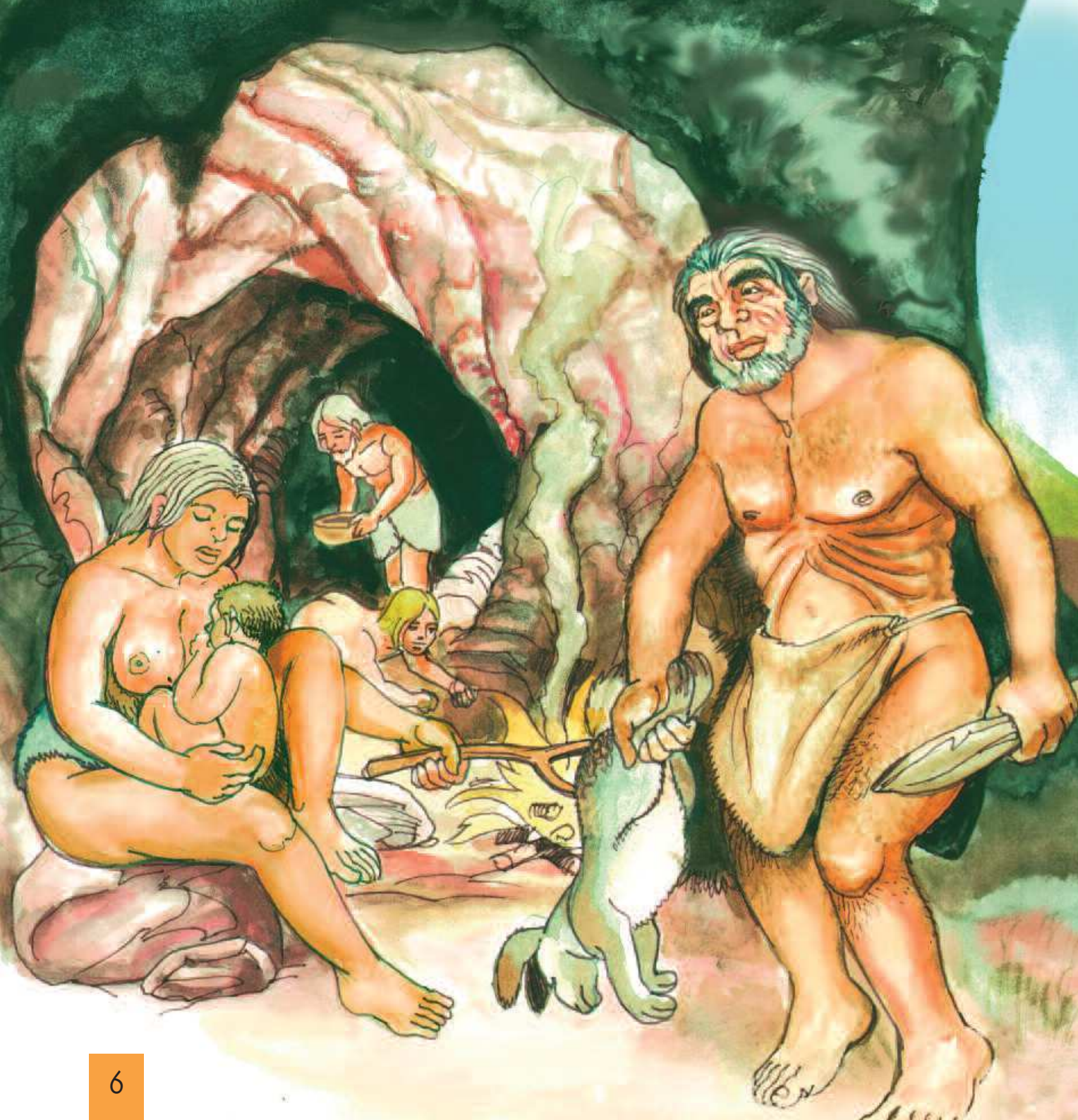
Una volta ritiratosi il mare, circa un milione e settecento mila anni fa emerge la pianura Padana. Nelle nostre valli sono facilmente rintracciabili conchiglie marine.

Sui "calanchi" (pendici delle colline), della zona di Castell'Arquato furono ritrovati anche resti fossili di balenotteri custoditi ora nel museo archeologico di Castell'Arquato.

Le terre di formazione sabbiosa in molte nostre colline sono la dimostrazione della presenza del mare in tempi antichi.



*Lo scheletro del balenottero ritrovato
nei calanchi di Castell'Arquato*



LA VITA NELLE GROTTA

Il primo rifugio per i nostri lontani progenitori sono le grotte, luogo ideale per difendersi dal caldo e dal freddo, per rifugiarsi durante la notte e sfuggire agli animali feroci. Si calcola che già 500.000 anni fa l'uomo conosca il fuoco e sappia tagliare la pietra per creare gli strumenti per la caccia.

Le grotte scelte sono sulle colline o in luoghi elevati abbastanza lontani dalle acque e dalle paludi delle pianure.

Le difficoltà della vita di tutti i giorni e la necessità di catturare gli animali per nutrirsi aguzzano l'ingegno ai nostri progenitori.

Nascono in questo modo gli utensili per la vita quotidiana: utensili per la cucina, scalpelli di selce per lavorare il legno e per costruire frecce.



Una statuetta di animale

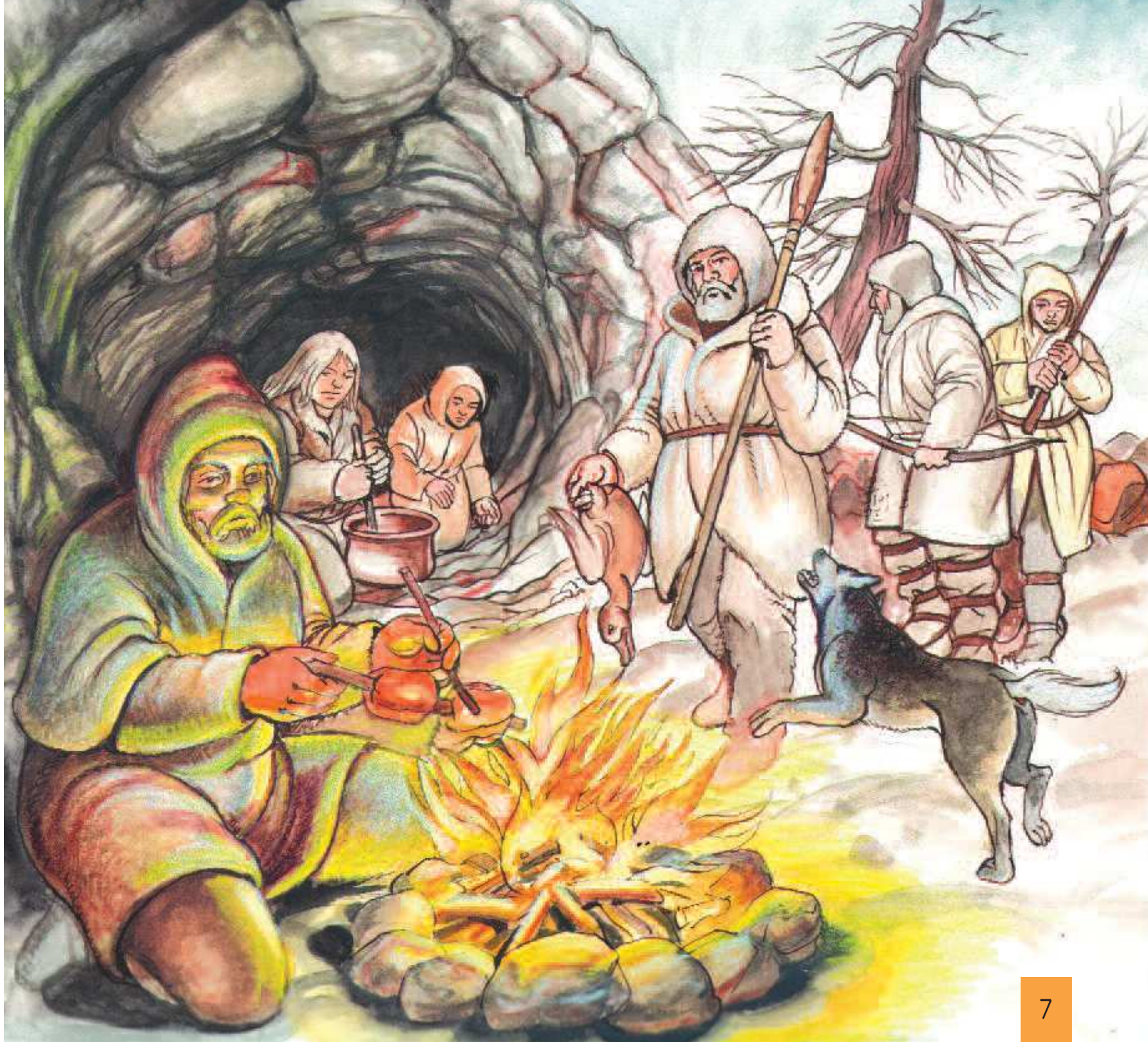


Questo è lo strumento inventato dall'homo erectus più di 500.000 anni fa. La forma a mandorla, scheggiata da ambo i lati gli serve come arma per uccidere la selvaggina, per raschiare le pelli e scavare buche.

Scopre il fuoco e lo usa per cucinare il cibo e per indurire la punta delle frecce.

Nel gelido periodo invernale vive sempre nelle caverne coperto da pelli degli animale catturati.

Le grotte scelte sono sulle colline o in luoghi elevati abbastanza lontani dalle acque e dalle paludi delle pianure.





LA CACCIA PER SOPRAVVIVERE E LA SCOPERTA DEI PRIMI UTENSILI

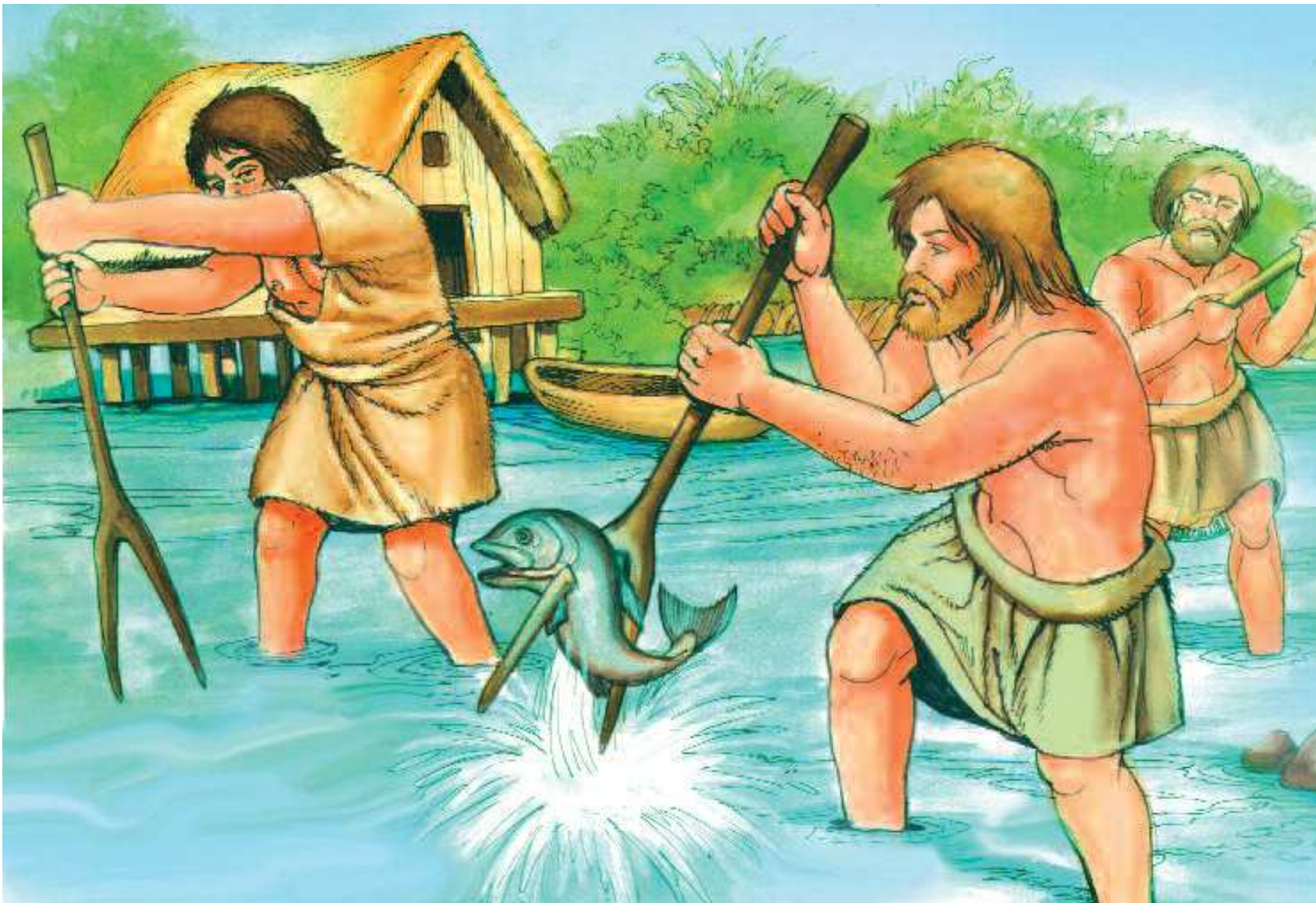
Si ritiene che circa 10.000-8.000 anni fa, l'uomo si sia già stabilito nella zona dove sorgerà Piacenza l'uomo si sia già stabilito nel territorio e viva cibandosi di bacche, tuberi, radici, frutti, uova e resti di animali, che poi impari a catturare gli animali.

Le prime armi costruite sono asce, lance o clave, ottenute da pietre scheggiate o da ossa che l'uomo usa per cacciare i piccoli animali. In seguito, perfezionando sempre più le armi, l'uomo riesce anche a catturare le grandi prede: orsi, rinoceronti, bisonti e i primi antenati dei cavalli.

Per l'uso quasi esclusivo della pietra e del legno, questo periodo viene chiamato età della pietra. Per un lungo periodo storico, quello paleolitico, l'uomo ha una nutrizione quasi esclusivamente basata sulla caccia, come bene dimostrato dai graffiti scoperti nelle grotte in cui abita.

*Strumenti
per la caccia ottenuti
con la pietra*





LA PESCA

Un altro progresso dell'uomo: impara a pescare nei fiumi e nei torrenti, grazie ai primi rudimentali ami ottenuti con ossi di animali, con selci o semplici spine legate a minuscole cordicelle a cui vengono fissati insetti come esche. Vengono usati anche rudimentali arpioni, archi, frecce e altre armi da getto. Così i torrenti, gli stagni e i fiumi diventano luoghi abituali di pesca.

L'AGRICOLTURA: L'UOMO DIVENTA STANZIALE

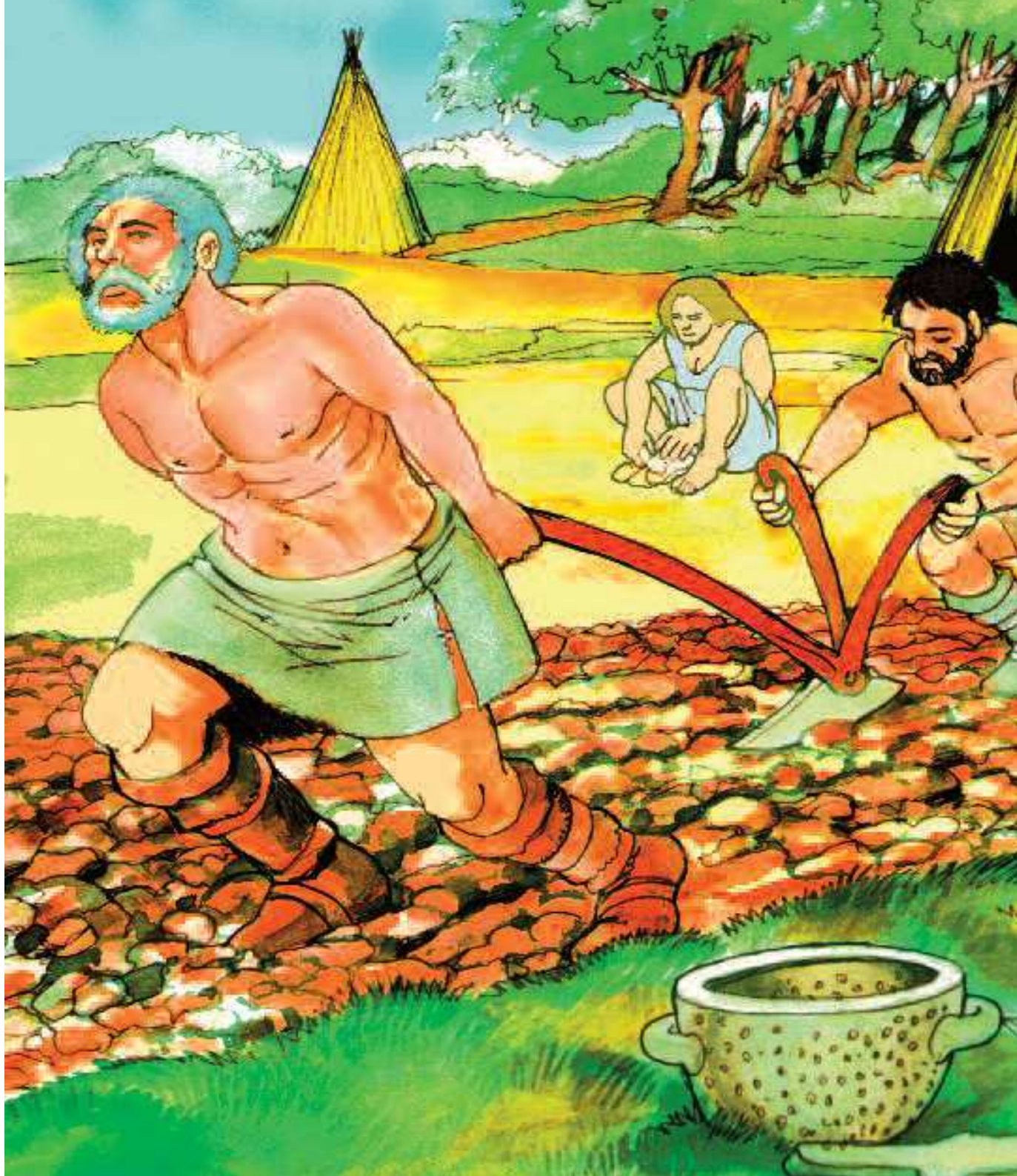
Circa 8.000 / 10.000 anni a.C. l'uomo costruisce le prime capanne che gradualmente sostituiscono le grotte e, dopo essersi nutrito con prodotti spontanei quali frutti spontanei e miele selvatico e dopo avere per lunghi secoli praticato la caccia e la pesca per potersi nutrire, impara a seminare e coltivare la terra e a produrre cibo sufficiente.

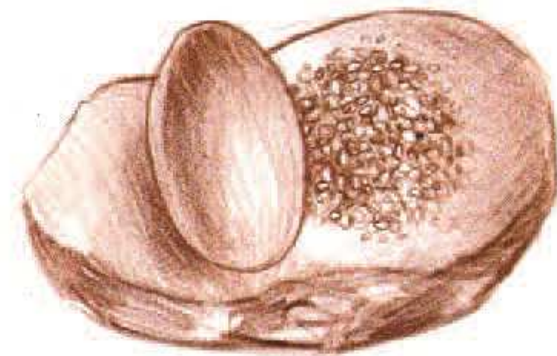
Per creare nuovi zone per poter aumentare i campi a disposizione della coltivazione, l'uomo abbatte un tratto di foresta e dissoda il terreno ottenuto per renderlo coltivabile.

Se lo spazio, dopo qualche tempo, non è più sufficiente, si abbandona il villaggio per trasferirsi altrove.

Gli animali non vengono più allevati solo per la loro carne, ma anche per il latte e la lana.

Oltre all'aratro in legno e all'ascia di pietra levigata, uno strumento di grande importanza per l'agricoltore neolitico è la falce con corpo in legno sagomato e lama costituita da elementi in selce.





Per macinare il grano



*falcetti per
l'agricoltura*

una zappa

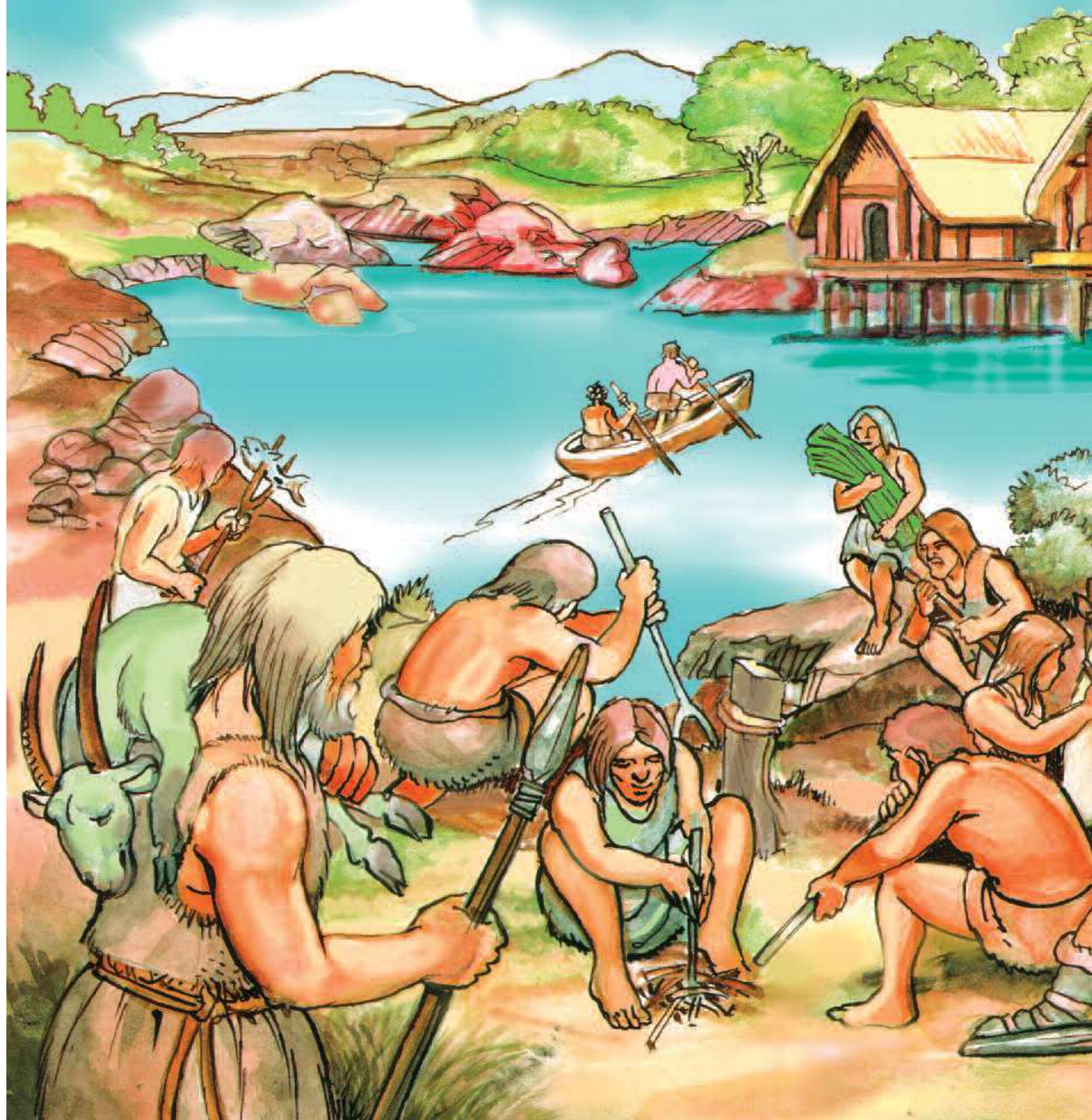
LE PALAFITTE. L'UOMO VIVE SULL'ACQUA

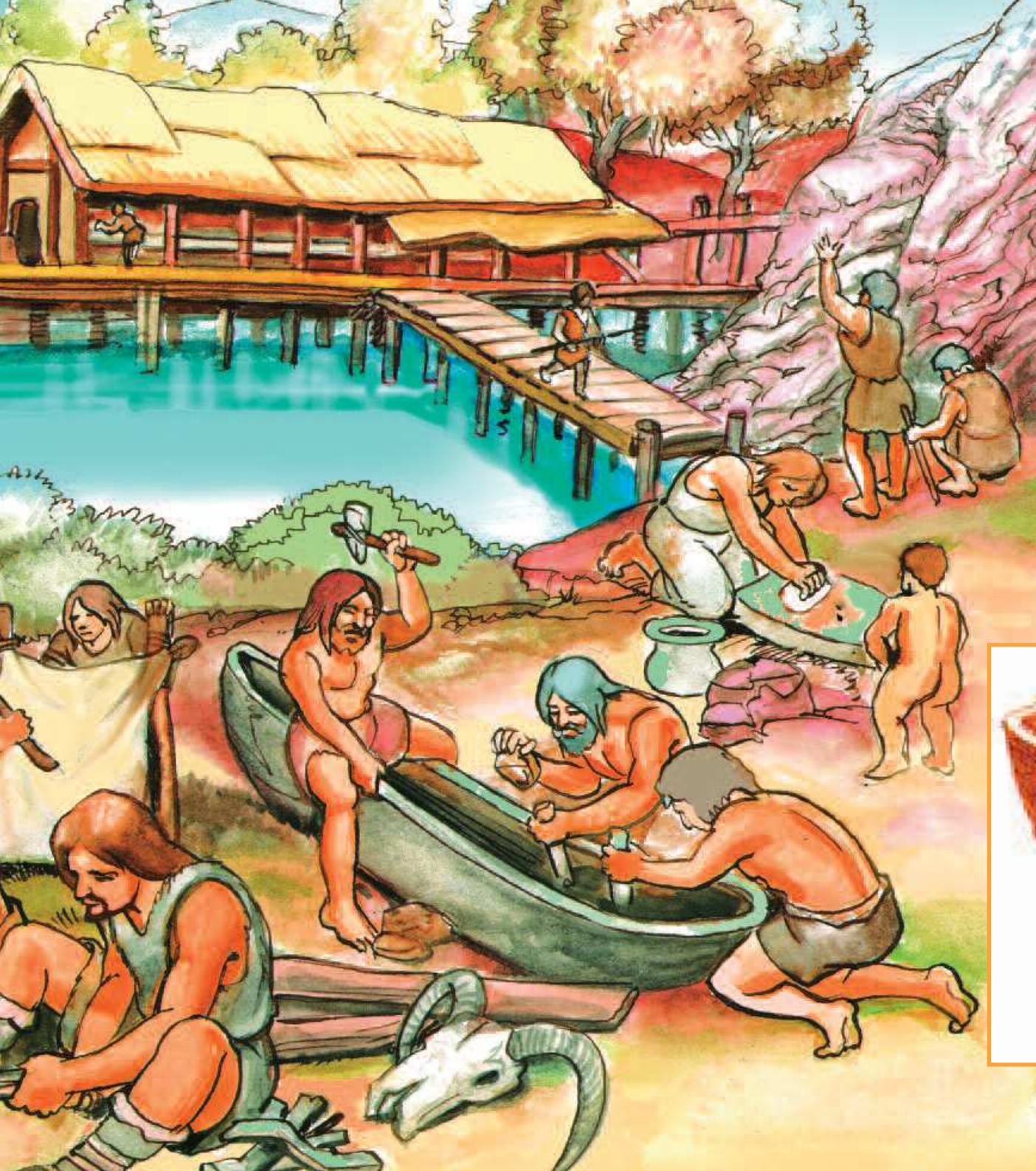
Per difendersi dagli animali feroci che infestano la terraferma, l'uomo costruisce case di legno innalzate sul fondale dell'acqua tramite alti pali infissi sul fondo. Questo sistema, chiamato delle palafitte, assicura una migliore difesa dagli attacchi degli animali, più facilità di pesca e una via di collegamento con le barche senza passare sulla riva. Le palafitte sono costruite anche su terraferma.

Le case possono essere isolate o raggruppate e costituiscono così dei piccoli villaggi.

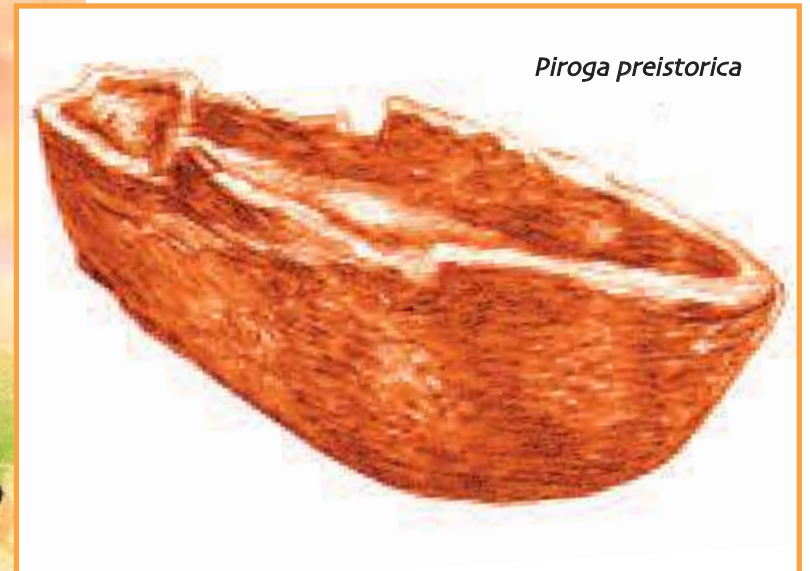


Attrezzi da pesca

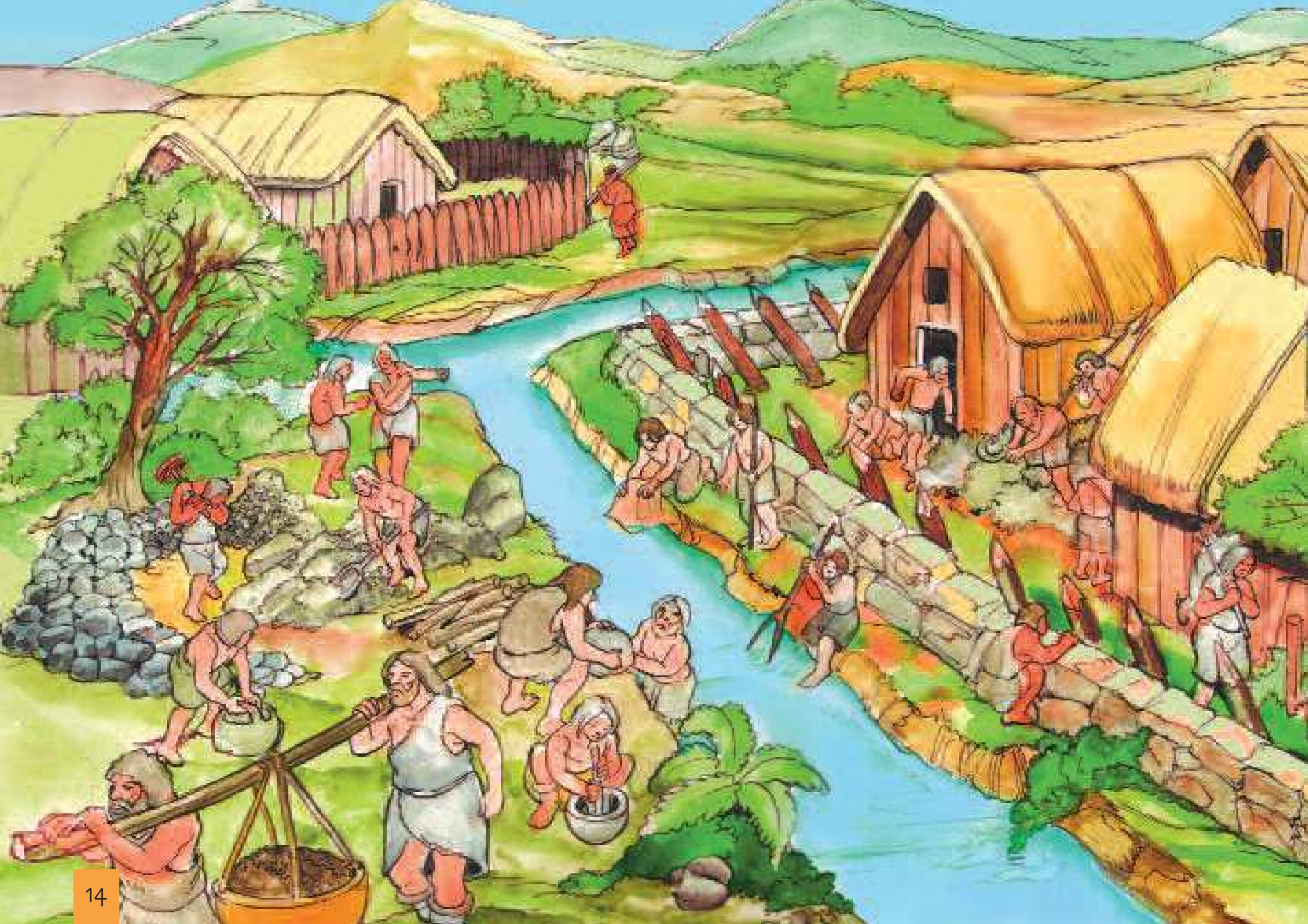




Arpione

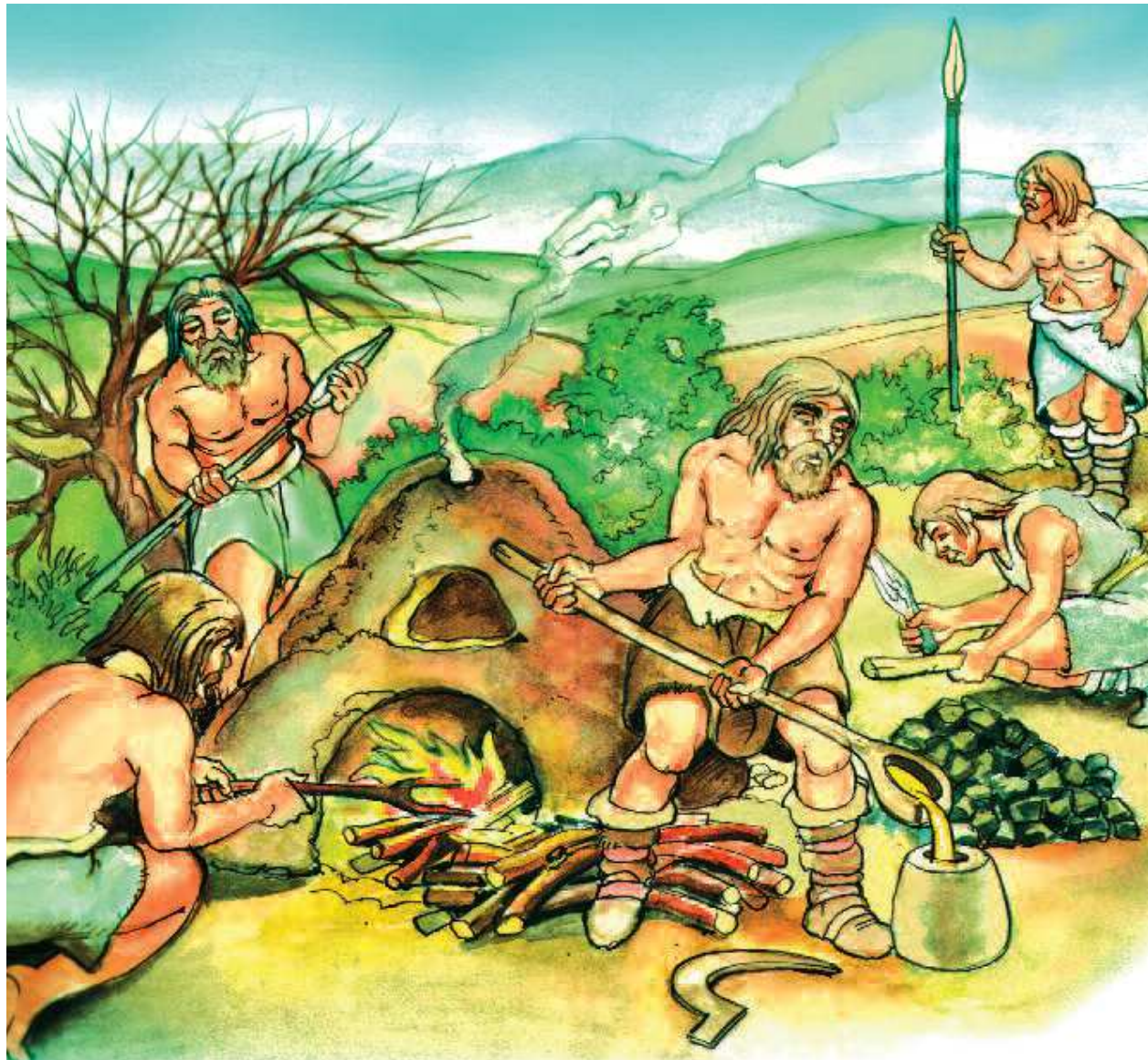


Piroga preistorica



LE CANALIZZAZIONI

Per difendersi dalle correnti eccessive e dalle piene d'acqua, portarle fuori dall'abitato e indirizzarle dove possono essere utili all'agricoltura, vengono costruiti i canali. I territori hanno maggiori spazi a disposizione e vengono incrementati i sentieri per spostarsi da un luogo ad un altro, facilitando così i rapporti e gli scambi commerciali, di informazioni ed esperienze fra le varie comunità.



LA SCOPERTA DEI METALLI

Si ritiene che verso il 6.000 a.C., durante tutto il Paleolitico e in parte del Neolitico, l'uomo si accorga che alcune pietre a contatto col fuoco e ad una certa temperatura fondono e dopo essersi raffreddate acquistano una durezza eccezionale; il primo usato è il rame che si trova allo stato puro, poi arrivano gli altri metalli e si impara a mischiarli tra loro creando le leghe metalliche. Una delle prime leghe che l'uomo scopre è il bronzo, talmente usato da dare il nome ad un periodo dell'evoluzione umana: l'età del bronzo. Dapprima l'uomo si limita a battere il rame per dargli la forma desiderata, ma in seguito forgia gli strumenti metallici usando primitivi forni e soffiando sulla fiamma per renderla più viva.

Gettando poi sul fuoco i frantumi della roccia contenente il metallo, l'uomo ottiene così tutti gli utensili che gli servono per la casa, la pesca, l'agricoltura e purtroppo anche per la guerra.

In seguito l'uomo impara a colare il metallo fuso in stampi con la forma dell'oggetto desiderato.

I LIGURI

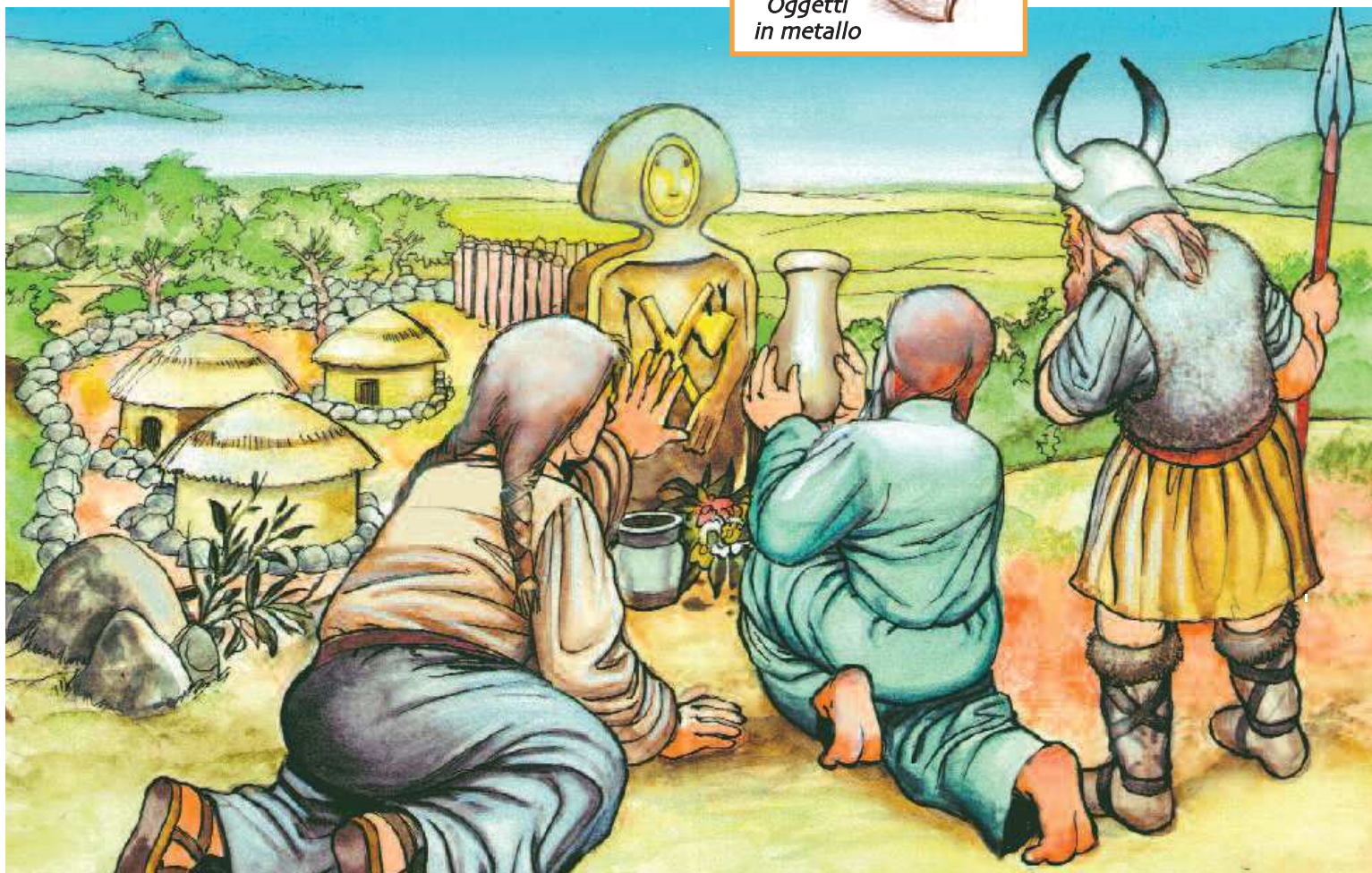
Liguri sono un'antica popolazione che ha dato il nome alla Liguria. Vestono di pelli e scorze di alberi e vivono in capanne fatte di rami coperti di fango. Sono stanziati attorno al 2.000 a.C., oltre che in Liguria, nella Toscana Settentrionale, nel Piemonte, in parte della Lombardia, nell'Emilia Romagna (territorio di Piacenza e Parma) ed anche sulle sponde del Mediterraneo occidentale tra le due penisole iberica ed italica. Come i Liguri della costa



*Oggetti
in metallo*

omonima e della Provenza, coltivano la terra, praticano con profitto la pastorizia e gli abitanti sulla costa si danno alla navigazione, esercitano il commercio usufruendo in tal modo di ampi contatti con altri popoli, in particolare con i Greci. Successivamente l'avanzata dei Celti e le guerre coi Romani li costringono a ritirarsi sull'Appennino anche nella zona piacentina attorno a Veleia.

Nella zona di Veleia si scontrano con i Romani che, dopo un'aspra e lunga battaglia, li sconfiggono e li deportano in massa al sud dell'Italia.



*Scultura
ligure*



Un guerriero ligure



GLI ETRUSCHI

La civiltà degli Etruschi si espande in Italia e giunge anche nel piacentino. A dimostrazione di ciò restano ritrovamenti nel nostro territorio. Il più significativo è il cosiddetto "fegato etrusco". È un piccolo manufatto in bronzo che serviva agli "aruspici" etruschi per trarre auspici per il futuro. Si poneva un fegato di animale, pecora o capra, su questo piccolo oggetto e dal modo in cui si disponeva si traevano gli auspici.

Il fegato, conservato nel Museo Civico di Palazzo Farnese, fu ritrovato nel 1877 nei pressi di Settima di Gossolengo.

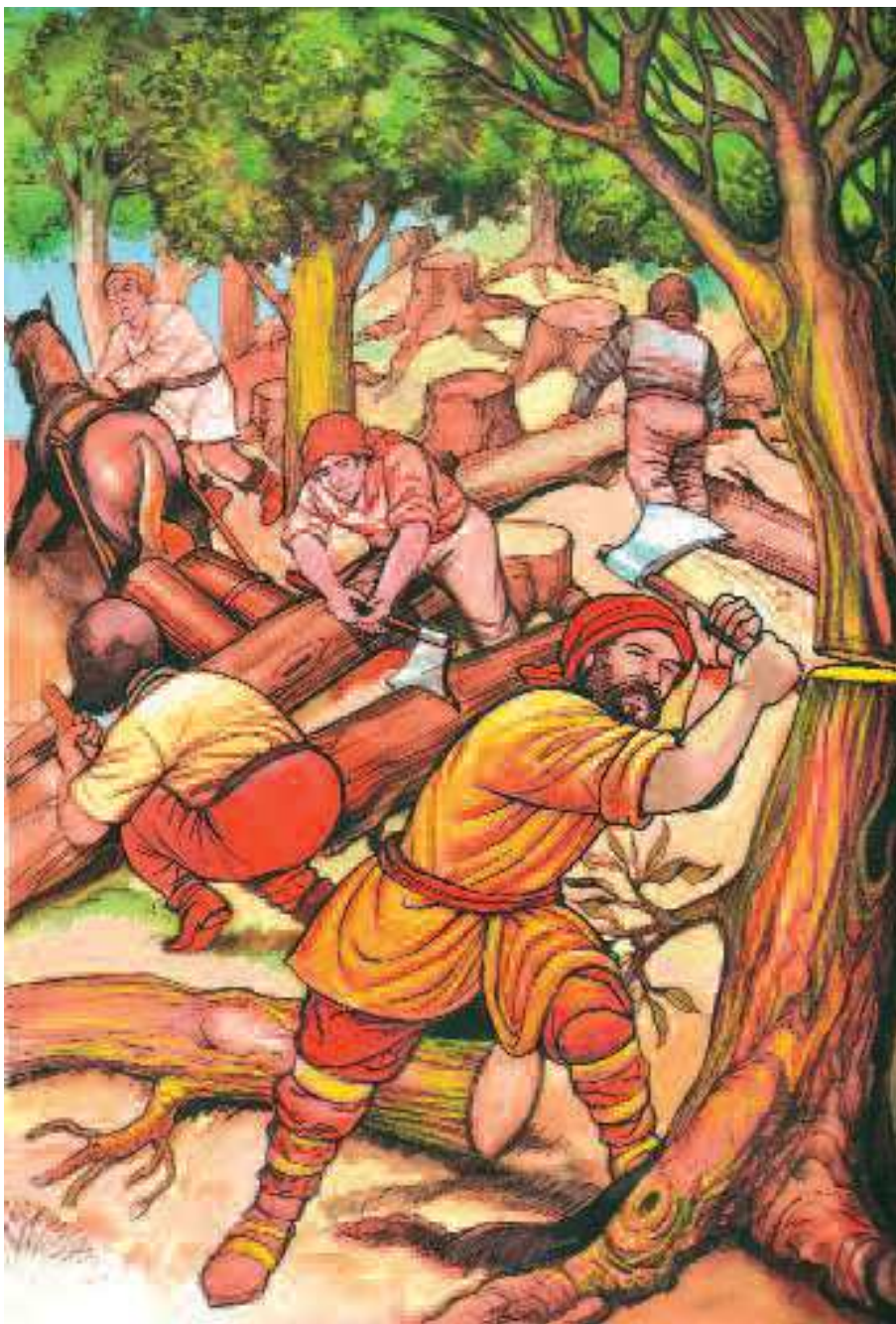


Il fegato etrusco



Un pugnale etrusco





L'AGRICOLTURA NELLA GALLIA CISPADANA

L'età dei metalli è importante per la bonifica del terreno e la conversione ad agricoltura della Gallia Cispadana (così era chiamato il nostro territorio) e per creare spazio ove costruire case e strade di comunicazione fra i vari agglomerati abitati.

Questo scopo viene ottenuto con il disboscamento controllato che offre una maggiore estensione di terreno da coltivare e una regolamentazione delle acque per migliorare la produzione agricola, che si incrementa a mano a mano che l'uomo diventa stanziale.

Nella fertile Pianura Padana, così come nel piacentino, si registra un notevole aumento della produzione agricola di frumento e di vino.



La raccolta dei frutti



La mietitura

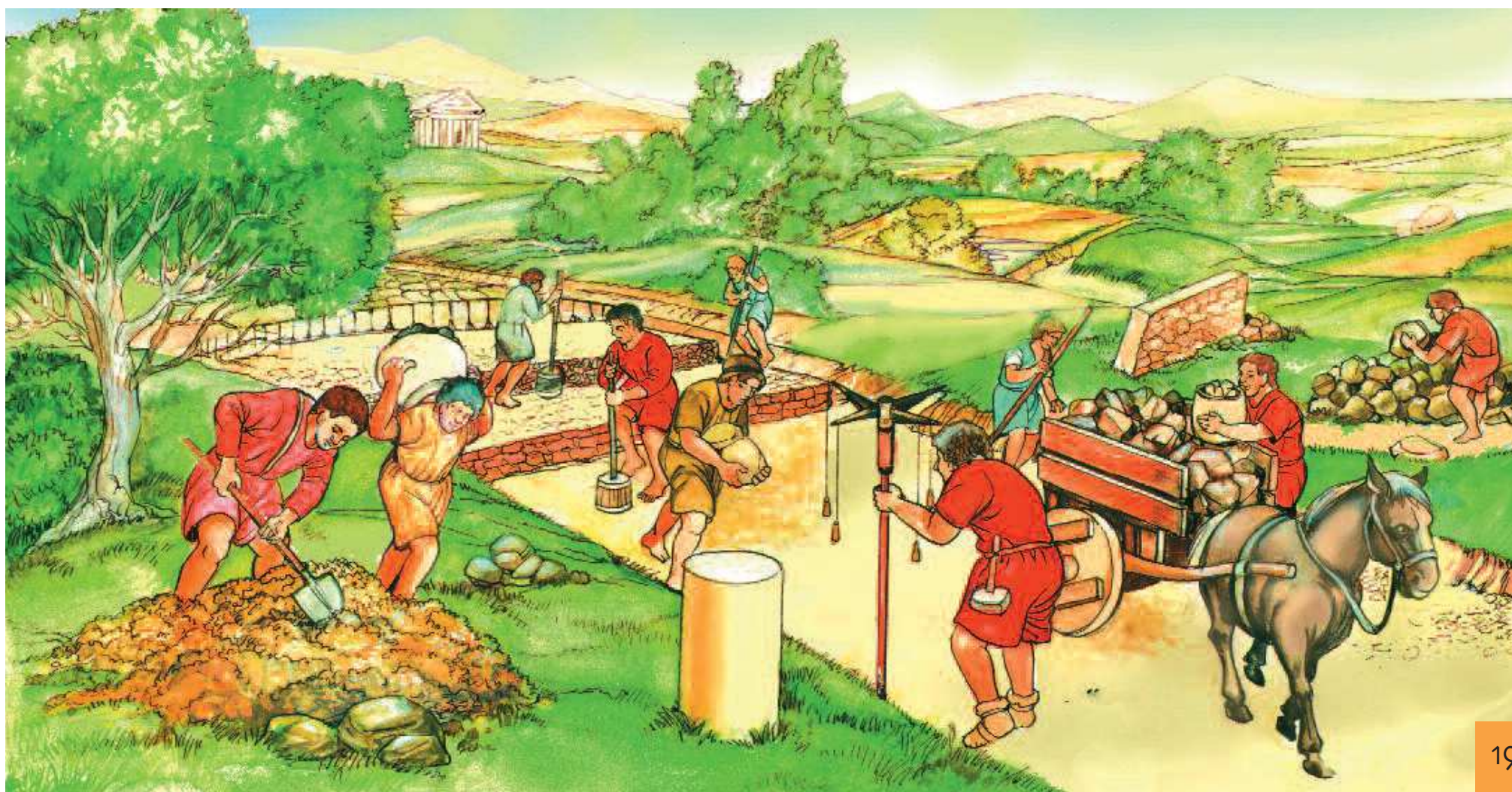
LA VIA EMILIA: VIENE FONDATA PLACENTIA

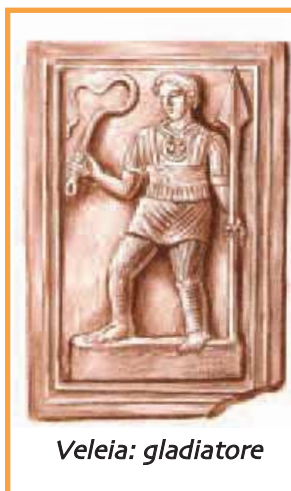
Roma nel 218 a.C. fonda Piacenza e Cremona come avamposti sul Po, contro l'espansione dei Galli. Fra le grandi opere decise dal Senato di Roma ecco le due vie consolari: la via Flaminia e la via Emilia. La prima collega Roma a Rimini e termina all'Arco di Augusto, il più antico degli archi romani superstiti, che segna la fine della via Flaminia - e fu voluto dall'imperatore Augusto nel 27 a.C. La via Emilia parte da Rimini, al ponte di Tiberio, e corre fino a Piacenza. Attraversa tutta la pianura Padana e a Piacenza si unisce alla via Postumia che collega Genova ad Aquileia. Da Piacenza parte poi il tratto della via Emilia che arriva a Milano.

Rimini: l'arco di Augusto, qui finisce la via Flaminia



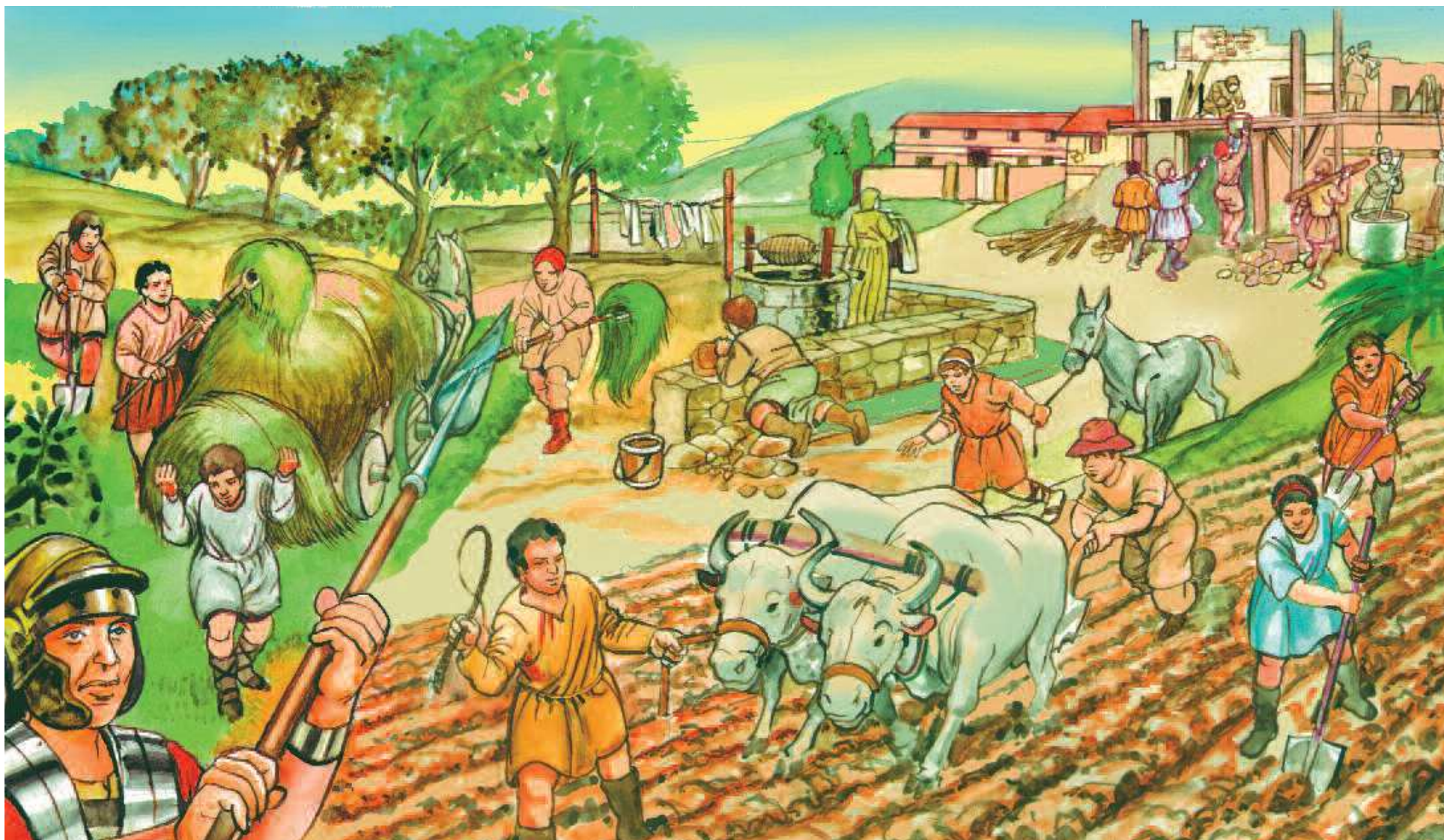
Rimini: il ponte di Tiberio: qui inizia la via Emilia





I ROMANI E LA BATTAGLIA CONTRO I LIGURI: NASCE VELEIA

Dopo una lunga lotta contro i Liguri dell'Appennino piacentino-parmense i Romani riescono a vincere i Liguri, aprendosi così una via verso il mare. Dopo la sconfitta Roma deporta verso il sud i prigionieri liguri (si parla di 5.000 - 7.000 deportati) e li sostituisce con famiglie di coloni che in maggioranza sono soldati reduci dalle guerre che Roma aveva combattuto.



LE TERRE DEI VINTI AI COLONI ROMANI

Le terre conquistate dai Romani nella valle Padana (e quindi l'area piacentina) vengono divise in lotti geometrici e regolari e assegnate a coloni provenienti da altre province o a soldati reduci, con l'impegno di bonificare e lavorare le terre a loro assegnate per renderle produttive per l'agricoltura. Il tutto sotto il governo e il controllo di Roma.

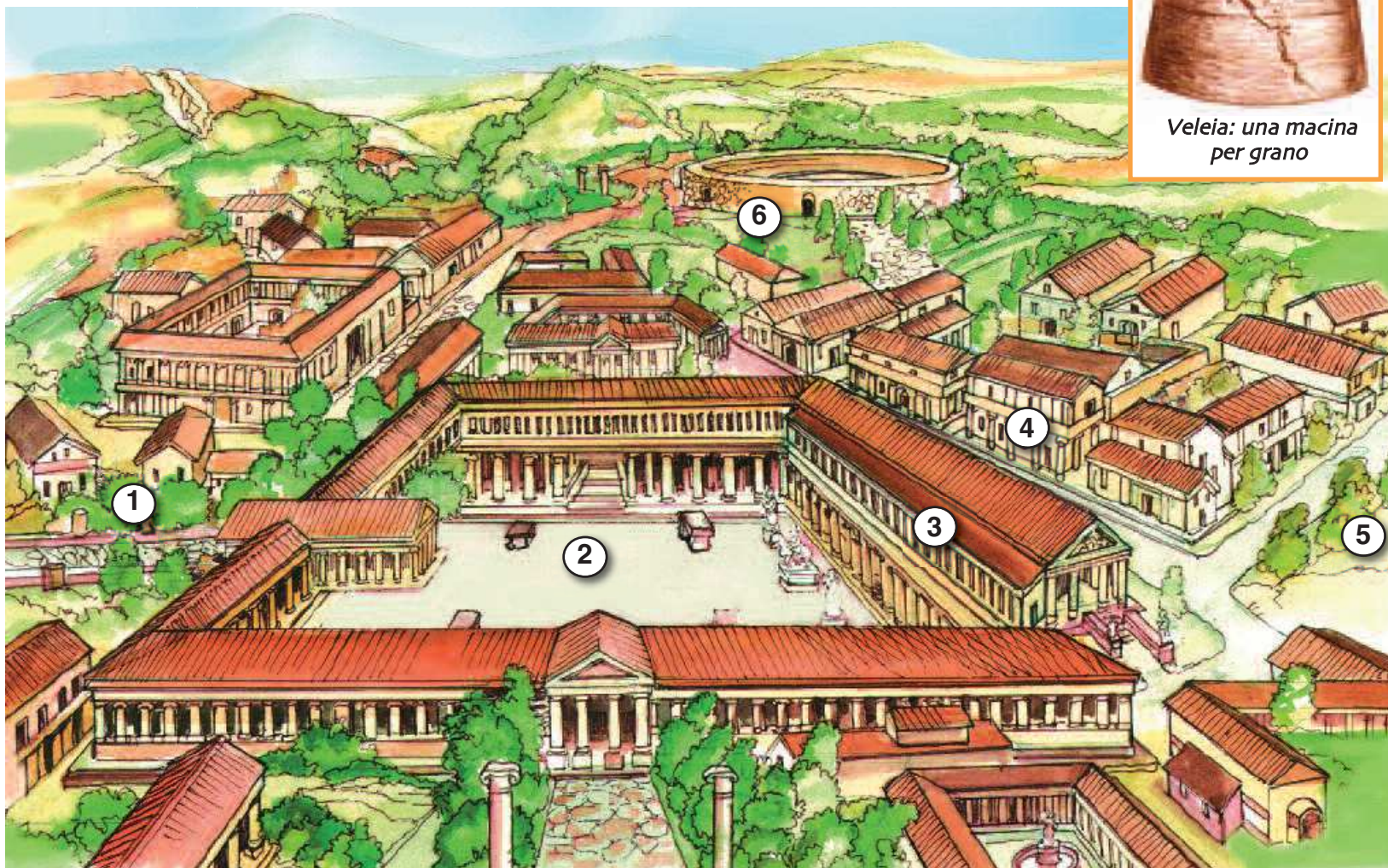
VELEIA: LA CITTÀ ROMANA SULLE COLLINE PIACENTINE

Veleia è un'antica città romana dell'Appennino piacentino. Situata a 15 km da Lugagnano Val d'Arda si trova sulla strada che, attraverso le colline piacentine, arrivava a Parma e a Luni. Il nome deriva da quello di una tribù ligure: i Veleates o Veliates. Centro di notevole importanza agricola e commerciale dei Liguri Eleiati o Veleiati, divenne prima colonia latina nell'89 a.C. e poi Municipio nel 49 a.C., ascrivito alla famiglia patrizia dei Galeria.

La "Tabula alimentaria" traiana, un'iscrizione bronzea rinvenuta a Veleia, nel comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda datata 102-103 d.C., e conservata nel Museo archeologico nazionale di Parma è la più grande iscrizione di bronzo d'epoca romana giunta a noi: misura 1,38 m di altezza



Veleia: una macina per grano



per 2,86 di larghezza. Il suo rinvenimento avvenne nel 1747, durante i lavori di sistemazione di un campo.

L'istituzione degli Alimenta, voluta dall'imperatore Traiano e ricordata da un rilievo rinvenuto nel Foro di Roma ed esposto nella Curia romana, consisteva in un prestito ipotecario concesso ai proprietari terrieri ("Obligatio praediorum") i cui interessi erano devoluti al mantenimento di fanciulli indigenti.

Veleia fu edificata sul classico modello della città romana.

Si entrava attraverso un ingresso monumentale (1) e si arrivava al foro (2) dove si svolgeva la vita sociale e commerciale. In fondo alla piazza era situata la curia (3) centro politico e amministrativo. Tutto attorno al foro sorgevano le botteghe (4). Salendo per la collina si trovavano le terme (5) e poco più lontano una struttura tonda (6) il cui uso non è stato ancora identificato (un piccolo teatro, una cisterna d'acqua, un recinto per il commercio degli animali?).

(La ricostruzione è naturalmente ipotetica, basandosi su altri esempi simili di città romane).

18 DICEMBRE 218 A.C. : ANNIBALE E LA BATTAGLIA DELLA TREBBIA

Nel dicembre di questo anno Annibale, che arriva da Cartagine (Africa settentrionale), dopo un avventuroso e storico attraversamento delle Alpi con gli elefanti, giunge in vista di Piacenza e dopo aver ammassato le sue truppe lungo la Trebbia, attacca l'esercito romano che si era pure accampato sulla riva del fiume non lontano dalla confluenza con il Po.

Lo scontro è feroce e sanguinoso.

La cavalleria di Annibale si abbatte come una furia sui Romani e poi scatena i 15 elefanti nel mezzo della mischia creando scompiglio fra i legionari.

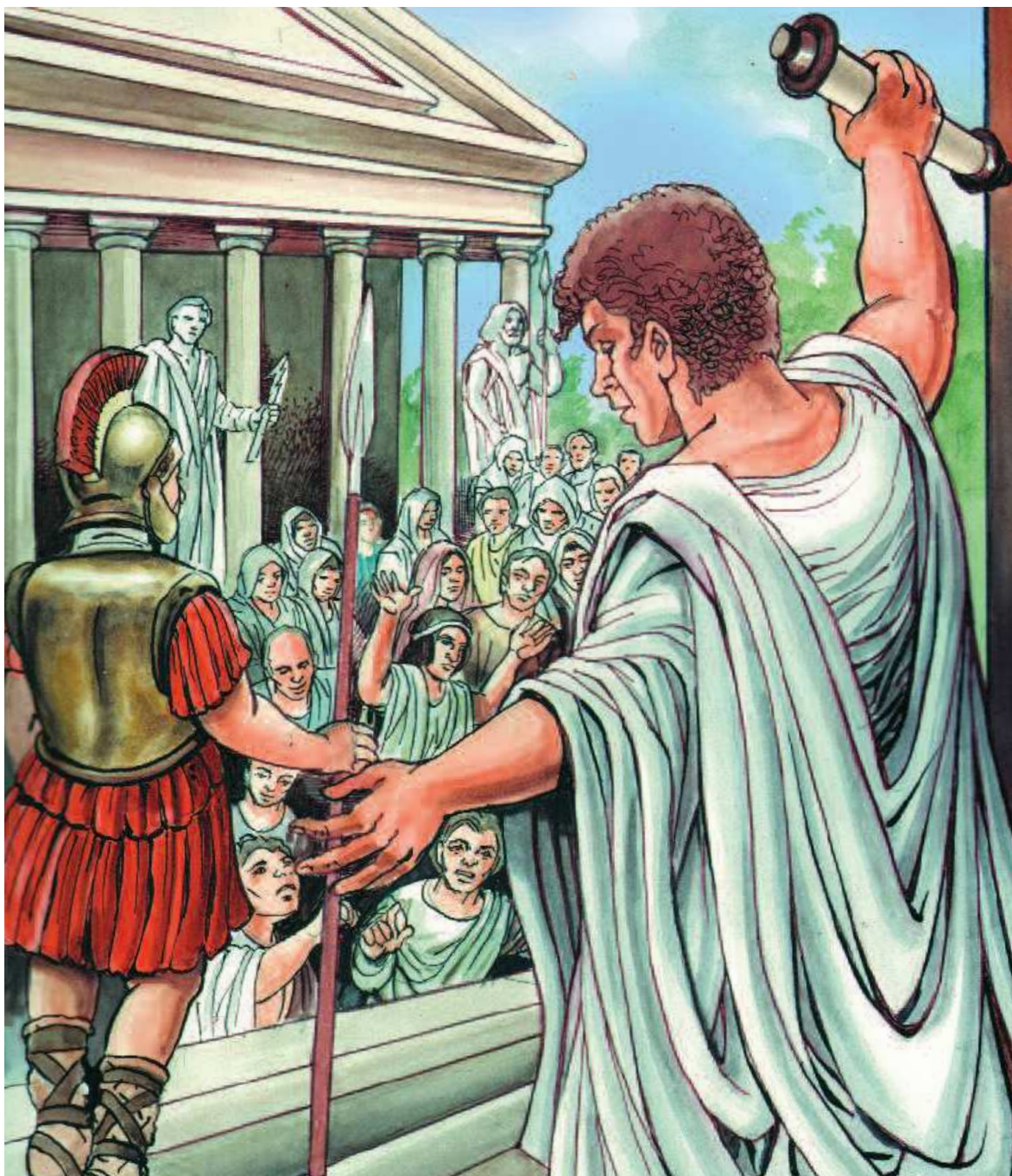
Lo scontro dura tutto il giorno e cessa solo a notte inoltrata. Il campo di battaglia è disseminato di morti e di feriti che invocano inutilmente aiuto.

I Romani, guidati da Tiberio Sempronio Longo, lasciano sul terreno fra morti, feriti e prigionieri tra i 15 e 20 mila uomini dei 30.000 che hanno iniziato la battaglia; si salvano le riserve, rimaste nell'accampamento insieme al sofferente Scipione, le quali, dopo aver rotto l'accerchiamento dei Cartaginesi, possono raggiungere il loro accampamento a Piacenza il giorno seguente.



Il cartaginese Annibale



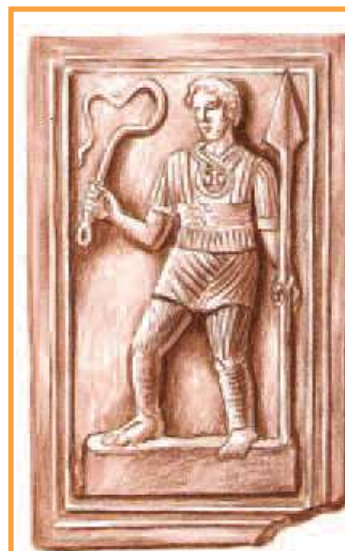


90 A.C.: PIACENZA OTTIENE LA CITTADINANZA ROMANA

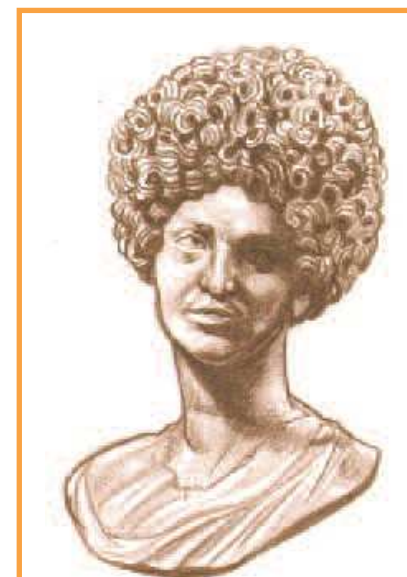
Nel 90 a.C. il console Gneo Strabone (padre di Pompeo Magno, il celebre avversario politico di Cesare, con la "Lex Pompeia" concesse lo "Ius Latini" cioè la cittadinanza romana a tutte le città della Gallia Cispadana (cioè al di qua del Po) fra cui Piacenza, che da allora godette di tutti i diritti politici dei Romani.



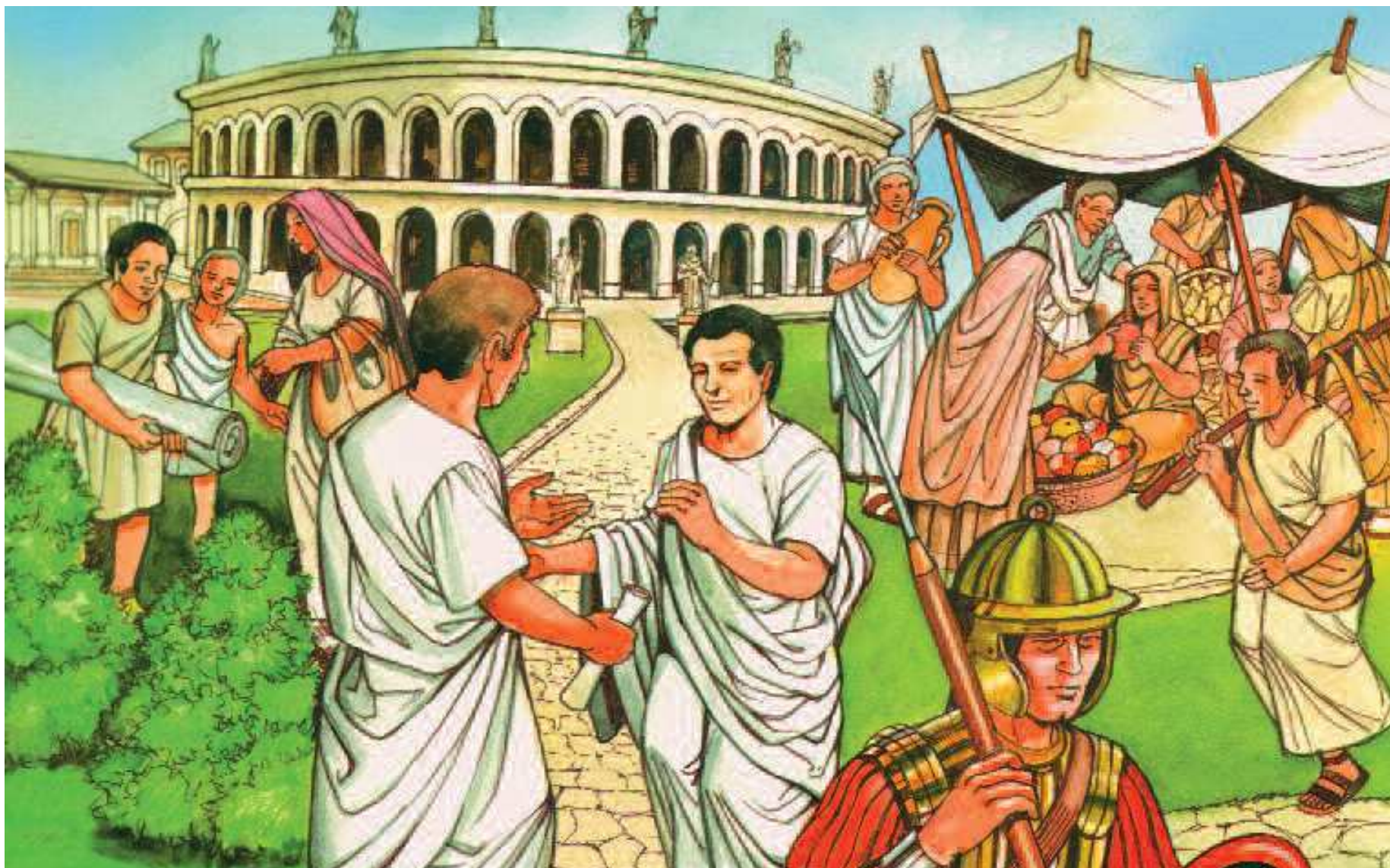
L'Ercole bibace, rinvenuto a Veleia



"Il gladiatore" rinvenuto a Veleia

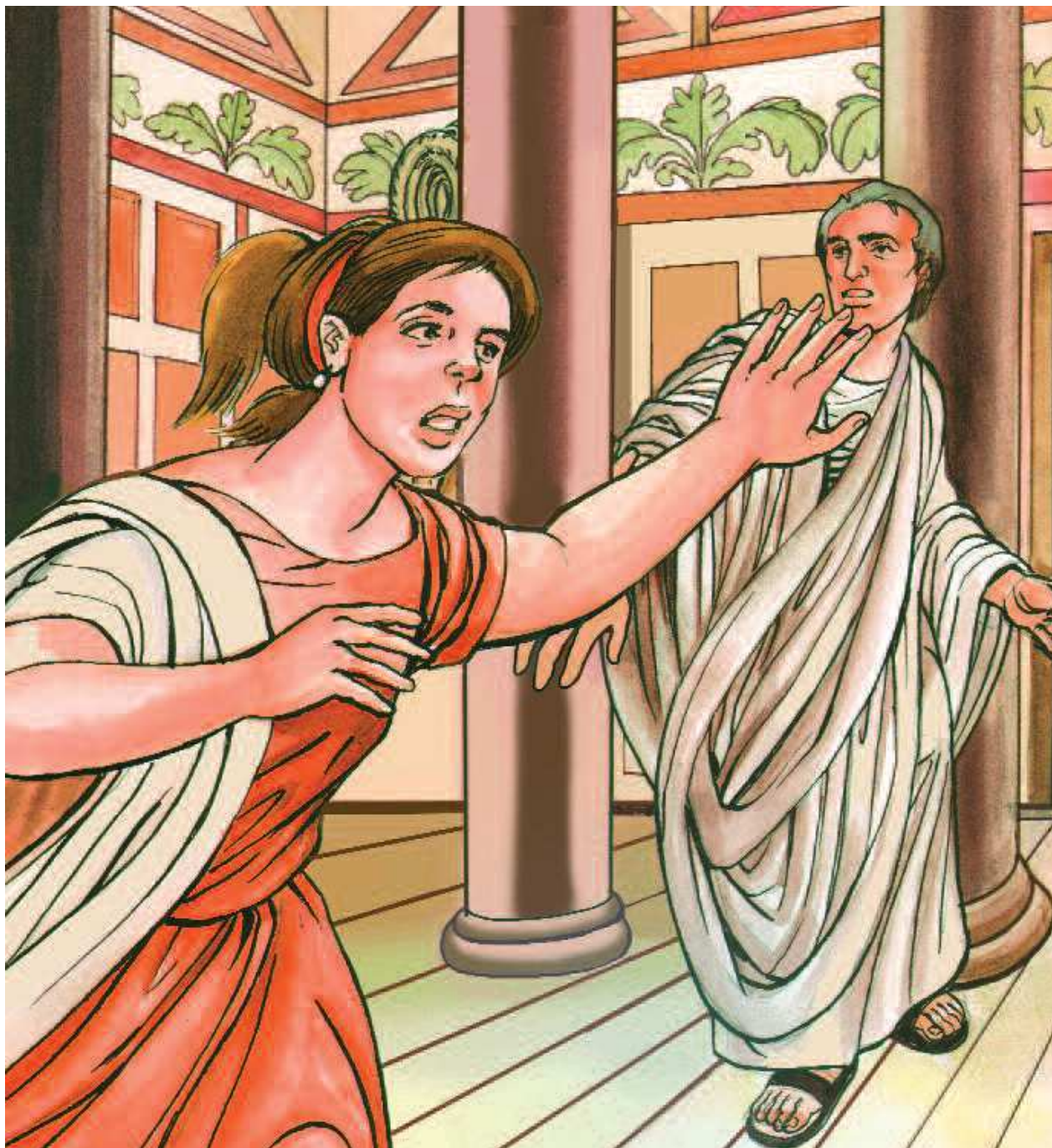


Una elaborata acconciatura di una patrizia romana



IL PERIODO DELL'IMPERO ROMANO

Sotto Cesare (100-44 a.C.) Piacenza era punta di rappresentanza ufficiale e politica di Roma. Dopo la battaglia di Munda in Spagna (45 a.C.) Cesare si fermò a Piacenza, a lui sempre fedele. Augusto (31 a.C.-14 d.C.), successore di Cesare, divide l'Italia in undici regioni e Piacenza è ascrivita alla IX. Sotto di lui la nostra città crebbe in grandezza e fama. Tacito definisce Piacenza "colonia per forza e ricchezze potente", Plutarco la ricordava come "città illustre e florida", Procopio "città principale dell'Emilia". Ma nel 69 d.C. la città si trova al centro di aspre battaglie per il potere. Piacenza subisce parecchie distruzioni e viene distrutto anche il magnifico anfiteatro che sorgeva fuori le mura fra la città e il Po.

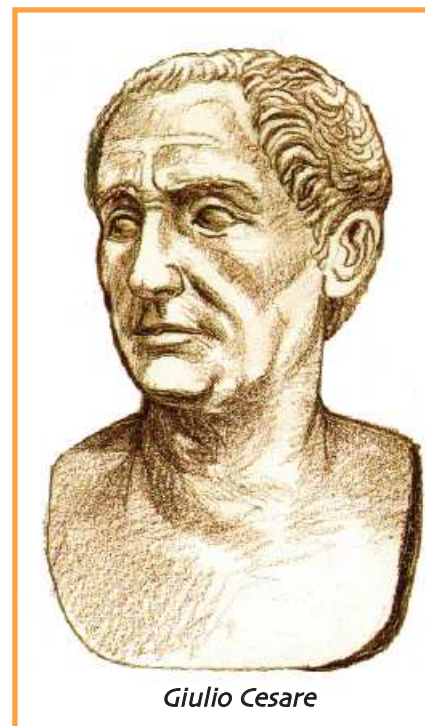


LUCIO CALPURNIO PISONE E LA FIGLIA CALPURNIA

Lucio Calpurnio Pisone, un importante romano, è nato nel 101 a.C. da madre di origine piacentina. Divenuto console, viene eletto governatore della Macedonia e nel 58 a.C. si schiera contro Cicerone contribuendo al suo esilio. La figlia Calpurnia fu la terza moglie di Giulio Cesare.

La notte precedente le Idi di marzo (15 marzo) del 44 a.C., Calpurnia vide in sogno che la loro casa crollava e che il marito moriva sanguinante fra le sue braccia. Il mattino seguente raccontò a Cesare il sogno premonitore e implorò il marito di non andare in Senato. Cesare non diede ascolto alle preghiere della moglie, uscì per recarsi al senato e nella Curia venne pugna-

lato dai congiurati i quali, temendo che Cesare volesse farsi re di Roma, decisero che era giunto il momento di eliminare il dittatore. Alcuni di loro furono comunque spinti a compiere questo gesto da motivi meno nobili, come il rancore, l'invidia e la delusione per mancati riconoscimenti e compensi.



Giulio Cesare

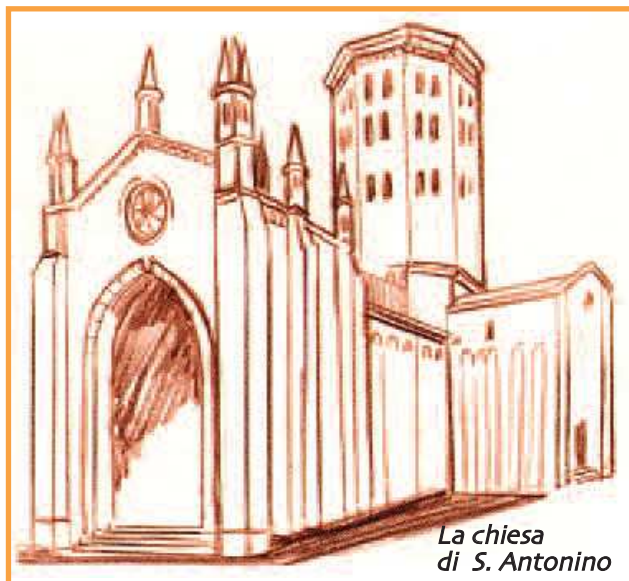
IL MARTIRIO DI S. ANTONINO

Intorno al 300 d.C., Antonino, soldato cristiano della legione tebea, non volendo abiurare la religione cristiana, viene decapitato insieme ad altri dodici compagni.

La tradizione indica le vicinanze di Travo come luogo del martirio.

Probabilmente fu scelto questo luogo per la presenza di un tempio dedicato alla dea Minerva medica.

La sua esistenza è ricordata nel "De laude Sanctorum" di Vittricio di Rouen, risalente alla fine del IV secolo, nonché nel Martirologio Geronimiano, che lo cita alla data del 30 settembre, probabile data di nascita del santo.



Successivamente venne eletto patrono della città di Piacenza assieme a S. Giustina.

La sua devozione è diffusa in altre diocesi italiane e in Gallia. A lui è intitolata l'omonima città di Sant'Antonino (Svizzera).





337: MUORE L'IMPERATORE COSTANTINO

Il 28 ottobre 312 Costantino sconfigge definitivamente al ponte Milvio (alle porte di Roma) Massenzio, e diventa l'unico imperatore di Roma. La conferma che avrebbe vinto gli viene dall'apparizione raffigurante una croce luminosa con la scritta "In hoc signo vinces".

Lascia piena libertà al culto del cristianesimo, fino allora perseguitato. Fonda una nuova capitale dell'impero in Turchia: Costantinopoli. Viene battezzato verso la fine della sua vita. Nel 321 viene introdotta la settimana dei sette giorni e decretato il giorno di riposo, corrispondente alla domenica (dies solis).

Costantino muore il 22 maggio 337 non lontano da Nicomedia.

338 d.C. VENGONO RITROVATE LE RELIQUIE DI S. ANTONINO

L'imperatore romano Costantino nel 313 d.C. emette un editto che pone fine alle persecuzioni del cristianesimo e proclama la libertà di culto.

Nel 388 il vescovo Savino ritrova il corpo del martire Antonino e un'ampolla contenente il suo sangue.

Il luogo del ritrovamento è il sottosuolo di una piccola cella nella chiesa di S. Maria in Cortina, situata nell'attuale via Verdi, di fronte al Teatro Municipale.



*Monumento a
S. Antonino
dello scultore
Brizzolesi*



I BARBARI

Nell'anno 385 d.C. continua la discesa dei barbari che hanno rotto tutte le difese dei Romani e si rovesciano sul territorio italiano. Le orde barbariche arrivano presto sulla pianura Padana e la devastano. Piacenza è presa d'assalto; è una città fortificata, ma poco difesa da un impero ormai allo sfascio, i Goti la conquistano. Nel 452 Attila, a capo di 700.000 tra Unni ed altre popolazioni barbare scende in Italia, il suo passaggio è rovinoso. "Dove passa Attila non cresce più l'erba", cita un famoso detto popolare. L'Emilia è devastata da questa spaventosa orda.



I Romani sono sempre più allo sbando. Roma è alla mercé dei Barbari e viene continuamente depredata. L'impero è tramontato per sempre.

ROMOLO AUGUSTOLO L'ULTIMO IMPERATORE ROMANO



Nel 476 d.C. scende in Italia Odoacre (generale di etnia germanica) senza trovare resistenza e arriva a conquistare Roma.

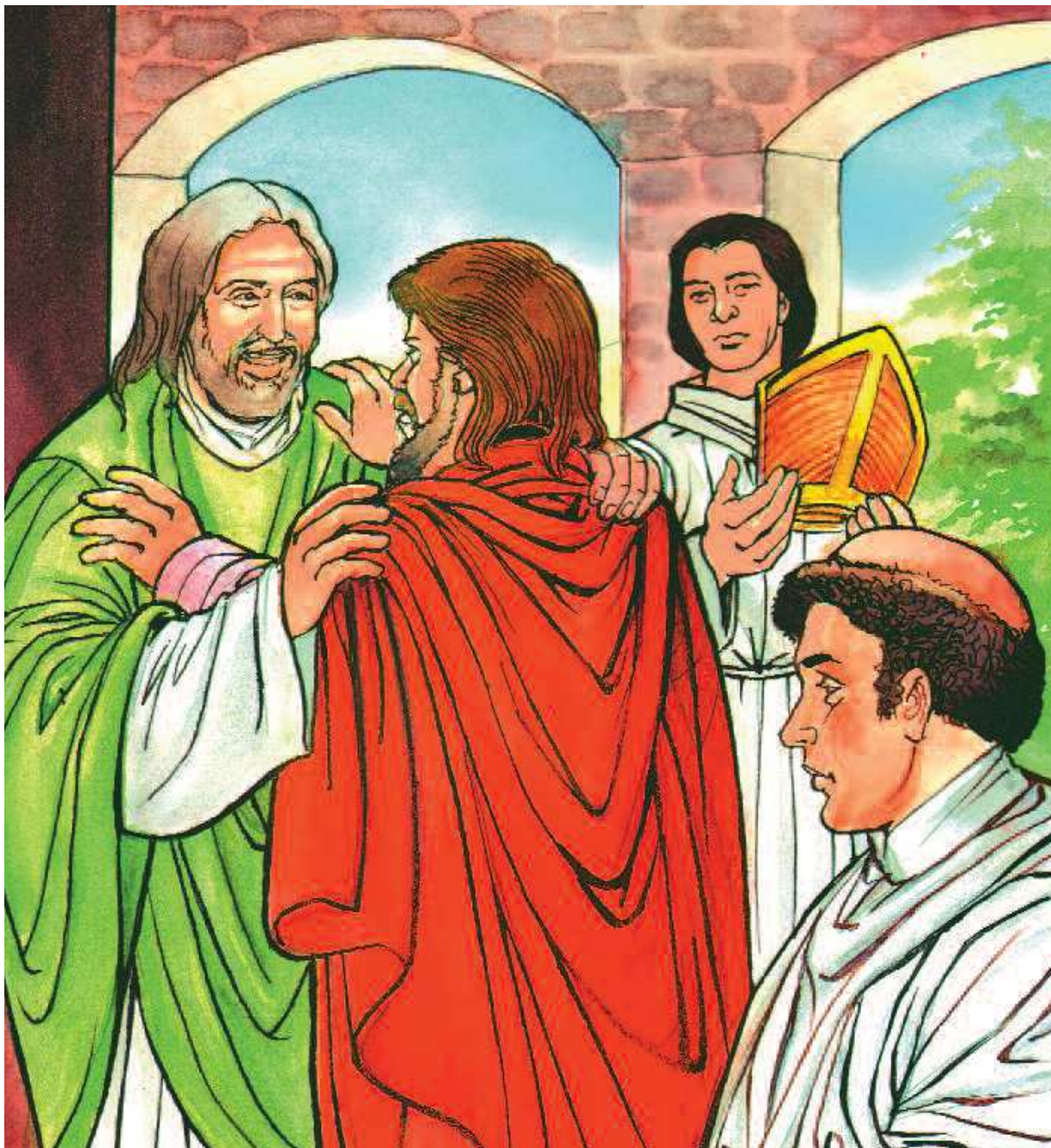
Qui è imperatore Romolo Augustolo, un ragazzo di 14 anni nominato Imperatore dal padre Flavio Oreste, *magister militum* dell'esercito romano dopo la deposizione del precedente imperatore, Giulio Nepote.

Oreste è stato, in precedenza, ex ministro di Attila, nominato patrizio e comandante dell'esercito delle Gallie.

Oreste va incontro ad Odoacre cercando di fermarlo; lo scontro avviene tra Pavia e Piacenza e Oreste viene sconfitto.

Odoacre cattura Oreste, lo trascina a Piacenza e qui lo uccide. L'imperatore bambino Romolo Augustolo regna solo per dieci mesi.

Viene inviato da Odoacre come prigioniero in Campania, al *Castellum Lucullanum* e scompare dalle fonti.



I PRIMI VESCOVI DI PIACENZA: VITTORE E SAVINO

I primi vescovi di Piacenza furono San Vittore (di cui ci sono giunte notizie vaghe) e San Savino. San Savino era un diacono di Milano, grande amico di Ambrogio col quale collaborò per l'evangelizzazione della città lombarda.

Savino fu il vero organizzatore della Chiesa piacentina.

A lui è dedicata l'antica chiesa di S. Savino costruita fra i secoli X e XII nella città di Piacenza in cui sono visibili antichissimi e splendidi mosaici e una croce lignea del XIII secolo.



*Il crocifisso
conservato
nella chiesa
di S. Savino*



614: SAN COLOMBANO ARRIVA A BOBBIO

Colombano nasce presumibilmente fra il 542 d.C. e il 543 d.C. nella regione del Leinster (Irlanda centro-orientale). All'età di diciassette anni lascia la casa paterna e si ritira in un monastero a Cleenish, che si trova su un'isola al centro del lago Erne e ospita una comunità monastica che abita in povere capanne dove si conduce una vita di silenzio, di preghiera e di lavoro.

Il fondatore si chiama Sinell, un uomo conosciuto per la sua grande pietà e la profonda conoscenza delle cose sacre.

Al termine di un lungo tempo di preghiera e studio Colombano decide di farsi monaco. Passa successivamente al grande monastero di Bangor al nord orientale dell'Irlanda. Attorno ai cinquant'anni Colombano, accompagnato dai suoi confratelli, sceglie di farsi pellegrino del Vangelo e inizia il suo viaggio passando dalla Gran Bretagna, si imbarca e sbarca in Gallia, l'attuale Francia, presso il golfo di Saint Malo e Mont Saint Michel. Dopo qualche anno Colombano con alcuni amici, parte passando per Rouen, Noyon e Reims e arrivò, con i suoi compagni, ad Annegray si stabilì in un castello diroccato.

Nel 593 troviamo Colombano a Luxeil e successivamente a Fontaines, dove istituisce un'altra comunità.

Dopo tanto altro peregrinare Colombano decide di recarsi a Roma e nel viaggio ottiene in dono dalla regina Teodolinda un terreno presso il passo Penice, in una località chiamata Bobbio. È l'autunno del 614, Colombano e la sua piccola comunità iniziano a costruire il loro monastero, ma Colombano, alla fine si spegne.

È il 23 novembre 615, una domenica.

*La chiesa di
San Colombano
a Bobbio*





PIACENZA CITTA' LONGOBARDA

Due zone d'influenza: i Longobardi, in particolare conquistano le zone interne. Anche Piacenza diventa Longobarda e sede del gastatdato longobardo. Mentre a Bisanzio restano Ravenna, che diventa sede dell'Esarcato, tutta la Romagna resta sotto il controllo bizantino tutta costiera adriatica romagnola.

La situazione a Piacenza resta critica, le condizioni di vita non sono le migliori.
Nel 587 la città è colpita da carestie e pestilenze.

774: LA CONQUISTA DI CARLOMAGNO DEL REGNO LONGOBARDO

I territori lombardi facenti parte del regno longobardo vengono conquistati dal re franco Carlo Magno nel 774, a seguito di una campagna militare avviata l'anno precedente che si conclude con la conquista di Pavia. Carlo Magno assume quindi il titolo di rex Francorum et Langobardorum, inglobando il regno longobardo in quello franco. La conquista della Langobardia fu essenziale per i progetti espansionistici di Carlo Magno costituisce l'inizio della campagna per la conquista della penisola italiana.



Rimangono escluse ancora una volta le terre dell'Italia meridionale. Nella fase iniziale Carlo Magno preferisce, lasciare duchi e funzionari longobardi al loro posto, e mantenere Pavia come capitale.

Anche Piacenza fa parte di queste conquiste. Ai longobardi, non sono del tutto esclusi, vengono assimilati ai carolingi.

Il nuovo dominio franco si caratterizza quindi sia per continuità sia per innovazione. La nuova organizzazione statale si fonda su legami di vassallaggio che uniscono il re ai suoi rappresentanti, spesso tratti dal ceto ecclesiastico.

Carlo Magno, affida il governo al figlio Carlomagno.



NATALE DELL' 800: CARLO MAGNO VIENE INCORONATO IMPERATORE

Il patto tra franchi e papato, che aveva sancito la definitiva affermazione carolingia sui Merovingi in cambio del loro appoggio alla chiesa di Roma contro i longobardi, è consacrato con la restaurazione dell'impero romano d'occidente.

Il Natale dell'anno 800, Carlo Magno riceve a Roma, da papa Leone III la corona imperiale, su acclamazione del popolo romano.

La restaurazione dell'impero romano d'occidente, fu in realtà parziale: l'impero carolingio comprende infatti solamente l'Europa centro-occidentale, vale a dire le odierne Francia, Germania, e Italia centro-settentrionale.



3 OTTOBRE 874: ANGILBERGA, IL MONASTERO E LA CHIESA DI S. SISTO

Lodovico, re dei Longobardi, approva il progetto della moglie Angilberga di erigere un monastero per vergini e uno "spedale" per i pellegrini (che verrà realizzato fra l' 852 e l' 874) e assegna al monastero i beni che permetteranno alla moglie, in seguito, di realizzare anche la chiesa.

Successivamente a partire dal XVI secolo viene ricostruita l'attuale chiesa di S. Sisto. Il monastero, dopo varie vicissitudini e contrasti, passa ai Benedettini che l'arricchiscono di grandi opere.

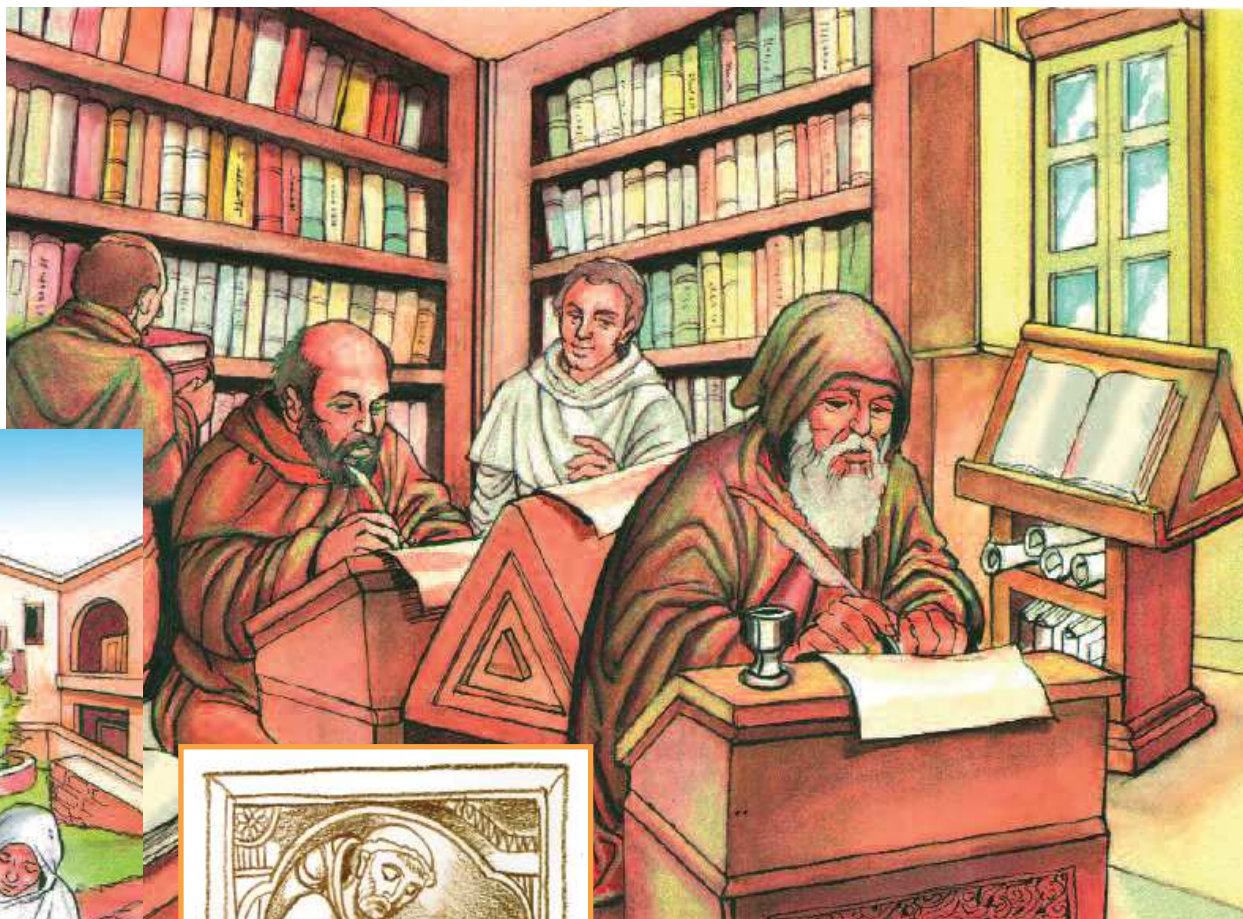
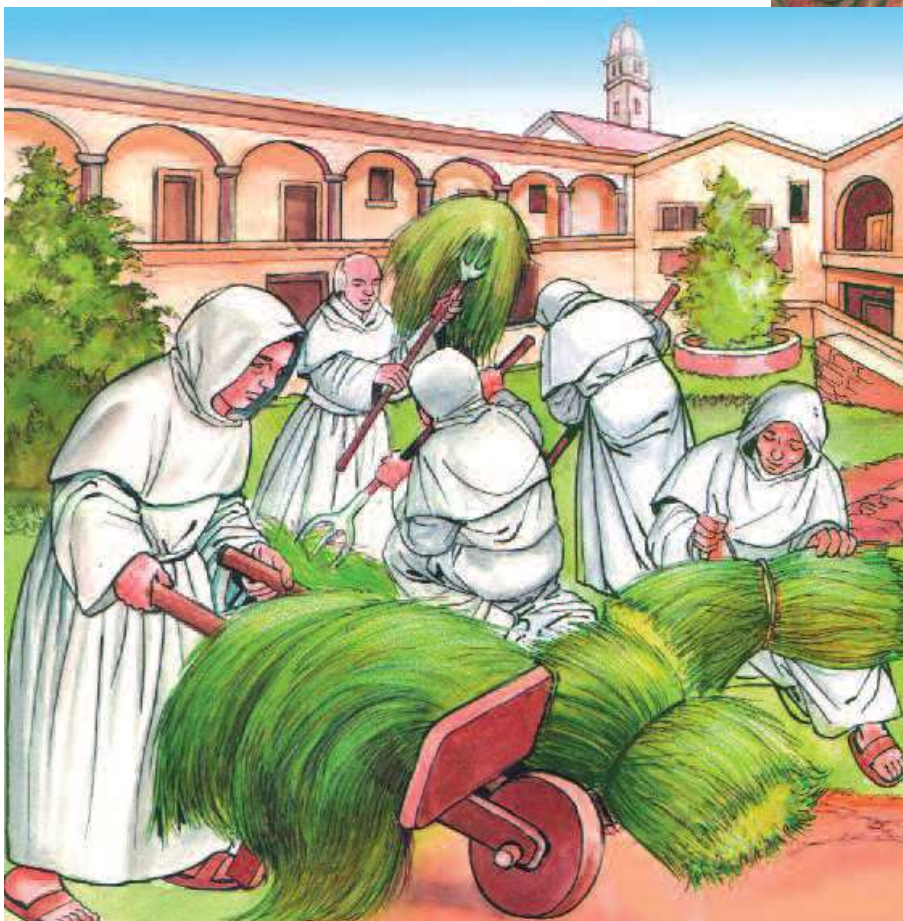
Il convento fu soppresso nel 1809 e trasformato in caserma, mentre la chiesa divenne parrocchia sostituendo la chiesa di Santa Maria di Borghetto.

*La regina
Angilberga,
fondatrice
del monastero
di S. Sisto*



VITA NEI MONASTERI LA REGOLA "ORA ET LABORA"

L'ozio è nemico dell'anima, perciò i frati in determinate ore devono essere occupati in lavori manuali. Così recita un brano della regola benedettina. La giornata dei monaci si snoda tra preghiera e riposo, ma con un tempo dedicato al lavoro. Diventano pastori, prosciugano paludi, coltivano vigneti, abbattano boschi per fare posto ai campi. Copiando testi classici creano magnifici codici tra-



mandando così opere che sarebbero altrimenti andate perdute.

L'esperienza monastica ebbe inizio nella Chiesa del IV secolo con sant'Antonio che visse nel deserto. Nei secoli dal V al VII nascono le regole di sant'Agostino, quella di san Colombano (che fondò, a partire dal VII secolo, l'abbazia di Bobbio) e quella di san Benedetto che divenne l'unica regola dei monaci occidentali.

IL FEUDALESIMO

Dopo il periodo dell'impero carolingio (che va dal IX al X secolo) il Feudalesimo si afferma nell'Europa occidentale.

Nel medioevo il feudo (beneficium) veniva dato in dono ai vassalli del signore che assicurava loro protezione e una porzione di terreno da coltivare.

Questo pezzo di terra era considerato feudo.

Il feudatario aveva il privilegio di non subire, nel proprio feudo, alcun controllo dell'autorità pubblica; il diritto di amministrare direttamente la giustizia pubblica, di riscuotere dazi e gabelle e di arruolare uomini per le guerre private.

Si trattava di un rapporto diretto che presupponeva un giuramento di fedeltà da parte del vassallo verso il signore.



Il castello di Gropparello

LE FIERE DI PIACENZA

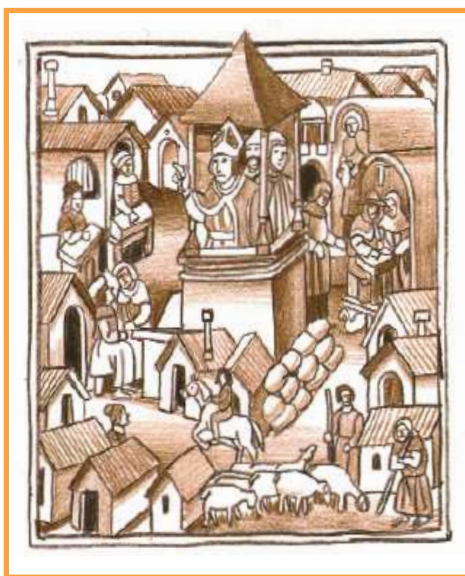
Le fiere hanno origine nel Medioevo e si svolgono in occasione delle feste religiose sui sagrati delle chiese; poi per potersi ingrandire si trasferiscono fuori dalle mura della città. Il mercato ambulante, allora molto presente nelle zone poco abitate, trovava nelle fiere un momento di aggregazione e la possibilità di maggiori vendite.

La fiera dava inoltre la possibilità (per tutta la sua durata), di esenzione o diminuzione dei dazi e di organizzare giochi normalmente proibiti.

In Francia le prime fiere sono ricordate fin dal 427d.C. Il privilegio di poter allestire la fiera era attestato da una pergamena munita di sigillo e concessa dal re o dal feudatario che specificava il luogo, i giorni di apertura e chiusura (normalmente otto giorni) e le esenzioni dalle tasse.

Questo facilitava l'arrivo dei commercianti, anche dai paesi vicini per la possibilità di fare affari, visti i prezzi più favorevoli grazie alle facilitazioni fiscali attuate.

In ogni fiera era presente il "Mae-stro della Fiera" che aveva il compito di controllare e regolare lo scambio delle merci. Solo per il periodo di durata della fiera egli aveva inoltre la giurisdizione penale.



LE VIE DEI PELLEGRINAGGI

Tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo il pellegrinaggio divenne sempre più importante per i cristiani. Le mete principali erano Gerusalemme, Santiago di Compostela, Roma e la via Francigena che rappresentava lo snodo per tutte le altre vie dei pellegrini.

Con il pellegrinaggio crebbe anche il traffico e le vie divennero il principale collegamento per il commercio fra le varie parti d'Europa. Un illustre pellegrino, Sigerico (che anche i piacentini ricordano per un passaggio attraverso il Po a Calendasco che prende il suo nome), ci ha permesso di ricostruire il percorso della via Francigena da lui seguito per raggiungere Roma nel 990 dopo essere stato ordinato vescovo di Canterbury da papa Giovanni XV. Tornò a



*Il pellegrino, formella nel
Duomo di Piacenza*

casa da Roma tenendo un diario sul quale annotò gli 80 luoghi nei quali si era fermato per pernottare.

Santiago di Compostela è invece legato alla presenza della tomba di Giacomo il Maggiore ritrovata nel IX secolo.

Alfonso II il Casto (789-842), re delle Asturie e della Galizia, costruì il tempio, i monaci benedettini vi fissarono la residenza e iniziarono i primi pellegrinaggi da tutta Europa.

Il santuario fu distrutto nel 997 dal musulmano Almanzor e ricostruito dal 1075 da Bermudo II.

891: IL VESCOVO CONTE A PIACENZA

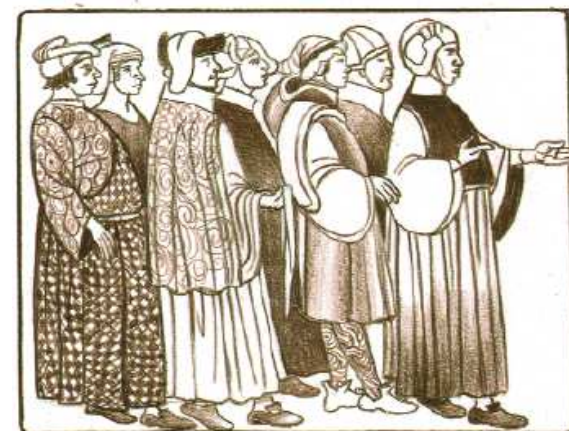
Con Ottone I l'impero assume l'impronta tedesca e per limitare la potenza dei nobili locali, che vorrebbero aver più libertà di sfruttare i loro feudi, vengono istituiti i "vescovi-conti" con i quali l'imperatore spera di poter controllare le città più grandi.

Vengono così uniti in una sola persona i due poteri: quello spirituale della Chiesa e quello politico dell'imperatore, attribuendoli ad un uomo fidato dell'imperatore che può quindi controllarli ambedue.

Anche a Piacenza, considerata fra le più grandi città italiane, viene eletto vescovo - conte Sigifredo Adalberto, che governerà la città dal 891 al 906.

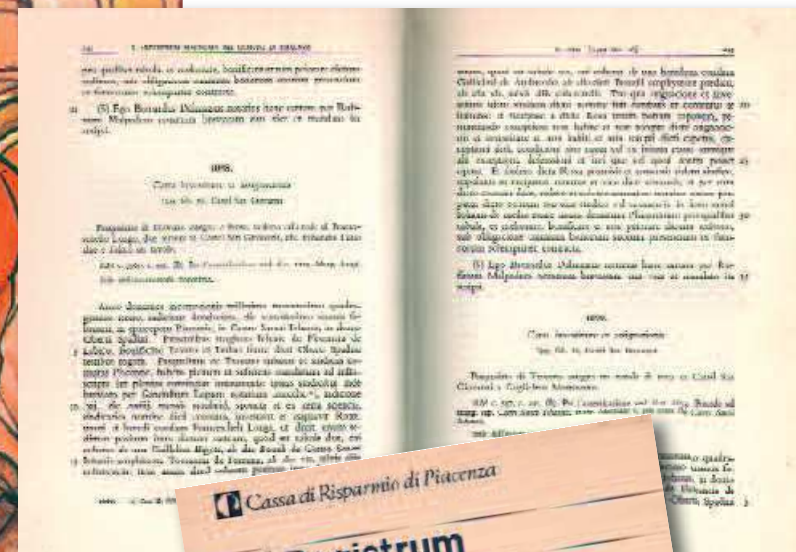
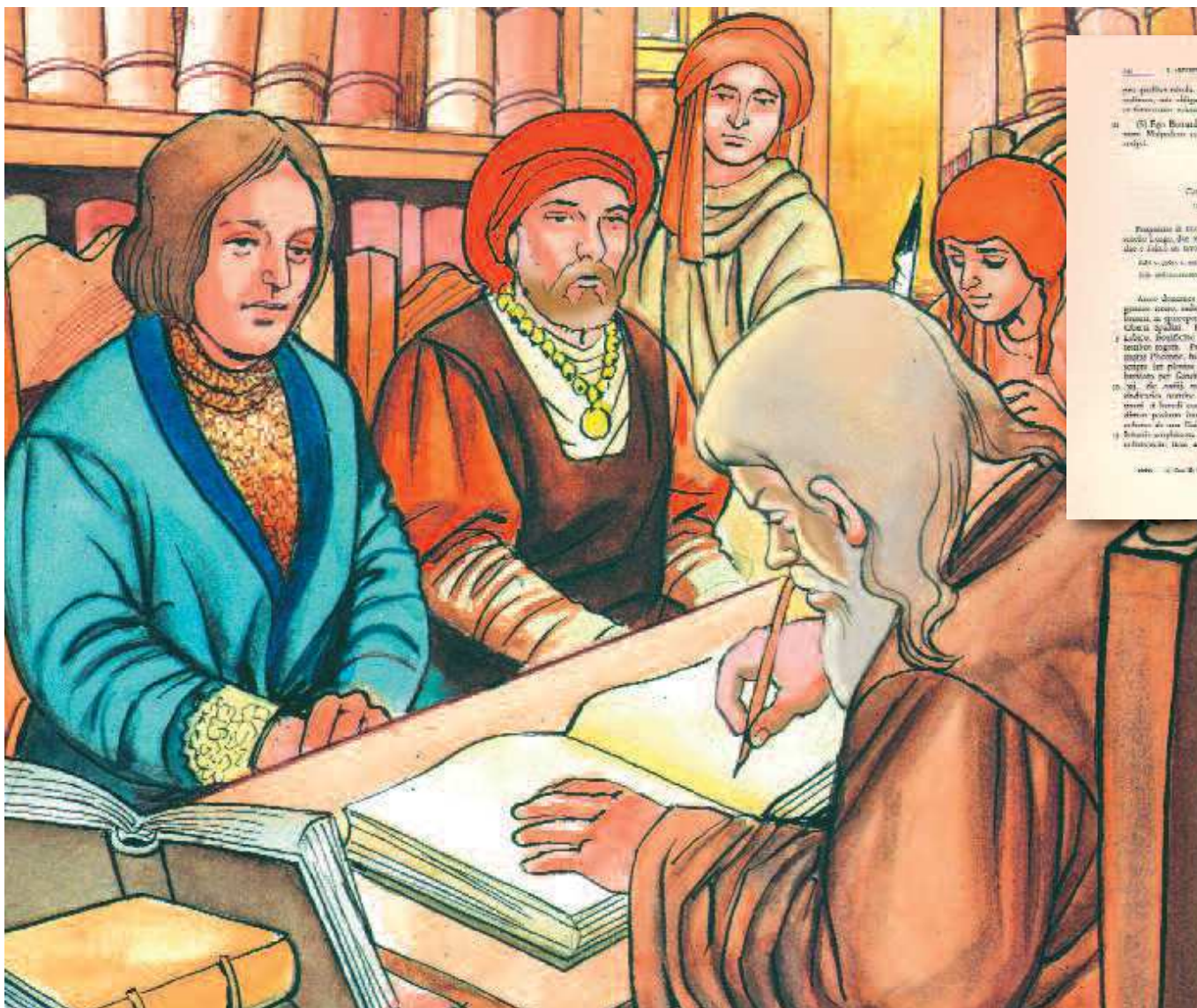
*Una rappresentazione
medioevale del potere
Vescovile*





PIACENZA DIVENTA COMUNE

Nel 1126 Piacenza è un importante libero comune retto dai consoli eletti dal popolo. Sta a loro redarre le prime leggi della comunità a cui tutti saranno tenuti ad ubbidire. I cittadini dai 18 ai 70 anni sono chiamati a riunirsi in assemblea pubblica (che si tiene in piazza Sant'Antonino ed in seguito sulla piazza del Duomo) per discutere sulla gestione del comune e decidere l'elezione dei consoli, ratificare gli accordi sia politici che commerciali e dichiarare eventualmente la guerra. Queste riunioni vengono denominate "conci" e sono da considerarsi una delle più antiche forme di democrazia.



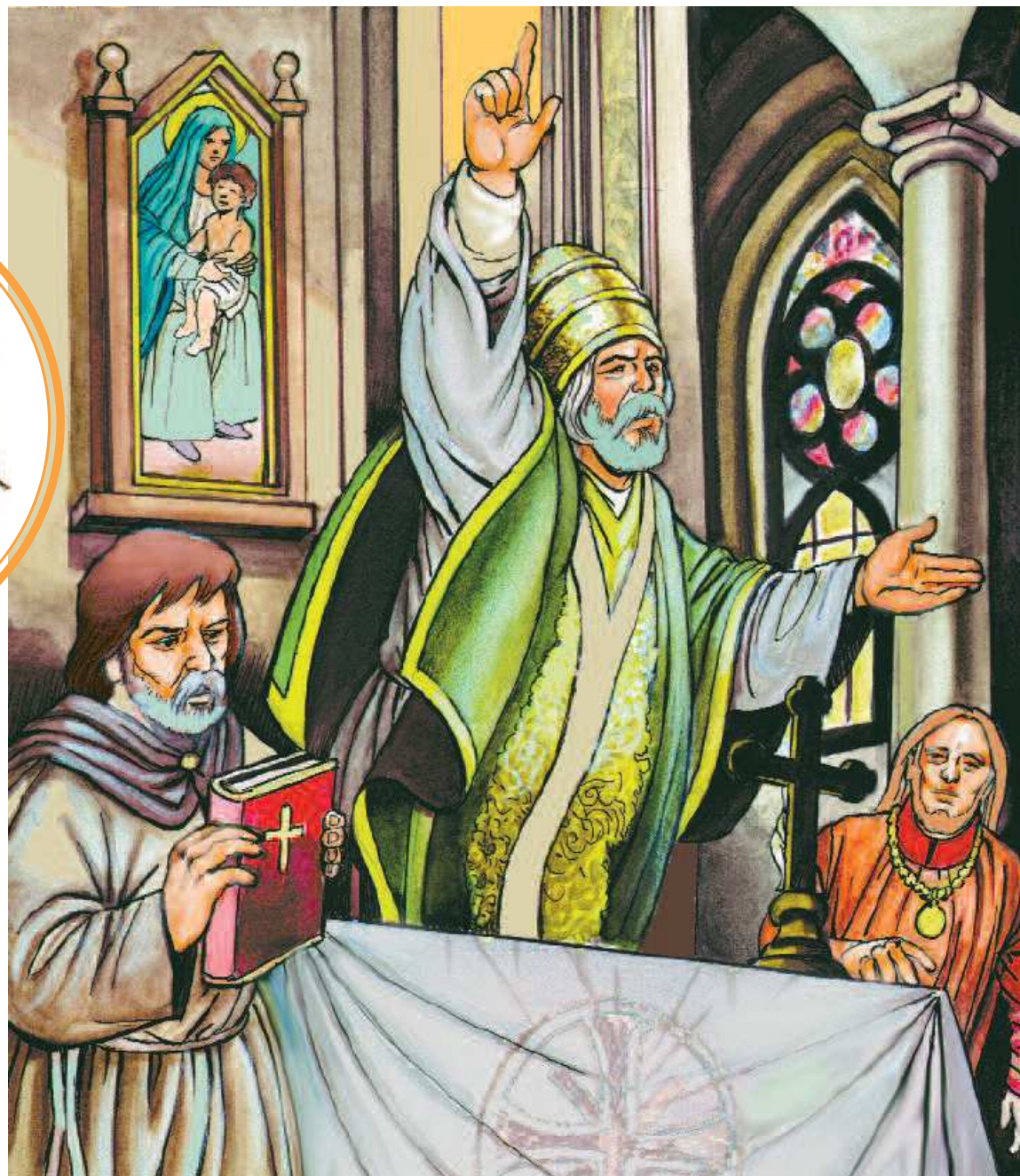
IL REGISTRUM MAGNUM DEL COMUNE DI PIACENZA

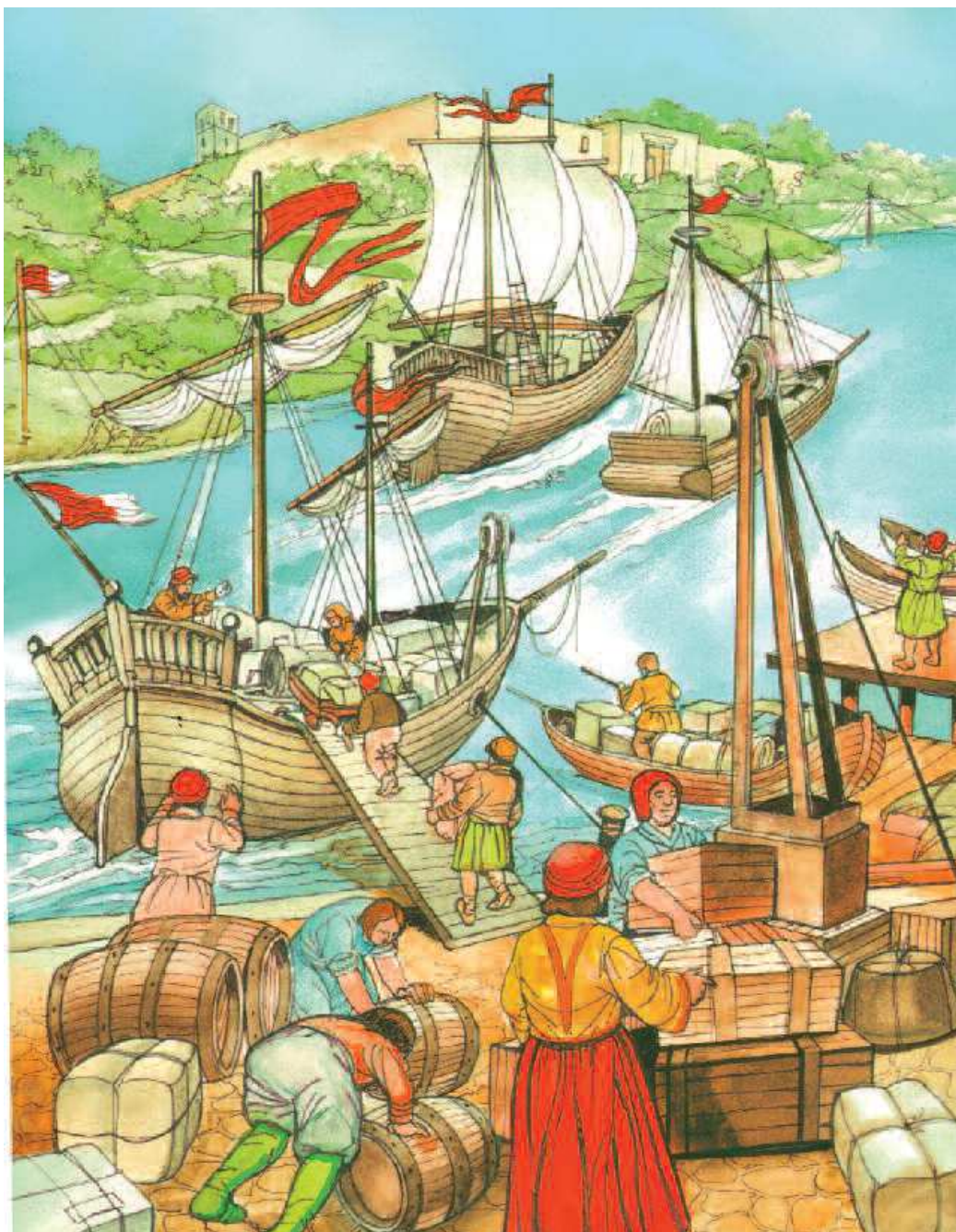
Era lo strumento per l'autenticazione degli atti, l'indice alfabetico dei luoghi da cui sono stati spediti i documenti ed infine un indice per ordinare cronologicamente i "regesti" di tutti gli atti del catasto e tutti i documenti notarili riguardanti le vendite e ogni contratto della provincia.

1095: IL CONCILIO DI PIACENZA

Il 5 marzo 1095, Papa Urbano II riunisce a Piacenza un Concilio, presenti i vescovi d'Italia, Francia e Germania, la contessa Matilde di Canossa, l'imperatrice Prassede, legati di Spagna e dell'imperatore d'Oriente Alessio Comneno il quale chiede aiuto perchè il suo impero è minacciato dai saraceni.

Il Papa predica la crociata per la liberazione del Santo Sepolcro e viene impostata la prima spedizione che sarà poi definitivamente approvata nei mesi seguenti a Clermont in Francia. Alla spedizione parteciperà anche il vescovo piacentino Aldo. Per questo la piazza antistante la attuale chiesa di s. Maria di Campagna dove si svolse l'incontro si chiama "piazza delle Crociate".





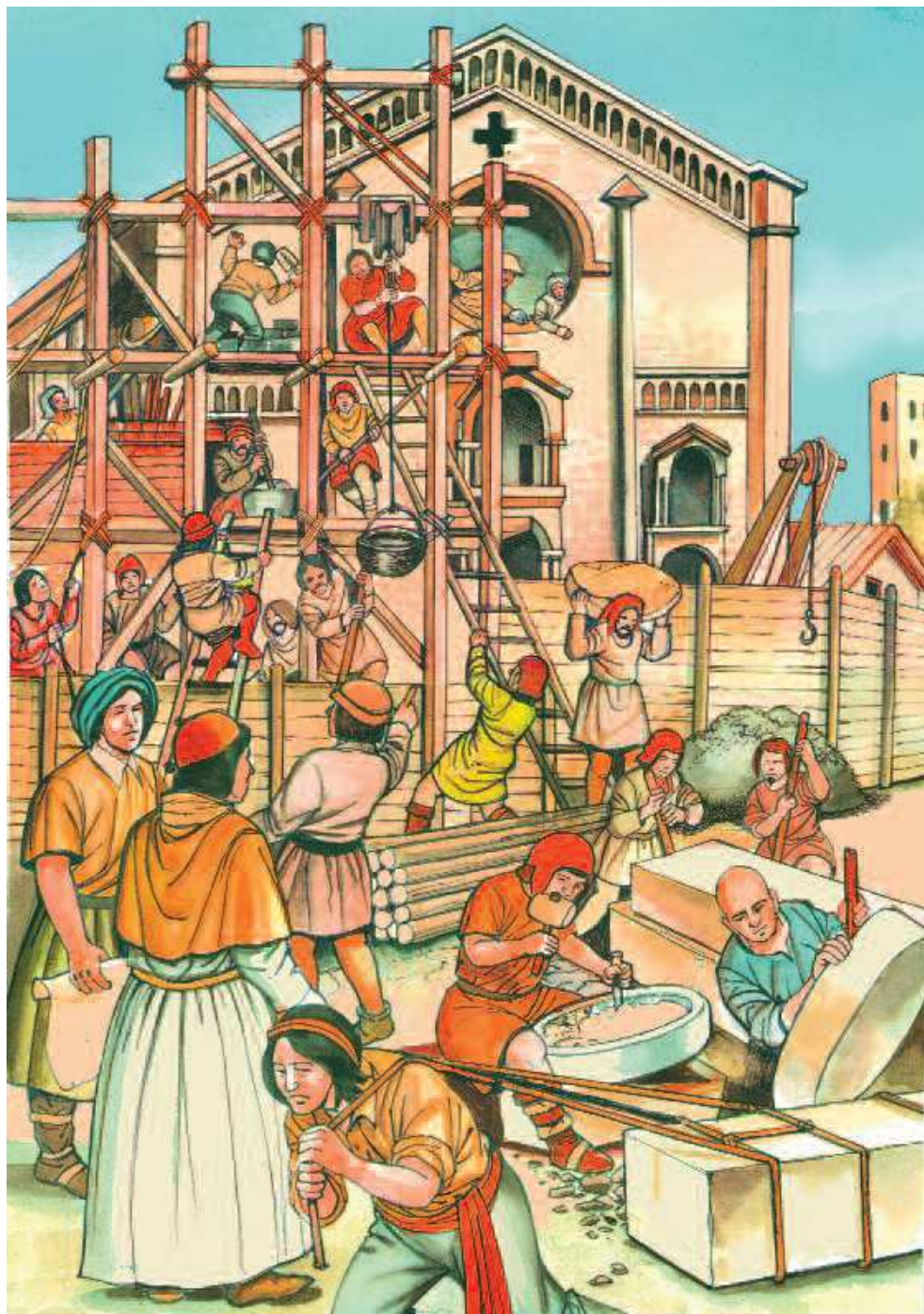
1118: DA PIACENZA SI ARRIVA A FERRARA NAVIGANDO SUL PO

Piacenza per la sua posizione geografica, al centro delle vie di comunicazione dell'Italia settentrionale, ha sempre avuto un posto privilegiato per il commercio delle merci.

Nel 1118 firma con Ferrara un patto per la libera navigazione sul Po e la reciproca libertà di percorrere il fiume. In quei tempi è floridissimo il commercio di merci della repubblica piacentina verso i mercati dell'Adriatico e i suoi banchieri sono tra i più grandi dell'Europa, con rappresentanti al porto di Genova (per il mar Ligure e mare Tirreno ed a Ferrara per



il mar Adriatico). Fu così possibile, con i ricavi del commercio, ultimare i fortilizi attorno alla città e metter mano alle strade, mantenere forte la moneta piacentina, favorire l'agricoltura.



1122: INIZIA LA COSTRUZIONE DEL DUOMO DI PIACENZA

Nel mese di gennaio del 1117, un catastrofico terremoto, semina la distruzione e la morte a Piacenza. Molti edifici crollano e questa sorte tocca anche alla Cattedrale.

Il vescovo Aldo decide allora la costruzione di una nuova cattedrale. I lavori iniziano nel giugno del 1122 con il concorso del comune, del clero, del popolo e dei paratici (rappresentanti delle varie corporazioni degli artigiani che sono ricordati con formelle nelle colonne della chiesa).

Il Duomo è costruito con uno stile romanico-lombardo.

I lavori si protraggono, con qualche interruzione, fino al 1233. Il campanile verrà costruito successivamente.



La Natività, facciata del Duomo

Uno dei leoni all'ingresso principale del Duomo



La formella dei calzolari nel Duomo

IL GIURAMENTO DI PONTIDA

Piacenza, che come altre città voleva liberarsi dal giogo soffocante dell'imperatore Federico I (detto "Barbarossa"), il 7 aprile del 1167 inviò i suoi delegati a Pontida (Bergamo) per formare una Lega contro l'imperatore.

Della Lega facevano parte le città di Milano, Lodi, Piacenza e Parma, poi si aggiunsero altre città nel dicembre 1167: Mantova, Cremona, Modena, Rimini, Tortona, Vercelli, Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Venezia, che giurarono reciproca assistenza in caso di attacco di Federico Barbarossa.

Il Giuramento di Pontida, firmato il 7 aprile a.D. 1167, venne stilato da Alberto da Giussano e dai rappresentanti della Lega Lombarda.

Ecco il testo del giuramento:

GIURAMENTO DI PONTIDA

Nel Nome del Signore, così sia.

Io giuro sui sacri Evangelii, che non farò pace, tregua o trattato con Federico Imperatore, né col di lui figliolo, né colla di lui moglie, né con altri della sua famiglia, né per suo conto né per parte altrui; e di buona fede, con tutti i mezzi che saranno in mio potere mi adopererò ad impedire che nessun esercito, piccolo o grosso, di Lamagna o di qualunque altra contrada dell'Impero, che trovisi al di là dei monti, entri in Italia; e ove si presenti un esercito, io farò guerra viva all'Imperatore ed a tutti i suoi partigiani, insino a ch'è il suddetto esercito esca d'Italia; e ciò farò pure giurare ai miei figli, appena compiranno i 14 anni.



LA PACE DI COSTANZA

Il 30 aprile 1183 nella basilica di S. Antonino, si avviarono i preliminari della pace di Costanza fra Federico Barbarossa e i Comuni italiani della Lega lombarda che lo avevano sconfitto. La pace di Costanza venne sottoscritta nel giugno del 1183. Di questo grande e storico avvenimento resta il ricordo in una lapide collocata nel pronao (ingresso) della basilica.



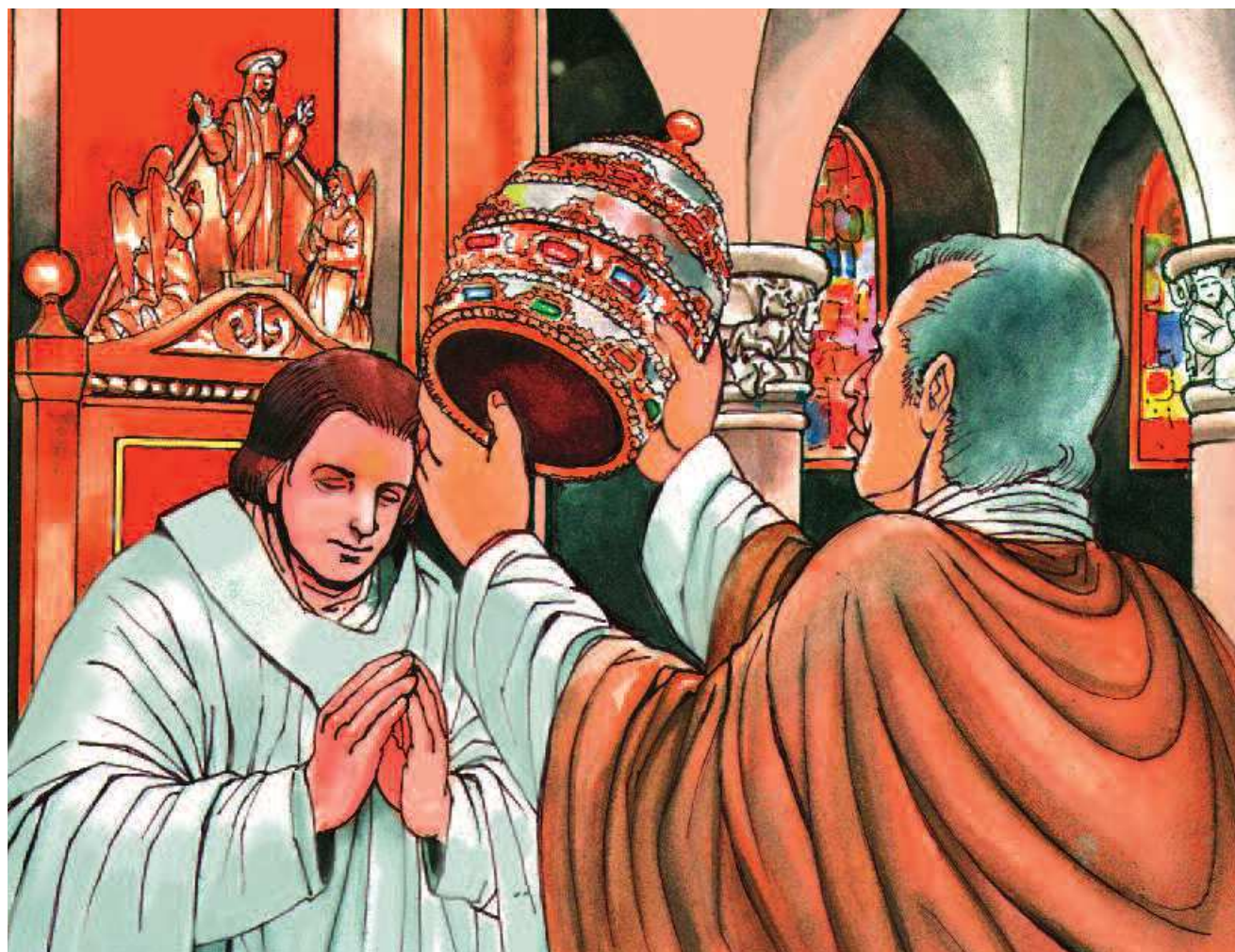
Questo è il testo:

In questo tempio, a dì 30 aprile e 1° maggio MCLXXXIII la Lega lombarda, vinto il Barbarossa a Legnano, promise la pace sancita a Costanza.

A gloria degli avi esempio ai venturi, settecento anni dalla vittoria.



*L'imperatore Federico I
Barbarossa*



1271: IL PIACENTINO TEDALDO VISCONTI DIVENTA PAPA GREGORIO X

Un conclave lunghissimo, che dura molti mesi per decidere il nome del nuovo papa, elegge un piacentino: Gregorio X. I Romani spazientiti scoperciano il palazzo dove i cardinali sono riuniti in conclave e li lasciano senza cibo. Alla fine viene eletto il piacentino Tedaldo Visconti nato a Piacenza nel 1210: diacono, canonico della chiesa di S. Antonino e membro del Collegio dei dottori e dei giudici di Piacenza. In quell'anno si trova in Palestina, dove lo raggiunge la nomina. Durante il pontificato rilanciò l'idea della crociata e con il Concilio di Lione (1274), l'unificazione con la Chiesa d'oriente e la pacificazione tra guelfi e ghibellini.

Gregorio X morì ad Arezzo il 10 gennaio 1276 mentre stava rientrando a Roma e nella Cattedrale di quella città è sepolto.

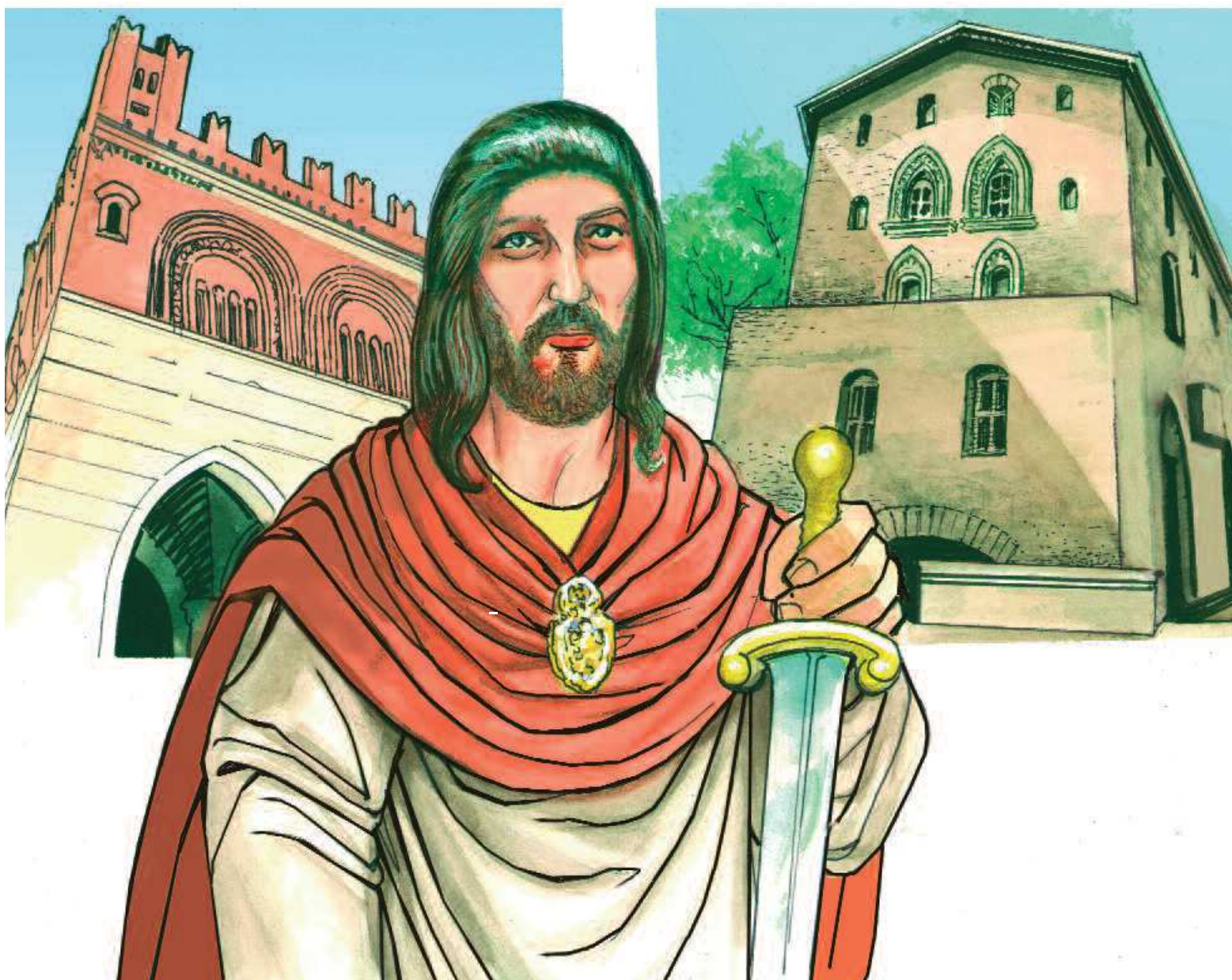
1280: ALBERTO SCOTO DIVENTA SIGNORE DI PIACENZA

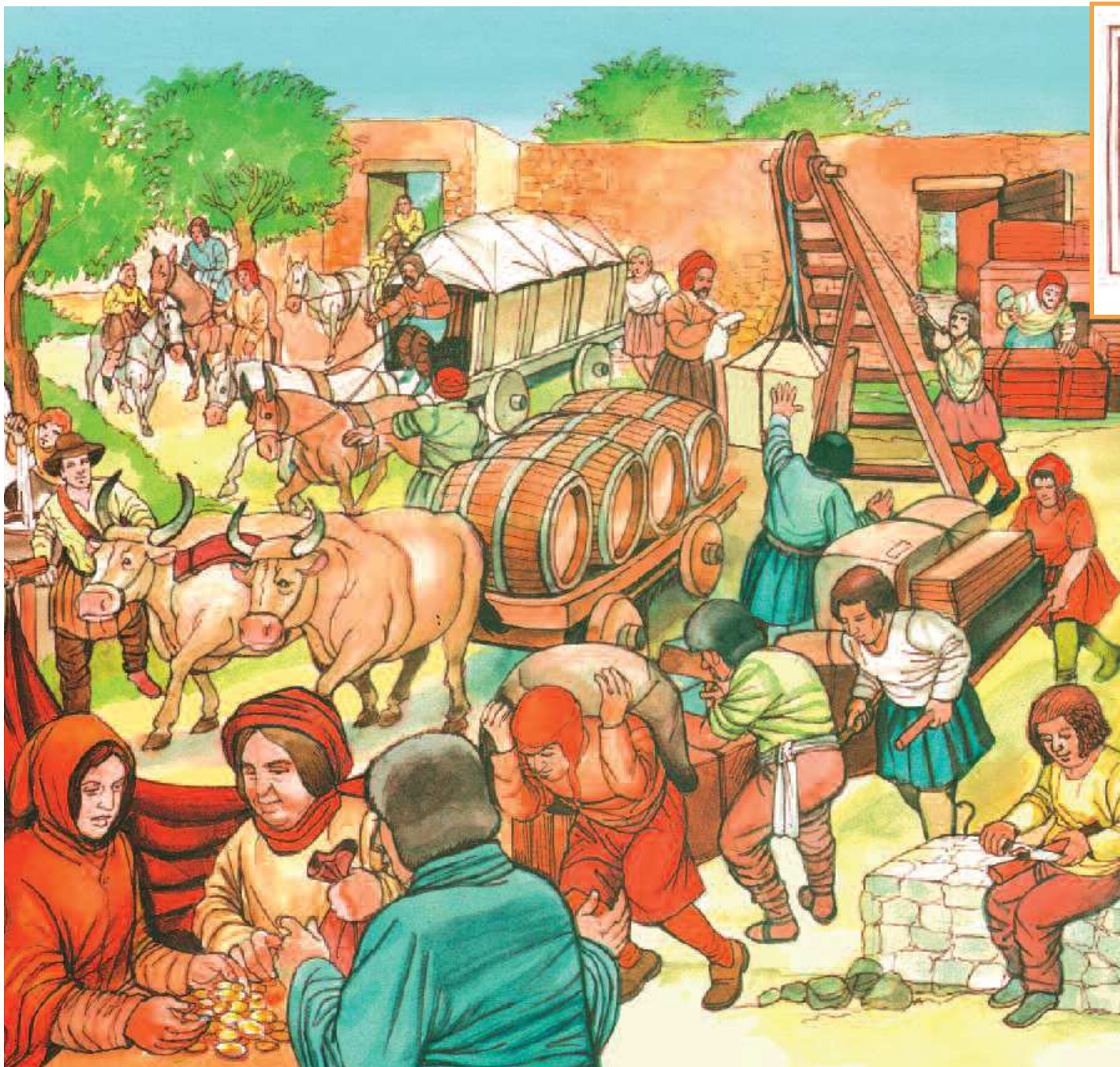
Alberto, figlio di Giovanni Scoto nato a Piacenza è un nobile piacentino, banchiere e politico che diventa signore di Piacenza a più riprese tra il 1280 e il 1313 e signore di Milano per un breve periodo (1302-1304).

Combatte contro Oberto Palavicino che si era impossessato con la forza di Piacenza. Nel 1281 fa iniziare i lavori per la costruzione del palazzo comunale (Gotico) affidandolo agli architetti piacentini Pietro da Cagnano, Negro de Negri e Gherardo.

Nel 1290 fonda la città di Castel San Giovanni iniziando, la costruzione del castello.

Nel 1292 costruisce a Castellarquato il Palazzo del Duca, utilizzato come palazzo di giustizia. Nel 1304 viene cacciato da Piacenza, per ritornare nel 1309 e cacciato nel 1310 e ritornare nel 1312. Nel 1313 è prigioniero a Milano. Nel 1317 viene confinato a Crema dove muore nel 1318.





Il commercio nel medioevo

PRODOTTI PIACENTINI IN TUTTO IL MONDO

La città si espande continuamente e dal 1000 al 1350 i commercianti piacentini sono su tutti i mercati del mondo: dalla Cina a Londra.

Il mercato veneziano è tra i più ricchi; le navi veneziane risalgono il Po e a Piacenza prelevano grano, olio e vino. Questo stimola la nostra agricoltura e i capitali verranno investiti per rafforzare la produzione agricola e incrementare il commercio.

I Piacentini indirizzano i propri prodotti verso il porto di Genova e da lì raggiungono i mercati di tutto il Mediterraneo.

Anche i banchieri piacentini diventano importanti, tanto che risultano prestiti di banchieri piacentini alla città di Genova.

La nostra città è all'avanguardia specialmente nel settore tessile.

1281: SI COSTRUISCE PALAZZO GOTICO

Il Palazzo Gotico fu voluto nel 1281 da Alberto Scoto, capo dei mercanti e signore ghibellino della città di Piacenza e fu progettato da maestranze locali e forse comacine. Gli architetti che seguirono i lavori furono i piacentini Pietro da Cagnano, Negro de Negri, Gherardo Campanaro e Pietro da Borghetto. Nel salone, l'11 giugno 1351, fu ospitato l'illustre poeta Francesco Petrarca. La facciata è in stile romanico-lombardo, la cornice ornata di archetti, la merlatura ghibellina a coda di rondine, la torretta centrale racchiude il campanone. È suggestivo il contrasto tra la

parte inferiore in marmo rosa di Verona e quella superiore in cotto rosso decorato a motivi geometrici.

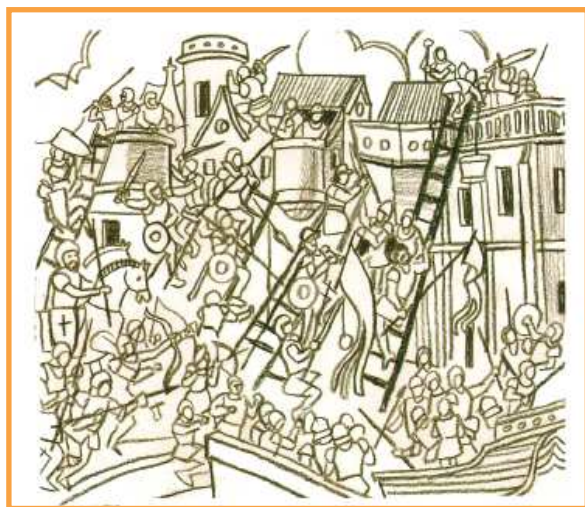
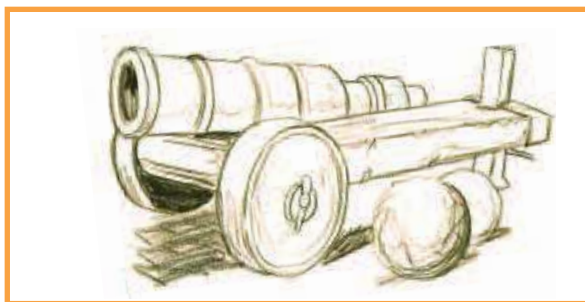
Una Madonna col Bambino, del sec. XIII, un tempo posata in una nicchia della facciata, è ora conservata ai Musei Civici di Palazzo Farnese.



1322: VERSUZIO LANDI CONQUISTA PIACENZA E LA CEDE ALLA CHIESA

Nel 1322 Versuzio Landi si impossessa di Piacenza e la cede al legato pontificio Bertrando del Poggetto che governa su gran parte dell'Italia settentrionale a nome della Chiesa e di papa Giovanni XXII.

Nel 1335 la città si ribella al governatore pontificio e alle famiglie guelfe che lo appoggiano e proclama signore Francesco Scoto (figlio di Alberto già Padrone di Piacenza) della parte ghibellina.



1336: PIACENZA CONQUISTATA DA AZZO VISCONTI

Nel 1336 il milanese Azzo Visconti pone l'assedio a Piacenza e dopo una sanguinosa battaglia la città, allo stremo delle forze e dopo una coraggiosa e inutile resistenza si arrende. È il 15 dicembre, inizia il predominio, con il duca milanese Gian Galeazzo Visconti. Viene riformato lo statuto cittadino e viene trasferita per pochi anni la sede dell'Università di Pavia a Piacenza. Il dominio del casato Visconti, tra alterne vicende, giungerà fino al XV secolo.

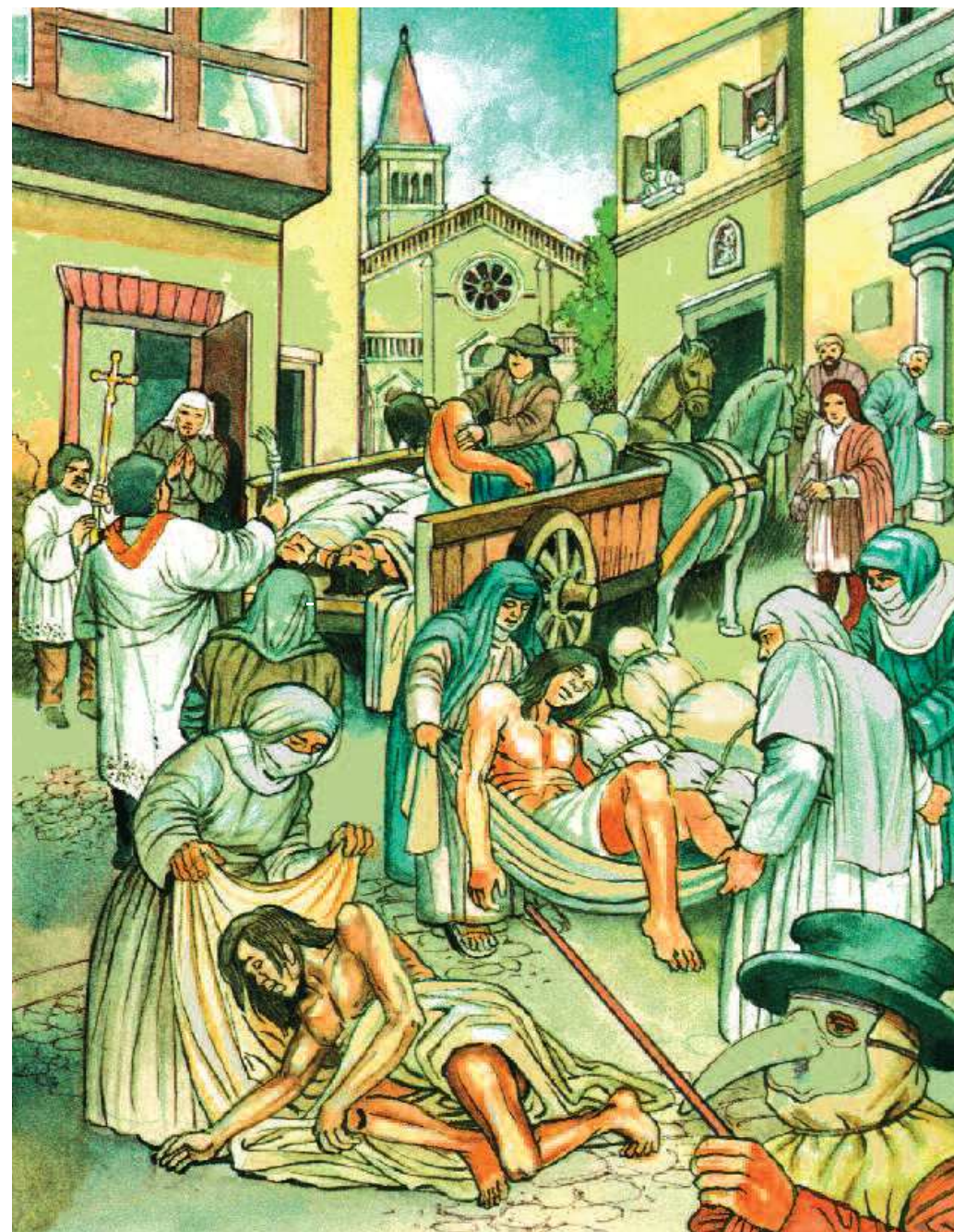


1347-1348: LA PESTE A PIACENZA

Nel 1347-48 la città e il contado sono colpiti dalla cosiddetta "peste nera", una epidemia di peste bubbonica che ha origine in Cina e che attraverso l'India si propaga per l'Europa seminando morte in tutto il continente. In Italia arriva con le navi commerciali provenienti da Caffa, città sul Mar Nero.

Ben presto l'epidemia si diffonde per tutta la penisola, mietendo centinaia di migliaia di morti, in certi luoghi cancella tutta la popolazione. La diffusione del male crea anche diffidenza nei rapporti interpersonali: per la possibilità di contagio crea sfiducia in ogni contatto umano.

La gente non sa come difendersi. La fame, derivante da una carestia dell'inizio del 1300, e una precaria situazione igienica, debilitano i corpi rendendoli più facilmente attaccabili dal morbo. Anche Piacenza e il contado non sono immuni da questa grande tragedia che miete tantissime vittime. Perfino i rapporti d'affari, le attività commerciali e i rapporti personali e familiari, risentono pesantemente di questo momento drammatico.





1341: VIENE ISSATO L'ANGELO SUL CAMPANILE DEL DUOMO

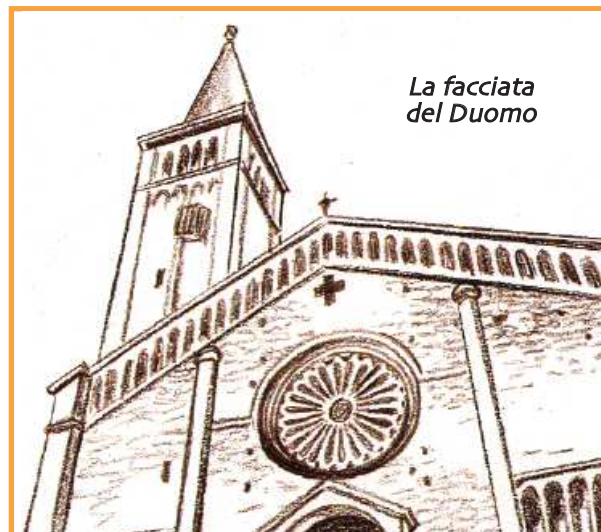
Con una grandiosa cerimonia e grande solennità viene collocato sulla guglia del Duomo l'angelo segnavento che da allora veglia su Piacenza. È il maggio 1341, Piacenza vive un florido periodo economico, è presente sui maggiori mercati europei.

L'angelo è ideato dall'architetto piacentino Pietro Vago.

E' composto da 34 lamine d'oro su rame lavorate a sbalzo e fissate con rivetti: è alta 2,33 metri, le ali hanno uno sviluppo di 2,07 metri di lunghezza e di 46 centimetri di larghezza, l'angelo con le mani stringe la croce che è alta 2,83 metri. L'angelo ha subito un restauro nell'aprile 1731 ed è risalito sulla guglia nel maggio di quello stesso anno e di nuovo è disceso il 27 settembre 1964 per essere restaurato.



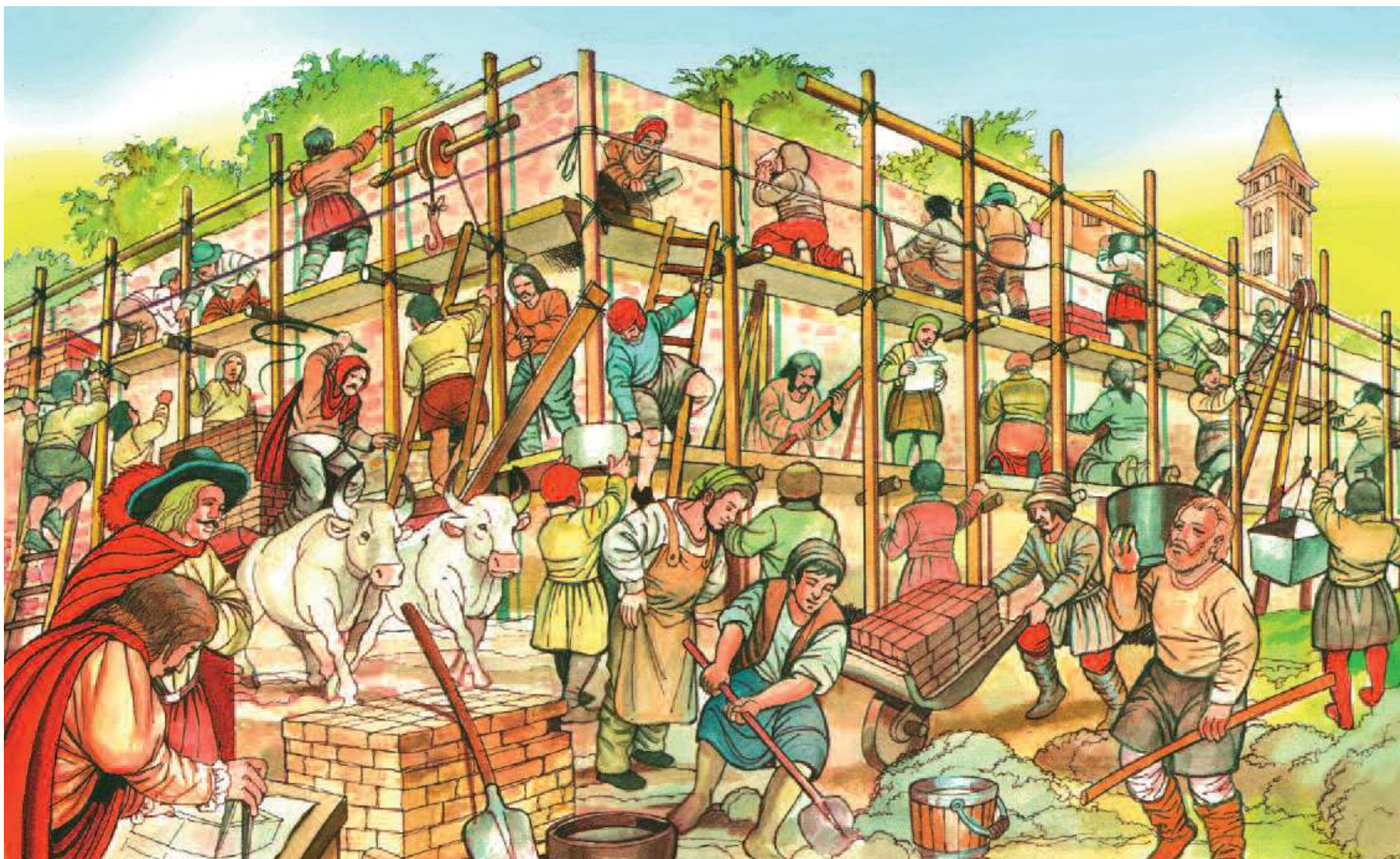
*La costruzione di una chiesa
in un disegno medioevale*



*La facciata
del Duomo*



*Uno dei leoni davanti la
porta del Duomo di Piacenza*



1373: I VISCONTI E LE MURA

Anche i Visconti vogliono rafforzare le difese della città contro eventuali attacchi di nemici esterni. Mettono in atto una serie di importanti lavori per rendere più sicura la difesa della cinta muraria già presente attorno alla città. Viene riedificata la cittadella, sono edificati il castello di S. Antonino, la cittadella di Strà Levata e, nel 1373, la rocca Viscontea.



PIAZZA CAVALLI CIRCONDATA DA UN MURO

Per poter controllare il centro, fulcro del potere e regolarne l'accesso, i Visconti circondano la piazza principale di Piacenza (allora "piazza grande", di un alto muro. Il passaggio era permesso solo attraverso porte controllate da gendarmi. Il perimetro controllato comprendeva il "dado" (torrione presidio militare di cui ancora oggi resta la parte inferiore davanti alla chiesa di S. Francesco) e un perimetro che comprendeva le attuali vie: Garibaldi, Cavalletto, Mentana, San Marco, Romagnosi, Carducci, Felice Frasi, S. Antonino.

1402: GIAN MARIA VISCONTI: I "CAN DA LA BISSA"

Gian Maria Visconti (Abbiategrosso, 7 settembre 1388 - Milano, 16 maggio 1412) succede al padre Gian Galeazzo alla guida del ducato di Milano e anche di Piacenza nel 1402. Il padre ha riunito sotto di sé ventuno città, è un buon legislatore e protegge artisti e poeti ed inizia la costruzione del duomo di Milano.

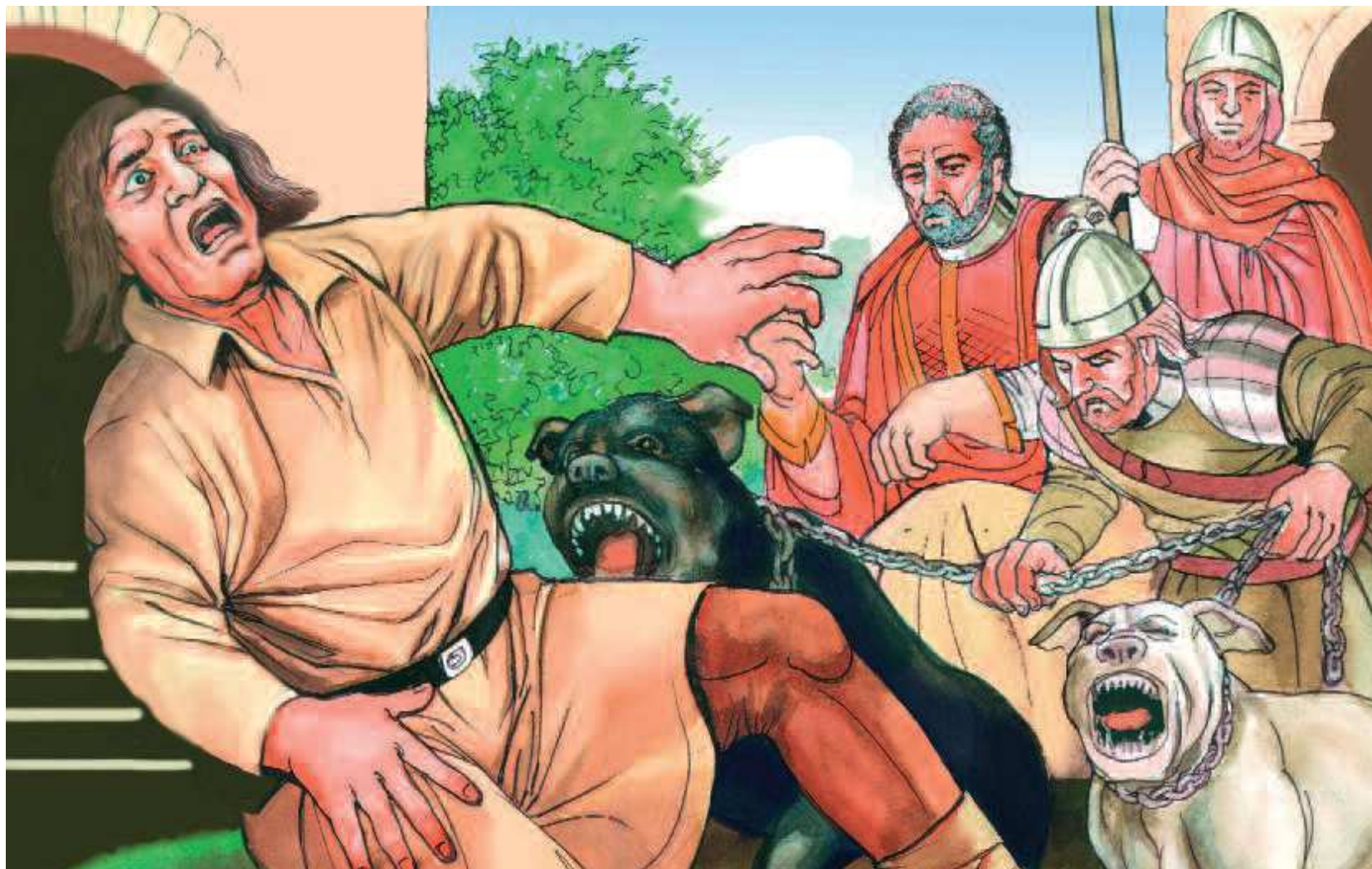
Il figlio Gian Maria è uno dei più crudeli della sua famiglia; fa avvelenare la madre perché non sopporta la sua reggenza.

Giovanni Maria è tristemente celebre anche per la sua passione per la caccia e per i cani. Fece addestrare i suoi cani mastini da un certo Squarcia Girolamo ad inseguire e sbranare uomini.

Affida ai sudditi i suoi amati cani, e se non venivano curati a sufficienza, si divertiva a veder inseguito e attaccato chi (a suo giudizio) non li curava a modo, la stessa fine fa fare ai suoi nemici.

Per questo, i suoi cani, a Piacenza vengono chiamati "can da la bisca" (dallo stemma dei Visconti che rappresenta un serpente che inghiotte un bimbo).

Odiato dal popolo, è ucciso in una congiura a 24 anni e il suo corpo viene trascinato per le vie di Milano.



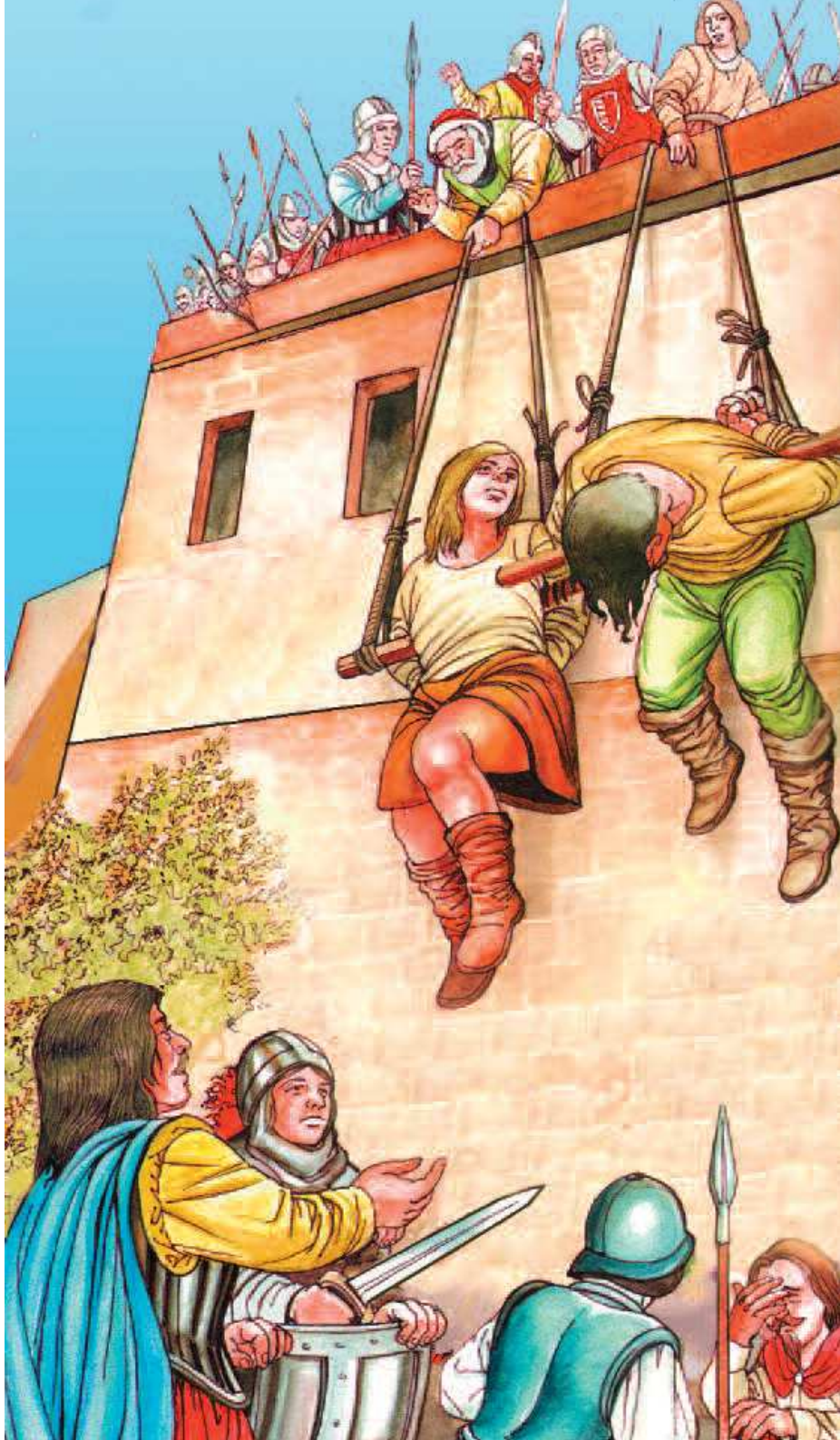


PIACENZA E I MULINI

Per secoli le macine del mulino erano state messe in movimento dalla forza muscolare di uomini e animali. Tuttavia l'invenzione dei mulini mossi dalla corrente dell'acqua cambia tutto. Grande importanza vengono ad avere le canalizzazioni che portano l'acqua per far funzionare le ruote dei mulini e le officine. Ancora oggi tanti nomi di zone della città di Piacenza riportano a quell'uso.

Basta ricordare Molineria S. Andrea, via Beverora, S. Giovanni in canale. Il più importante canale che dal Po portava acqua a questa rete di canali che circondava e che entrava in tutta la città era il rio Fodesta (ora coperto).

Anche la provincia era disseminata di mulini per la molitura del grano, del mais e la spremitura delle olive.

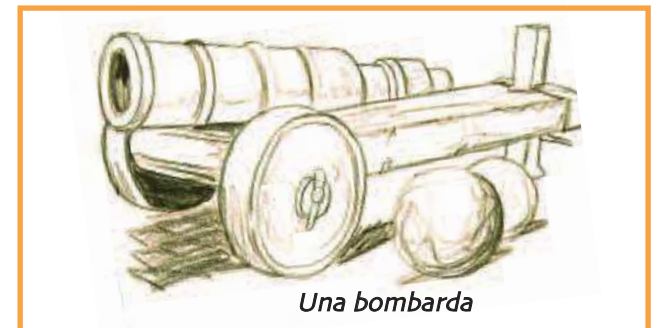
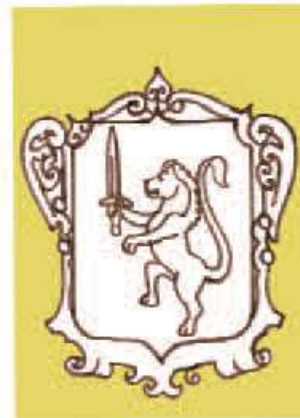


1418: IL DRAMMA DEGLI ARCELLI

Giovanni, figlio di Filippo Arcelli (divenuto 1412 signore di Piacenza) viene catturato, dopo una lunga e cruenta battaglia insieme allo zio Bartolomeo, dalle truppe del milanese Filippo Maria Visconti, che vuole riprendere il controllo della città e della provincia di Piacenza. Il

Carmagnola che guida le agguerrite milizie del Visconti, trascina in catene i due prigionieri nelle segrete della rocca di Borgonovo e propone a Filippo Arcelli uno scambio: la salvezza del figlio Giovanni e dello zio

Bartolomeo in cambio della resa e del ritiro delle truppe di Arcelli dal campo di battaglia. L'Arcelli rifiuta sdegnosamente la proposta dello scambio e i due prigionieri sono impiccati nel maggio del 1418.





1447: GLI SFORZA CONQUISTANO PIACENZA

Piacenza subisce un tremendo assedio da parte dei soldati di Francesco Sforza, che è successo a Filippo Maria Visconti, morto senza lasciare eredi. Lo Sforza vuole riprendere Piacenza, una delle città più importanti del ducato. La flottiglia, navigando sul Po, blocca la città dalla parte del Po, viene martellata con le bombarde, vengono assaltate le mura. Dopo strenua difesa la città viene conquistata e sottoposta a saccheggio per quaranta giorni.

Lo Sforza si proclamava signore di Piacenza e successivamente diventa anche signore di Milano.



1462: LA RIVOLTA DEI CONTADINI

Oppressi da troppe tasse e balzelli, i contadini si rivoltano contro i Visconti. Il 4 luglio 1462, una turba di contadini armata di bastoni, forconi e falci e guidata dal conte Onofrio Anguissola di Statto, assale il castello di Momeliano in cui si trova il Maleta, commissario ducale dei Visconti.

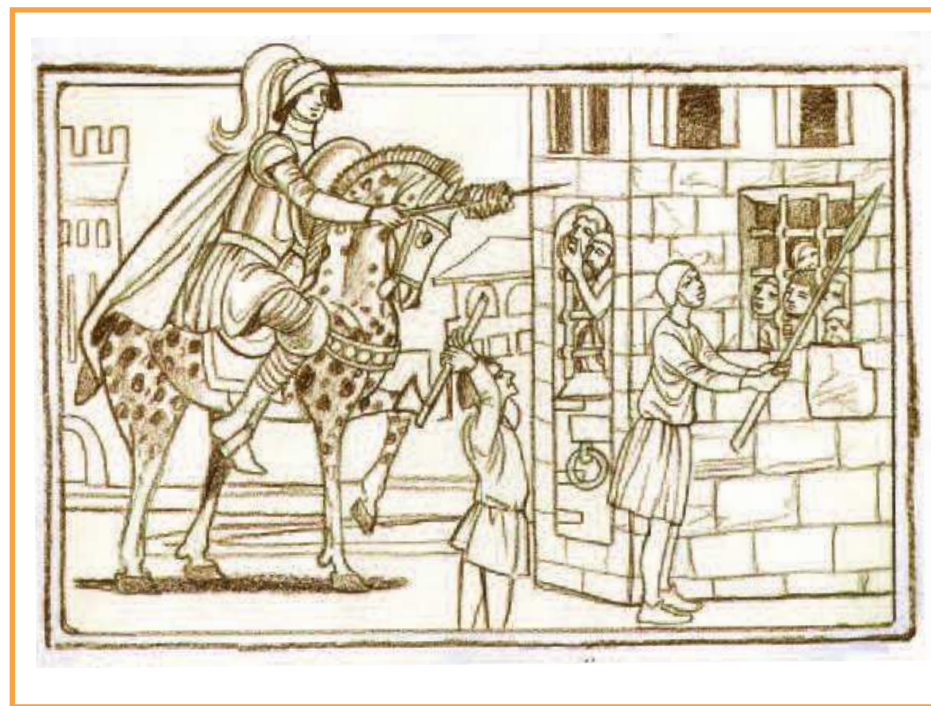
Il duca ordina allora a Ludovico Gonzaga, marchese di Mantova, di castigare le bande dei ribelli.

Il Gonzaga arriva con un gruppo di armati composto da 500 cavalieri ben equipaggiati e 500 fanti.

I ribelli, circa 7.000 uomini, vengono attaccati nei pressi di Grazzano e dopo una cruenta e sanguinosa battaglia vengono battuti.

La vendetta del Maleta è tremenda, i prigionieri sono trascinati a Piacenza e ne furono impiccati 5-6 ogni giorno.

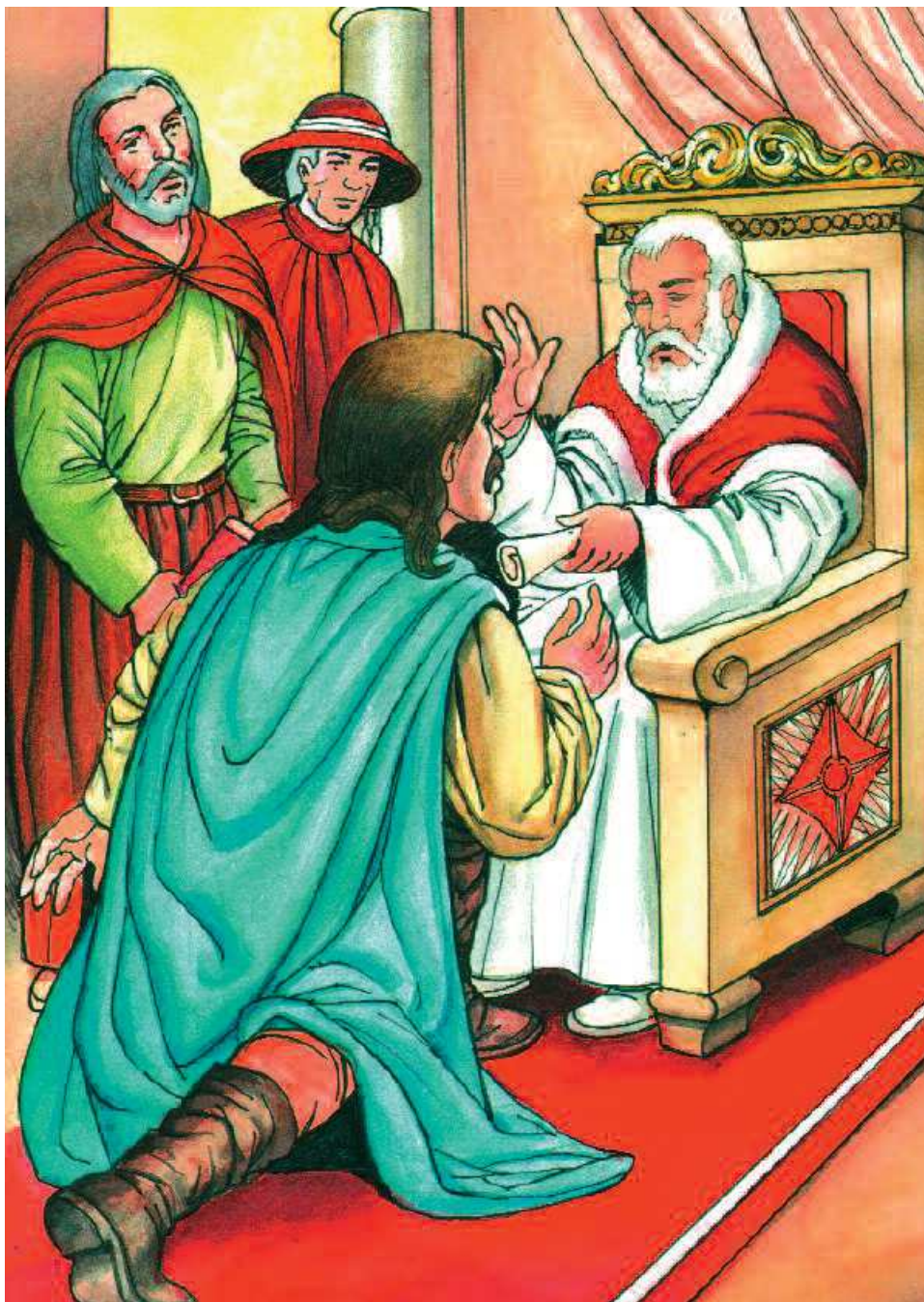
Il capo dei ribelli, un certo Pelloia, preferisce impiccarsi in prigione.





1491: BERNARDINO DA FELTRE FONDA IL "MONTE DI PIETÀ"

La fondazione del primo "Monte di pietà" a Piacenza si deve al religioso Bernardino da Feltre che lo istituì con l'intento di aiutare la popolazione povera nei momenti di particolare bisogno. Bernardino, allora frate presso il convento piacentino di S. Maria di Nazaret, seppe ottenere con la sua eloquenza, dai cittadini di Piacenza tante offerte che gli permisero di fondare il Monte e di dargli una vera organizzazione. Questo permise di togliere dagli artigli degli usurai i cittadini bisognosi che arrivavano a pagare gli interessi fino al 40% sui prestiti concessi. Il Monte dei Pegni ebbe l'appoggio della Comunità piacentina che assegnava grandi aiuti per il suo finanziamento (come risulta da un atto del notaio Ludovico Dordoni del 1490). Bernardino fu sepolto nella chiesa di S. Francesco.

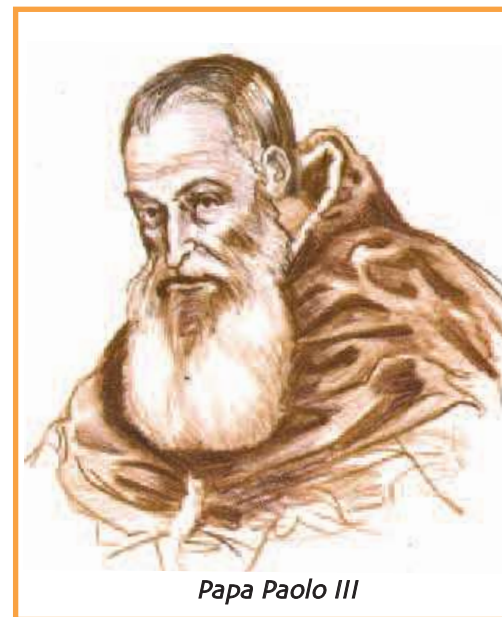


PAPA PAOLO III FARNESE E IL DUCATO DI PIACENZA E PARMA

I conclave che elesse Alessandro Farnese papa dopo la morte di Clemente VII durò solo 24 ore. È il 13 ottobre 1534 e Alessandro Farnese diventa papa Paolo III.

Sotto il suo Pontificato viene avviato il Concilio di Trento con l'intento di rinnovare profondamente la Chiesa dopo lo scisma di Martin Lutero.

Paolo III contribuisce anche alla nascita di ordini religiosi tra i quali i Cappuccini. Nel 1545 istituisce a favore del figlio Pierluigi il ducato di Parma e Piacenza, staccandolo dal territorio della Chiesa.



Papa Paolo III

Il castello costruito da Pierluigi Farnese e distrutto nel 1840



1547: L'UCCISIONE DI PIERLUIGI FARNESE

La nobiltà piacentina non sopporta il dominio di Pierluigi Farnese e presto progetta di liberarsi del duca. In combutta con l'imperatore e il duca Gonzaga di Mantova decide di assassinare Pierluigi. Il 10 settembre 1547 un gruppo di nobili piacentini entra nella cittadella e, dopo aver neutralizzato le guardie lanzichenecche e ucciso un prete che cerca di proteggere il duca, entra nella stanza e in modo fulmineo lo accoltella senza che nessuno abbia possibilità di reagire. Intanto la folla accorre verso la cittadella, richiamata dal suono a distesa delle campane e i congiurati, per convincere della morte del duca appendono il suo corpo ad una finestra e poi lo gettano nel fossato. La salma viene in seguito trasportata nella chiesa di S. Maria degli Speroni (l'attuale S. Fermo, in via Cittadella).

Il primo duca era morto a 44 anni.



*Pierluigi
Farnese*



*La cittadella di Piacenza dove venne ucciso
Pierluigi Farnese*





Il progetto di palazzo Farnese

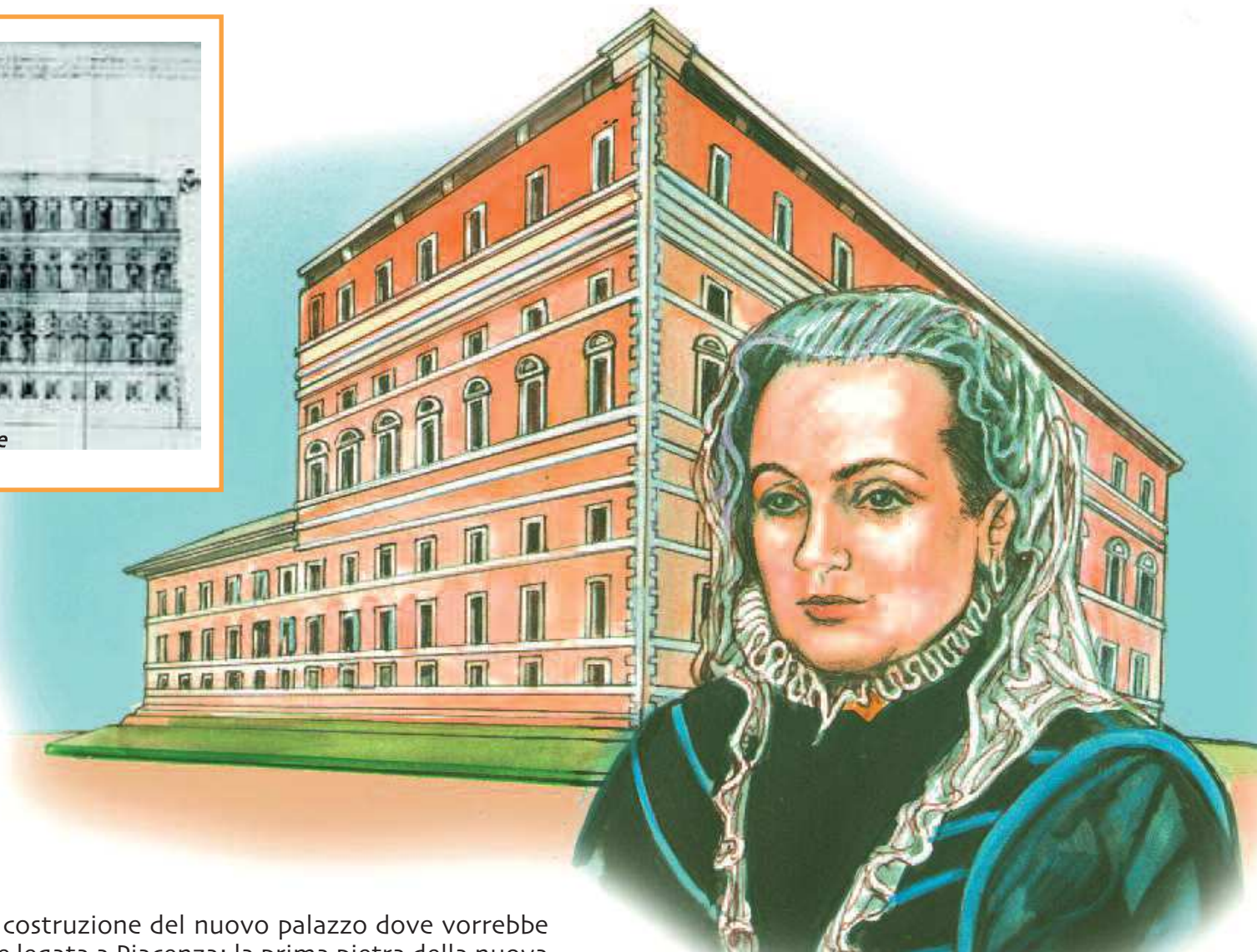
MARGHERITA E PALAZZO FARNESE

Dopo la morte di Pierluigi Farnese, il ducato passerà agli imperiali spagnoli, ma nel 1556 verrà restituito ai Farnese. Ottavio Farnese è il nuovo duca e sposa Margherita, sorella del re di Spagna; è lei che spinge Ottavio ad iniziare la costruzione del nuovo palazzo dove vorrebbe vivere. Margherita è particolarmente legata a Piacenza; la prima pietra della nuova costruzione viene posta il 9 dicembre del 1558. Il nuovo fabbricato sorge al posto della vecchia cittadella Viscontea.

I lavori proseguono con molti fermi: gli alti costi costringono alla sospensione dei lavori all'inizio del 1600.

Margherita chiese di essere sepolta nella chiesa di S. Sisto e in questa chiesa si trova il suo monumento, a sinistra dell'altare centrale.

Ora il palazzo è sede del Museo Civico, della Pinacoteca, del museo archeologico, del Museo della scultura, del Museo delle armi, del Museo delle carrozze d'epoca ed è sede dell'Archivio storico piacentino.



I CAVALLI DELLA PIAZZA

Nell'estate del 1615 Francesco Mochi inizia a fondere la prima delle due statue equestri, rappresentante il duca regnante Ranuccio.

La seconda statua, che rappresenta Alessandro, viene realizzata tra il 1600 e il 1625 inaugurata il 6 febbraio 1625.

I duchi sono rappresentati a cavallo con costumi da condottieri romani.

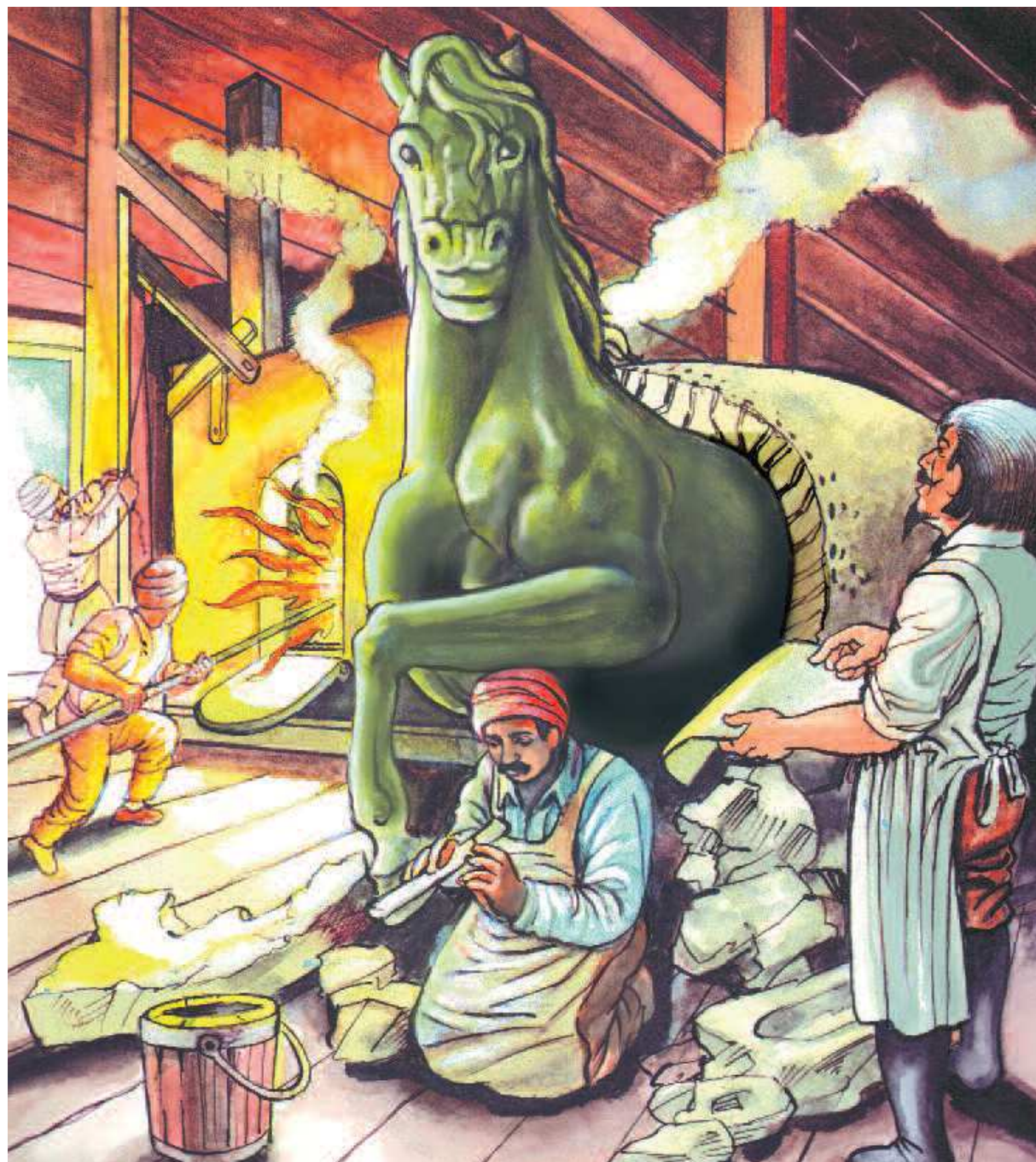
I monumenti sono considerati per le loro caratteristiche artistiche antesignani dello stile barocco.

Nel 1628 furono completati i basamenti con la collocazione dei magnifici bassorilievi dei putti reggistemma.

I monumenti furono realizzati dallo scultore toscano Francesco Mochi nato a Montevarchi, in provincia di Arezzo, che le fuse in una struttura creata appositamente dietro la chiesa di S. Dalmazio nell'attuale via Mandelli.

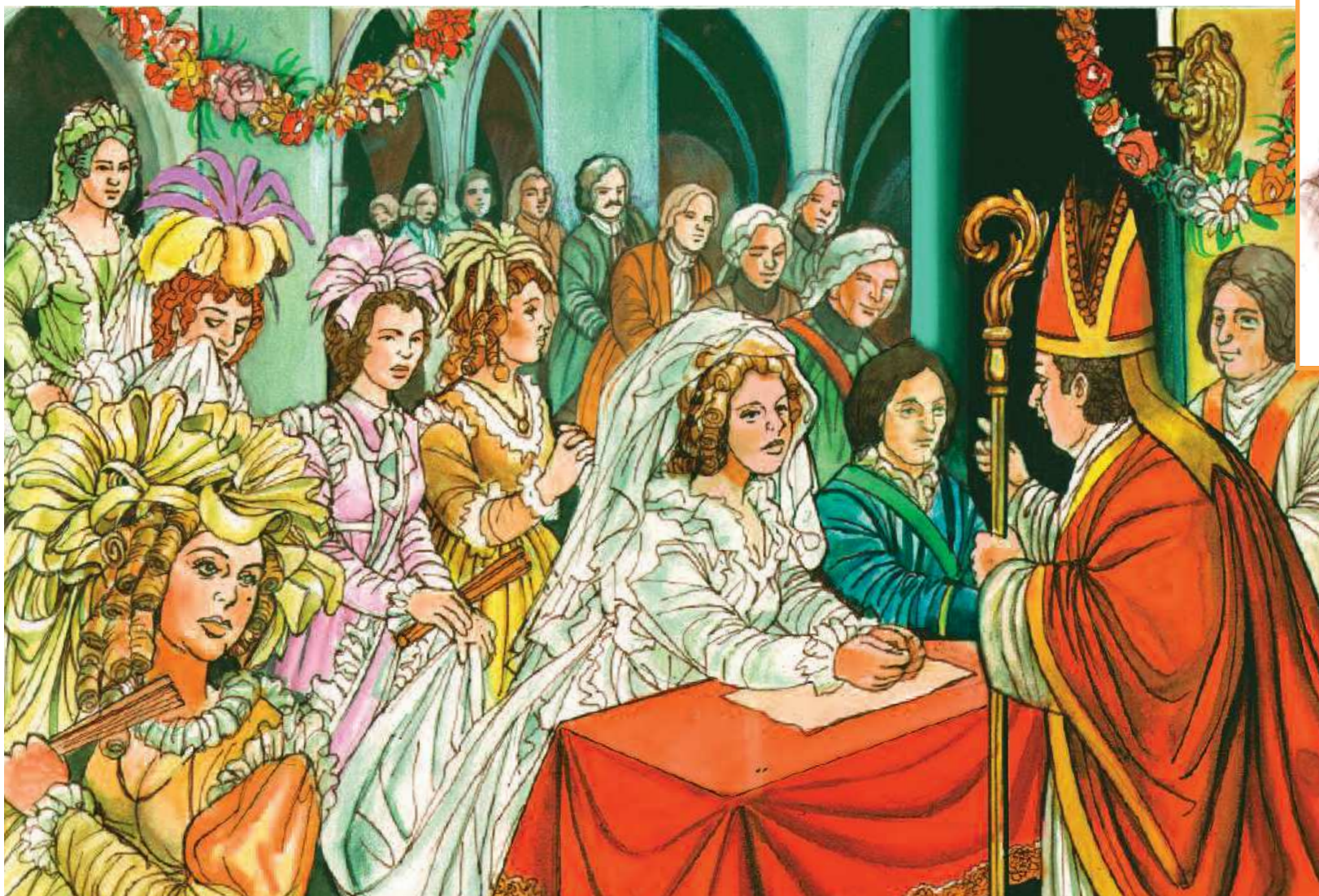


I putti reggistemma del monumento ad Alessandro Farnese in piazza Cavalli a Piacenza



1714: IL MATRIMONIO DI ELISABETTA FARNESE CON IL RE DI SPAGNA

Il 25 agosto Elisabetta Farnese, ultima discendente dei Farnese, sposa per procura, il re di Spagna Filippo V. Il papa invia il cardinale Gozzardini ad officiare la cerimonia nuziale ed impartisce una solenne benedizione papale. Il 22 dello stesso mese il corteo con la sposa parte per Sestri Levante e da lì si imbarca con una nave per la



Elisabetta Farnese

Spagna. Per un'improvvisa tempesta Elisabetta sbarca a Genova e prosegue per via terra; raggiunge la Spagna dopo 3 mesi.

Il matrimonio, un risultato dell'abile diplomatico piacentino Cardinale Giulio Alberoni, allora ascoltissimo primo ministro del re spagnolo, venne celebrato solennemente, con la benedizione papale, avvenne poi il 16 settembre successivo dal patriarca delle Indie.



GIULIO ALBERONI

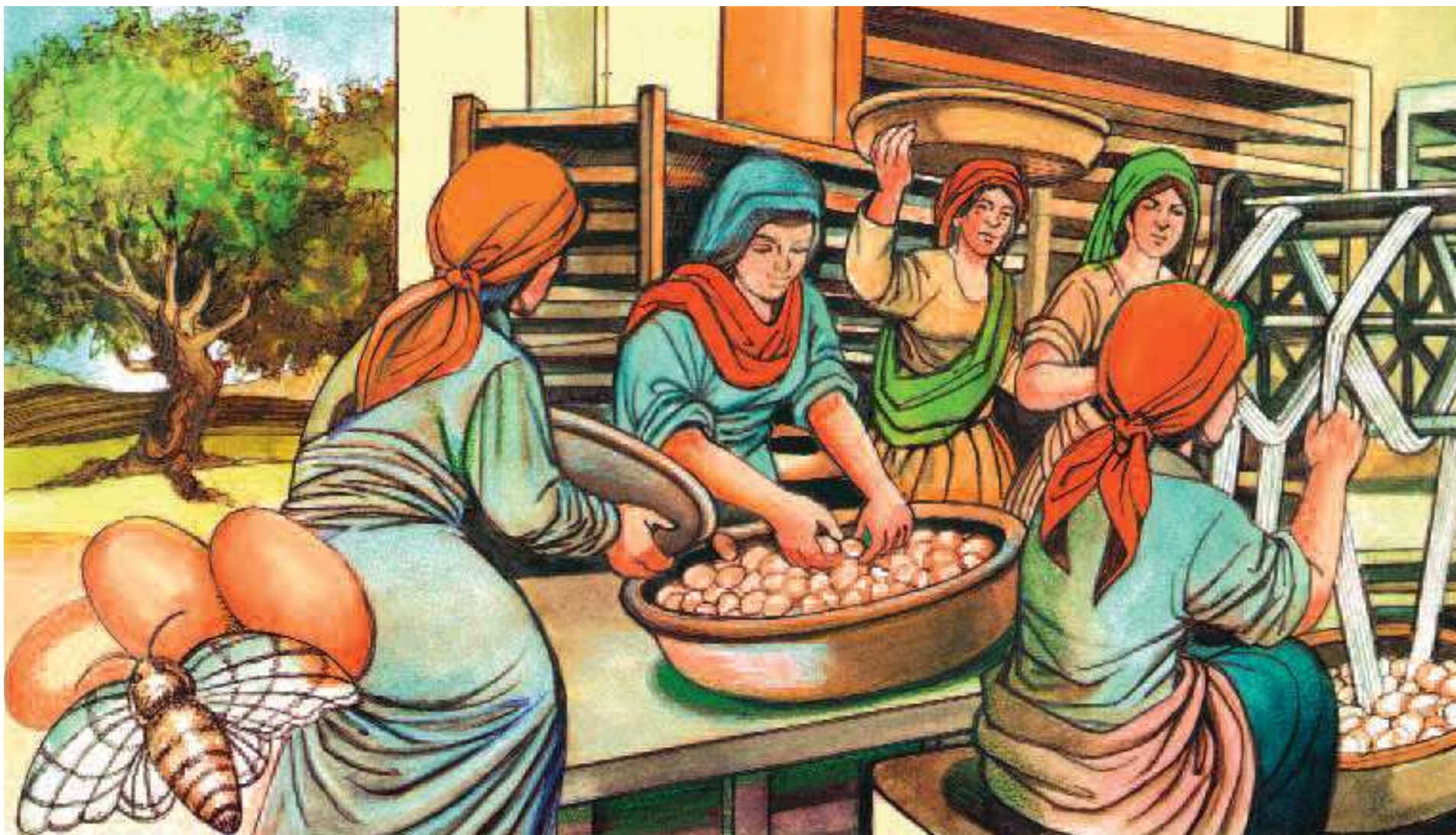
Nato a Piacenza il 21 maggio 1664 e morto a Piacenza il 26 giugno 1752 Giulio Alberoni, dopo aver svolto il ruolo di primo ministro favorito alla corte borbonica di Spagna, ricopre importanti incarichi nell'amministrazione pontificia, fra cui quello di legato in Roma.

Rientrato a Piacenza, inizia i lavori per il Collegio Alberoni, costruito su un terreno dove sorgeva un antico "spedale degli incurabili" che Clemente XII concesse al Cardinale. Il 28 novembre 1751 fu inaugurato il Collegio che da allora ospita giovani con vocazione religiosa che si preparano al sacerdozio.

Il 26 giugno 1752 l'Alberoni muore all'età di 88 anni, lasciando al Collegio ogni sua sostanza, tutti i beni che possedeva a Roma e le sue numerose opere d'arte che costituiscono ancora la prestigiosa "Galleria Alberoni" presso l'omonimo Collegio a Piacenza.

Il Cardinale Alberoni è sepolto nella chiesa di S. Lazzaro e S. Vincenzo de' Paoli, che sorge a fianco.

Ecce homo: un dipinto di Antonello da Messina custodito nel Museo Alberoni



1752: LA COLTIVAZIONE DEI BACHI DA SETA

Il 9 dicembre 1751 nasce a Parma una bambina al duca Filippo di Borbone, subentrato nel ducato di Parma e Piacenza alla famiglia Farnese. Viene chiamata Luigia Maria. Per festeggiare l'avvenimento e aiutare lo sviluppo del territorio, Filippo pubblica nel 1752 un editto in cui obbliga i sudditi a piantare 15 piante di gelso all'anno ogni 100 pertiche di terreno. Questo per avviare la coltivazione dei bachi da seta e la successiva lavorazione della seta allo scopo di risolvere alcuni problemi industriali-commerciali del ducato.

SETTECENTO: IL SALOTTO LETTERARIO DI PIACENZA

La Marchesa Isotta Pindemonte Landi organizza nel suo palazzo sullo stradone Farnese incontri con letterati e artisti del suo tempo; rendendo più viva la cultura e la vita mondana. La marchesa è sorella di Ippolito Pindemonte, che fa a Piacenza lunghi soggiorni, famoso come traduttore dell' *Odissea* e per l'epistola "I Cimiteri" e per l'amicizia che lo lega ad Ugo Foscolo. Gli incontri di quell'importante circolo culturale piacentino contribuisce a risvegliare la cultura della nostra città alla fine del 1700.



Ippolito
Pindemonte

VIENE VENDUTA LA "MADONNA SISTINA" DI RAFFAELLO

Nel 1754 i monaci benedettini di S. Sisto di Piacenza vendono ad Augusto III re di Polonia lo stupendo dipinto "Madonna Sistina" che Raffaello dipinse appositamente per loro. Il dipinto, che il Vasari nel libro *"Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori"* (una serie di biografie di artisti, scritta nel XVI secolo) definisce uno dei capolavori di Raffaello.

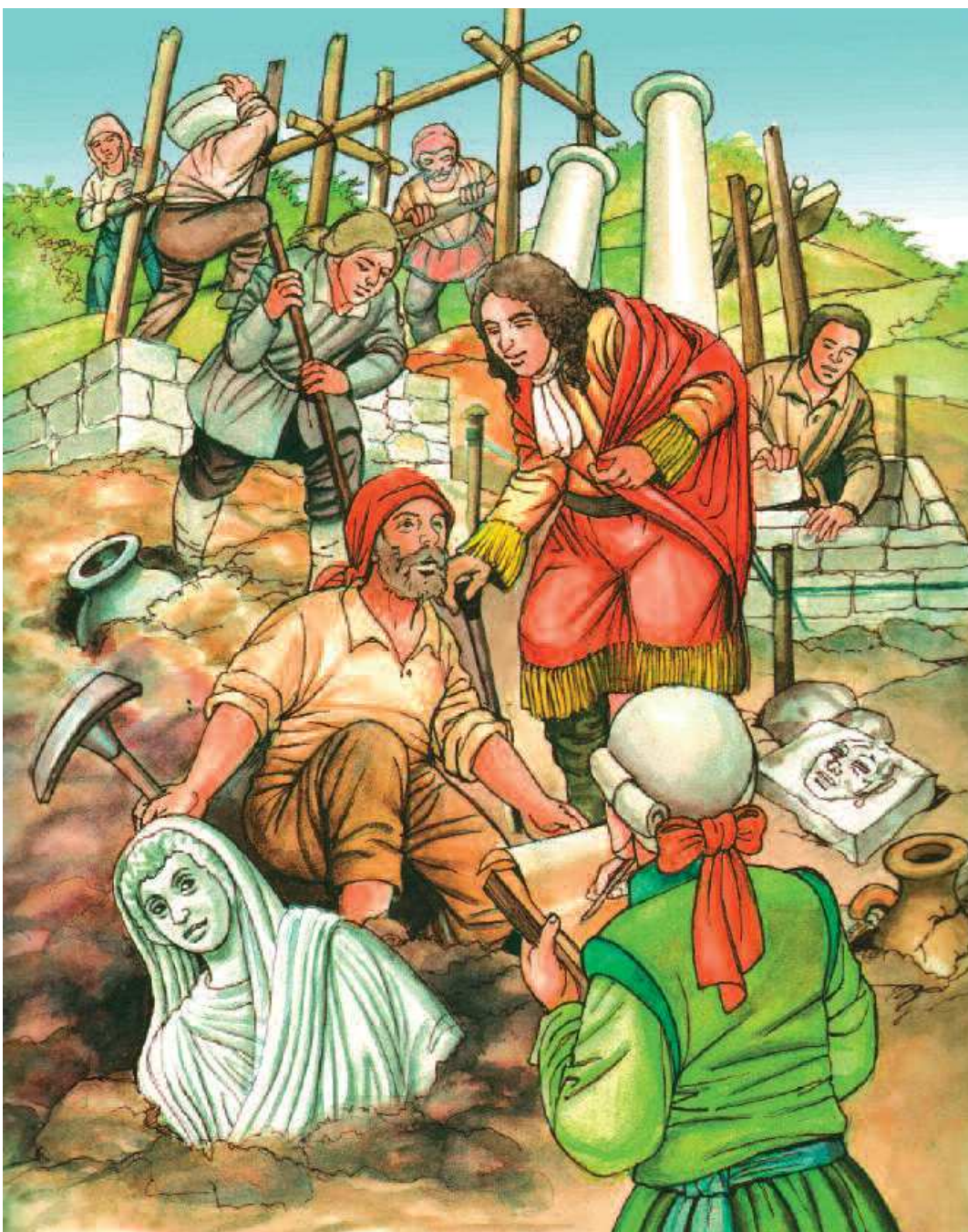
Ora il quadro si trova a Dresda, alla Gemäldegalerie Alte Meister.

La Madonna Sistina è uno dei dipinti più ammirati, citati e studiati da filosofi e poeti. Dostoevskij la menzionò ne *"I Demoni"*, dove Stepan Trofimovitch è incapace di spiegare la profondità che vede nel dipinto. A Vasilij Grossman ispirò il racconto della Madonna di Treblinka. La Madonna Sistina è diventata un' icona mondiale a motivo dei due angioletti appoggiati alla parte inferiore della composizione, che sono spesso citati dalla pubblicità e dai prodotti commerciali.



Gli angioletti della Madonna Sistina





1760: PRIMI SCAVI PER SCOPRIRE VELEIA, LA CITTÀ ROMANA DELL'APPENNINO PIACENTINO

Nel 1760 il duca Filippo dà inizio a sistematici scavi per portare alla luce l'antica città di Veleia, i cui primi resti sono stati scoperti in modo fortuito nel 1747. Vengono ritrovate statue di personaggi romani (12 di queste si trovano nel Museo Archeologico Nazionale di Parma presso il Palazzo della Pilotta) e una preziosa tavola fusa in bronzo detta "Tabula Alimentaria" che è il maggiore fra gli scritti in bronzo di epoca romana giunto a noi. La tavola descrive gran parte del territorio dei liguri Veleiati che furono

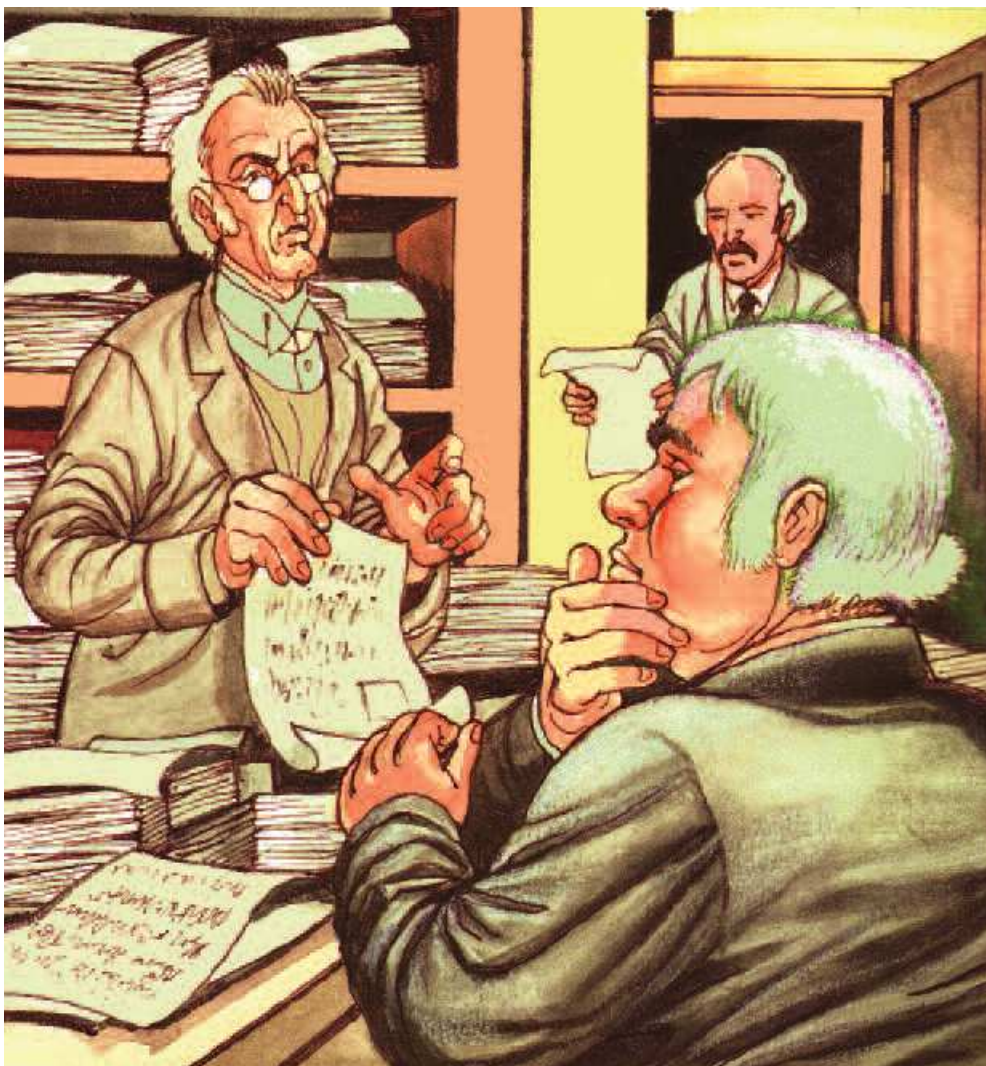


Una delle statue ritrovate a Veleia



La statuetta di un gladiatore ritrovata negli scavi di Veleia

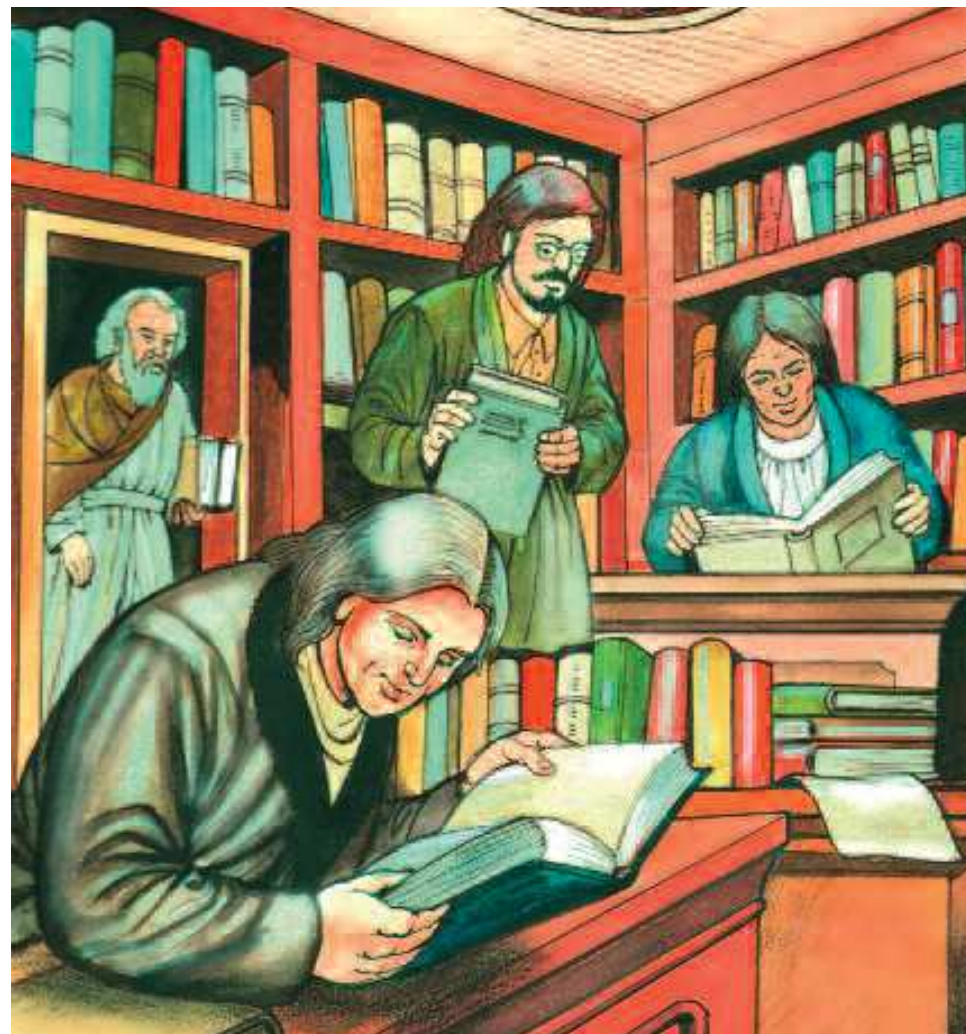
vinti da Marco Fulvio Nobiliore nel 195 a.C. Marco Fulvio Nobiliore è un illustre politico romano console nel 189 a.C. che nel 195 a.C. riporta importanti vittorie sui Galli Celtiberi. Gli scavi furono portati avanti fino al 1765. Vengono poi ripresi dal 1776 al 1781. Negli anni recenti è partita una nuova campagna di scavi che continua tuttora.



1761: ARRIVA LA CARTA BOLLATA

Per decreto viene stabilito che tutti gli atti pubblici e privati devono essere trascritti su "carta bollata". In questo modo devono essere redatti: i rogiti, le scritture per i giudizi e anche i memoriali o le suppliche al sovrano.

Un nuovo balzello che si aggiunge agli altri già in atto.

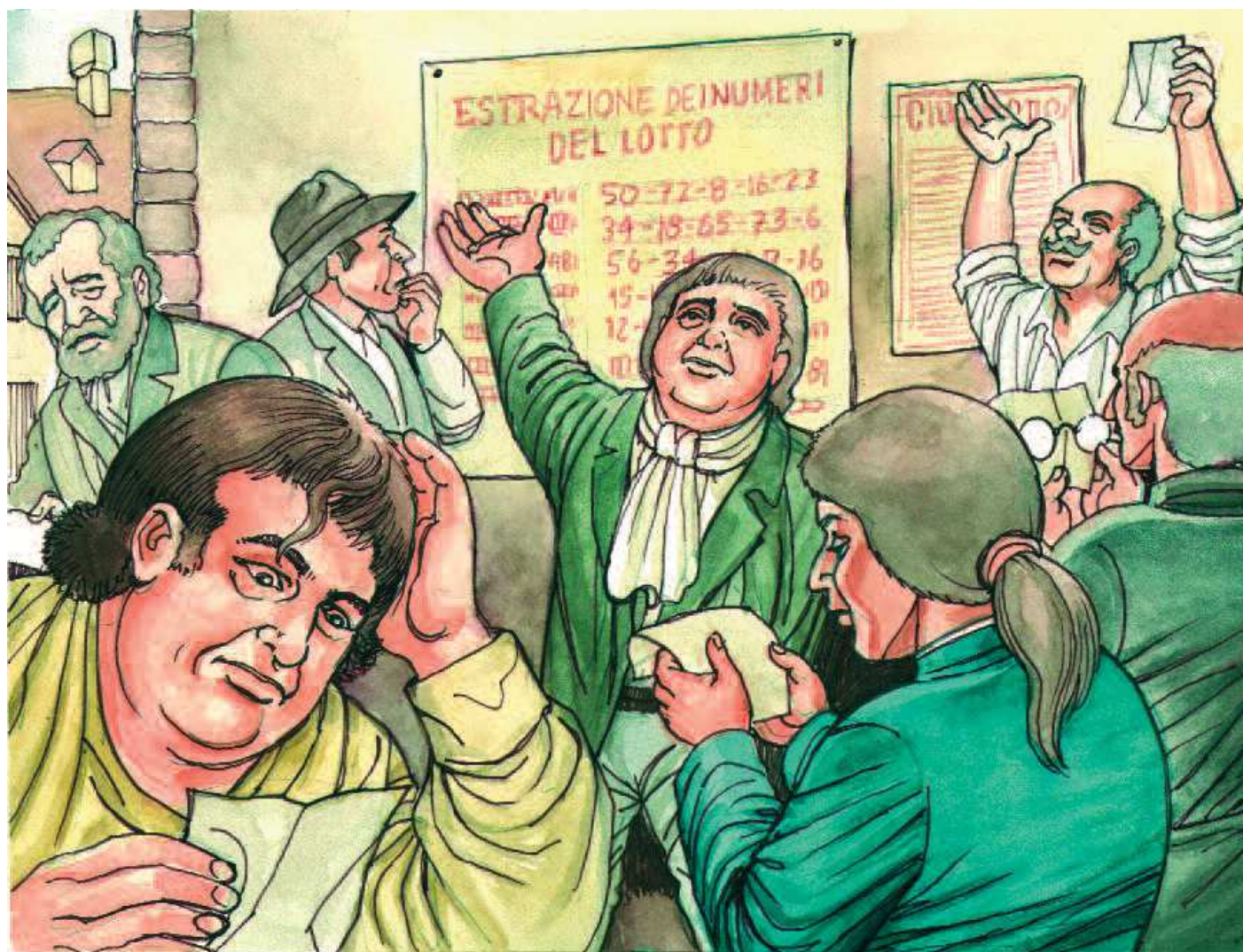


1791: LA BIBLIOTECA PASSERINI

Per iniziativa di don Ferdinando Borbone viene istituita la biblioteca Passerini che viene fusa con la precedente Biblioteca Reale del 1774, con sede nei locali della parrocchia di S. Pietro. Nella biblioteca vennero trasferiti tutti i libri del "Collegio dei Gesuiti" e quelli del presidente Passerini. E' inaugurata l'8 luglio 1791 con una grande cerimonia e alla presenza di tutte le autorità cittadine. Il primo bibliotecario è Giuseppe Ghinetti:

1755: A PIACENZA SI ESTRAGGONO I NUMERI DEL LOTTO

In quel periodo, a Piacenza, la situazione dei redditi comunali era misera. Quindi si decide di fare estrarre a Piacenza, per la prima volta i numeri del lotto. L'iniziativa viene accettata con favore dai piacentini che sperano nel colpo di fortuna per rimpolpare le loro magre finanze. La parola "lotto" deriva dal francese lot, che significa "sorte". Il termine, giunto nella penisola iberica, è documentato come lote in spagnolo e loto in portoghese.



in spagnolo e loto in portoghese.

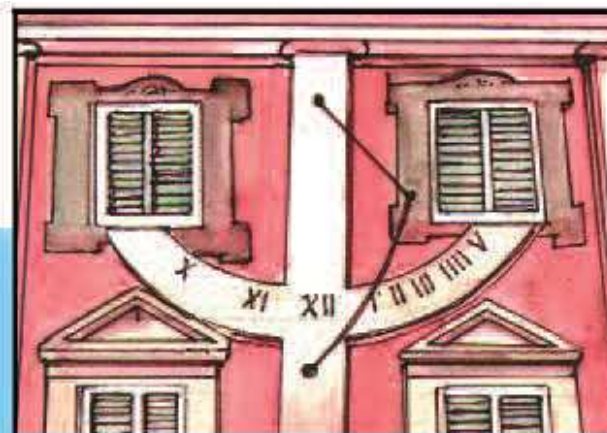
Si ha notizia che a Milano già nel 1448 esistevano le cosiddette "borse di ventura", che possono ritenersi un primo abbozzo delle scommesse del lotto. Il primo banco del Lotto risale al 1528 nella città di Firenze. Le prime notizie certe intorno al gioco del Lotto vengono fatte risalire al 1620: da quell'anno in poi, proprio a Genova, il lotto trova delle precise regole.

Negli altri Stati italiani e nello Stato Pontificio, invece, il gioco del lotto è osteggiato per motivazioni di ordine morale.



1790: PALAZZO DEL GOVERNATORE

Il Palazzo del Governatore si affaccia su Piazza Cavalli è chiamato Palazzo del Governatore perché – dopo il rifacimento settecentesco – ospita fino al 1860 gli uffici del governatore della città. Il progetto si deve al piacentino Lotario Tomba (Sarmato 1749–1823), autore del progetto del Teatro Municipale e della sistemazione del coro di S. Maria di Campagna. Il Tomba, architetto comunale dal 1779, ebbe in questa occasione la sua prima affermazione pubblica. La facciata, interrotta dall'ingresso di una galleria, è caratterizzata da una torretta centrale e due torrette laterali, nonché da statue classiche di coronamento che rappresentano antiche divinità dell'Olimpo e affiancano la cimasa con l'orologio. Il calendario perpetuo e la meridianasoono installati nel 1793 dal fisico piacentino G.F. Barattieri. All'interno si trova una galleria, detta della Borsa.



1800: LA RIVOLTA DEI FORCONI

La situazione economica per i Piacentini si fa sempre più grave, le tasse diventano sempre più pesanti e si aggiungono continuamente nuovi balzelli che portano all'esasperazione i cittadini.

Partono le prime sommosse, le milizie usano il pugno di ferro contro i ribelli e le esecuzioni sommarie avvengono in vari paesi del contado e della montagna.

Il 6 marzo 1806 viene rimosso Moreau de Saint Mèry, amministratore per l'imperatore di Parma, Piacenza e Guastalla (dal 1802-06) che Napoleone ritiene "troppo debole" e lo sostituisce con Ugo Eugenio Nardon.

Iniziano a funzionare i tribunali e nascono le "maire" (sindaci di Piacenza) il primo "maire" è il conte Alberto Douglas Scotti da Fombio.

La Piazza Cavalli diventa piazza Napoleone e il 30 marzo 1806 il ducato viene elevato a "grande feudo dell'impero" col diritto di poter eleggere i propri deputati al corpo legislativo. I Piacentini festeggiano l'annessione all'impero e Strada Levata viene intitolata "Rue de la Reunion"

Il 17 febbraio 1807 muore il vescovo Cerati e viene sostituito dal francese Stefano Fallot de Beaumont.



Moneta dell'epoca napoleonica



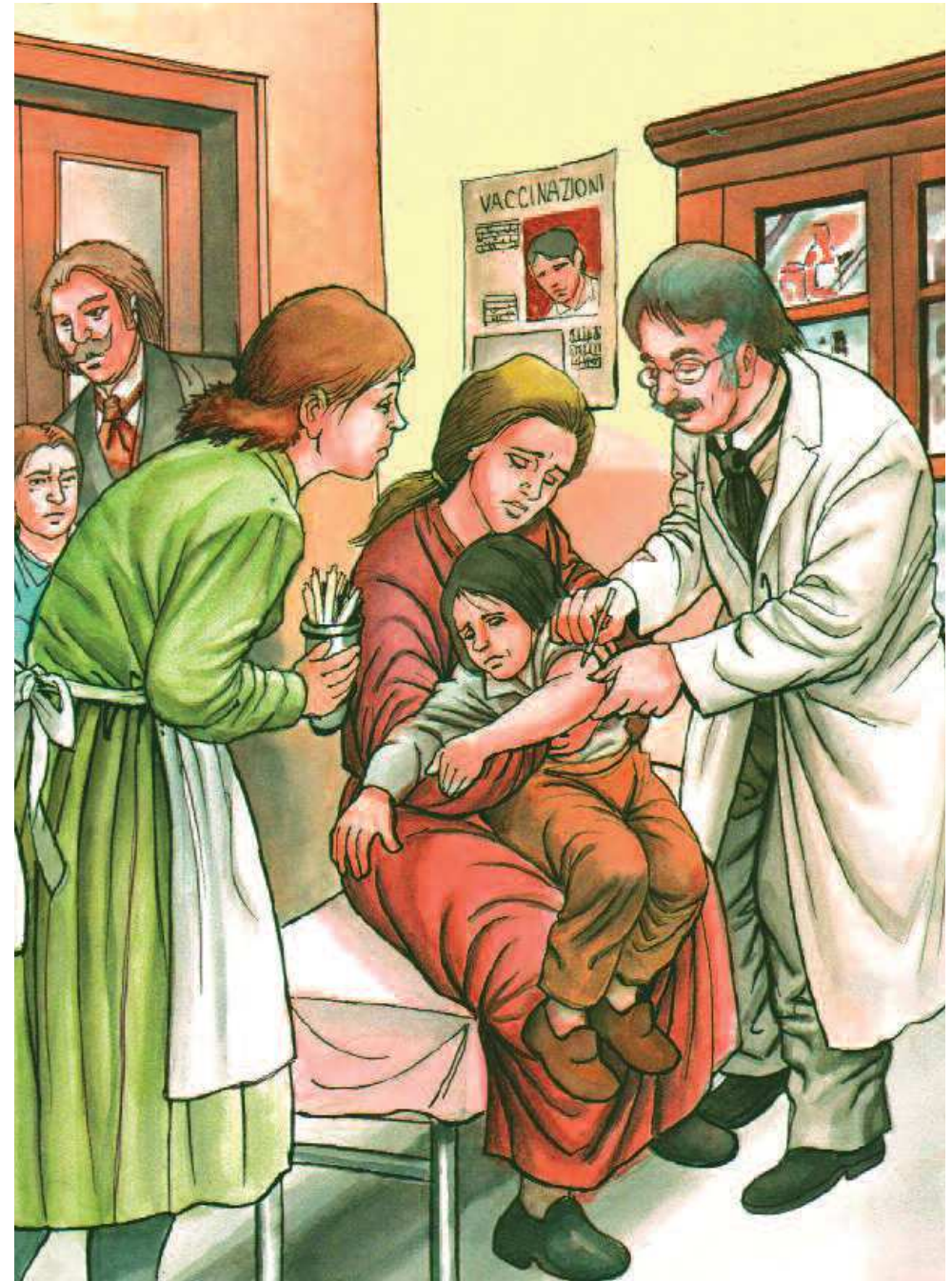


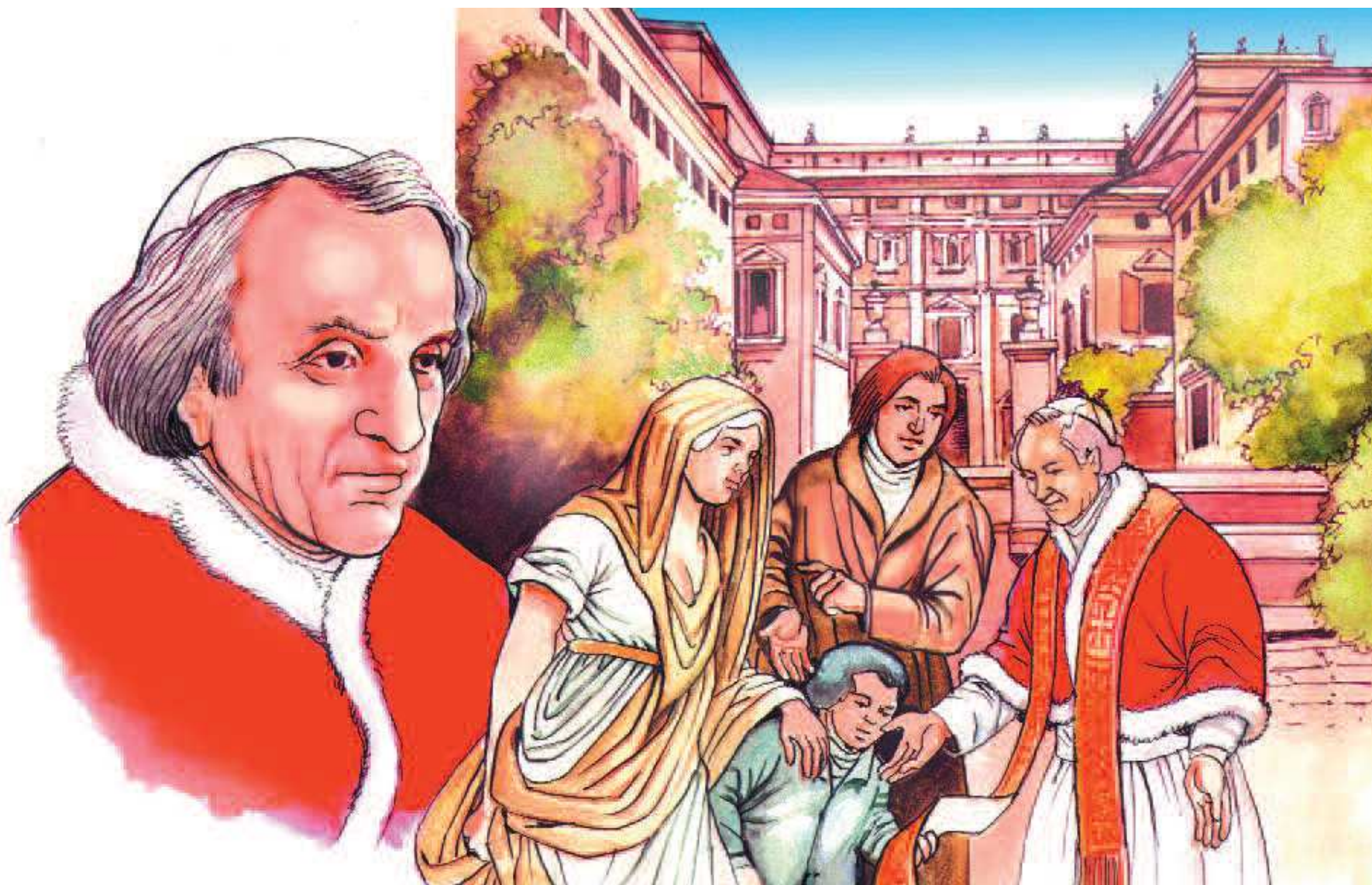
1799: LA BATTAGLIA DEI FRANCESI CONTRO GLI AUSTRO-RUSSI

Negli ultimi mesi del 1796 i Francesi sono scesi in Italia guidati da Napoleone; si scontrano nel settentrione d'Italia con gli Austro-Russi che cercano di contrastarne l'avanzata. La battaglia decisiva si svolge nel piacentino: i Francesi occupano la zona attorno a S. Antonio fino a Gragnano, Casaliggio, Rivalta e la zona in cui il Trebbia sbocca in Po. I Francesi hanno la meglio, ma restano sul terreno 600 morti, 7183 feriti e 5085 prigionieri.

1801: LE PRIME VACCINAZIONI

Edward Jenner nel 1796 inoculò ad un bambino di 8 anni il materiale di una pustola di vaiolo bovino. Il bambino guarì dopo sei settimane. Dopo poco inoculò nel bambino un siero di pustole umane e il bambino non si ammalò dimostrando che il vaiolo bovino crea immunità verso il vaiolo umano. Da questo momento inizia la storia delle vaccinazioni. Nel 1801 ebbero inizio le vaccinazioni anche a Piacenza e tra i primi vaccinati ci furono anche i figli del duca Ferdinando.





1804: PIO VII A PIACENZA

Il 3 maggio 1804 Napoleone assume il titolo di 1° imperatore di Francia. Il papa Pio VII viene costretto ad andare in Francia (2 dicembre 1804) per incoronarlo. Durante il viaggio fa sosta a Piacenza, entrando da porta San Lazzaro fra un'ala di folla festante e si reca nel palazzo del conte Domenico Scotti sullo stradone Farnese. Al mattino dell'11 novembre celebra la messa privatamente e quindi parte alla volta di Castel san Giovanni. Il 3 maggio il Senato nomina imperatore Napoleone che il 2 dicembre 1804 viene solennemente incoronato da papa Pio VII.

10 SETTEMBRE 1804: INAUGURAZIONE DEL TEATRO MUNICIPALE

Splendido esempio di architettura tardo settecentesca, il Teatro Municipale di Piacenza è inaugurato il 10 settembre 1804 con "Zamor", ossia l'Eroe delle Indie dramma serio per musica di Giovanni Simone Mayr, musicista bavarese che visse lungamente in Italia a Bergamo e maestro di Gaetano Donizetti.

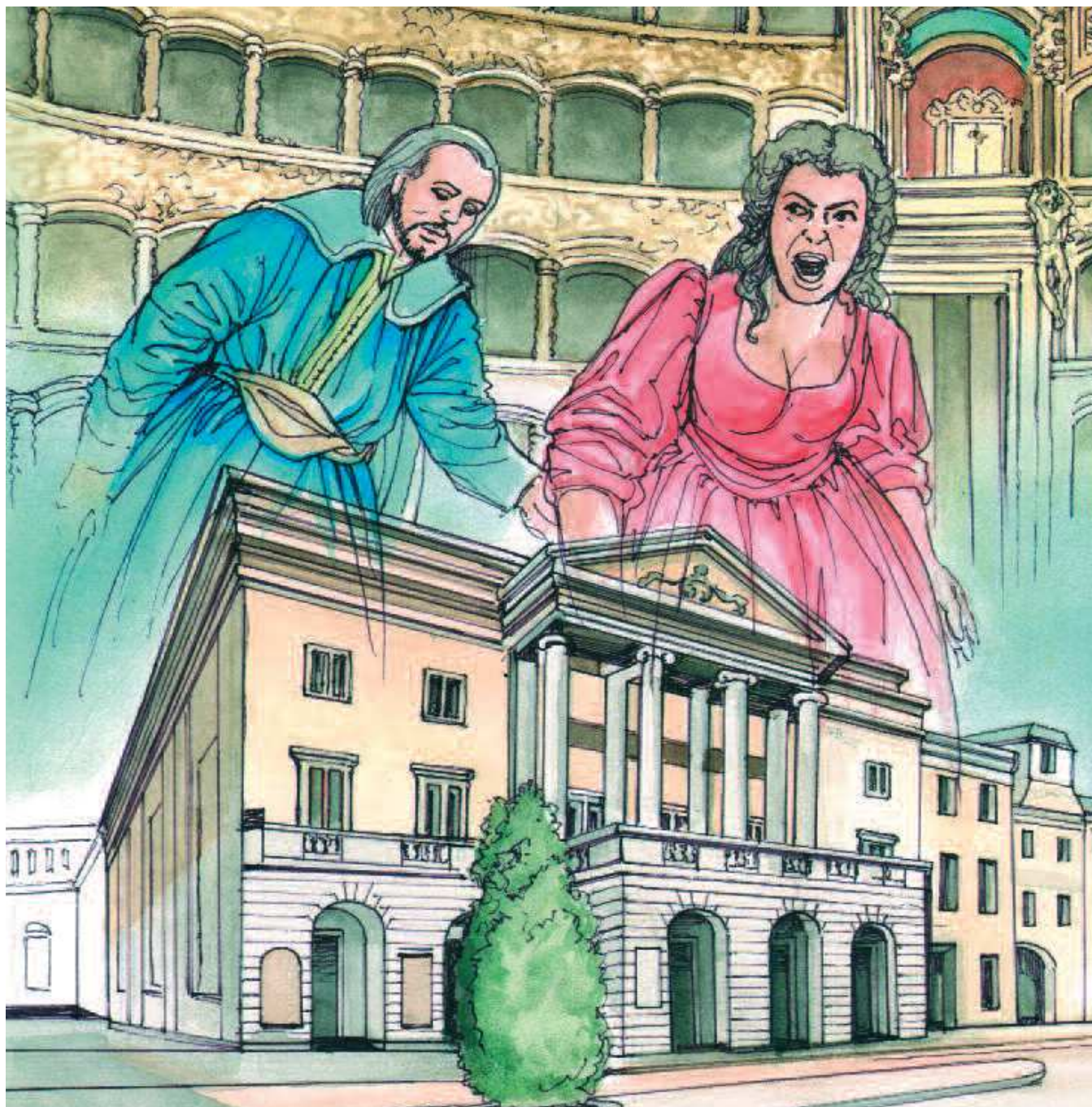
La costruzione del teatro, progettato dall'architetto piacentino Lotario Tomba (autore, fra l'altro, del Palazzo del Governatore in piazza Cavalli) inizia nel settembre del 1803 e si conclude l'anno successivo.

Piacenza fu la prima dell'Emilia ad avere un teatro nuovo, modernamente concepito, capiente e, soprattutto, bello.

La bellezza del teatro e non sfuggì agli occhi di un viaggiatore attento quale fu Stendhal.

Di passaggio a Piacenza nel 1816; l'illustre scrittore francese ebbe parole di ammirazione per il teatro definendolo "Tra i più belli, anzi il più bello d'Italia".

Dal dicembre 2004 è sede dell'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" diretta da Riccardo Muti.





1805: NAPOLEONE A PIACENZA

Napoleone Bonaparte (che era già venuto a Piacenza il 7 maggio 1796 nell'ambito della prima campagna d'Italia) scende nuovamente in Italia attraverso il Gran S. Bernardo e il 2 luglio 1800 entra a Milano.

Da qui invia Murat ad occupare Piacenza, e il 7 giugno fa il suo ingresso a Piacenza. La nostra città ha un nuovo padrone.

Il 2 ottobre 1802 muore il duca Ferdinando di Borbone che era ormai esautorato di ogni potere e Napoleone ha mano libera.

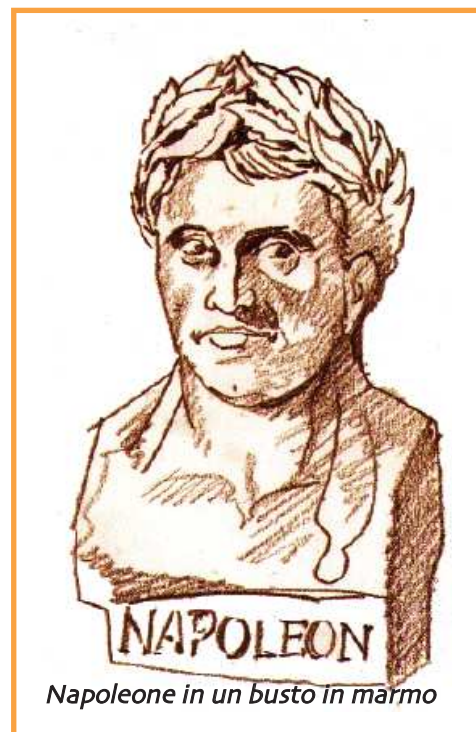
Il 26 giugno 1805 arriva a Piacenza il vicerè d'Italia Eugenio per preparare la visita dell'imperatore Napoleone prevista per il giorno seguente.

Il 27 l'imperatore giunge accompagnato dalla consorte e da un lungo seguito. La coppia reale viene accolta a porta San Lazzaro dai nobili e dal vescovo Cerati.

Piacenza lo saluta con salve di fucileria, colpi di cannone e il suono di tutte le campane. Il nobile Carlo Arcelli da Corticelli gli consegna, a nome dei notabili, le chiavi della città.

Piacenza è in festa, il corteo imperiale entra in centro e fa un ampio giro per le vie, quindi si avvia al palazzo Radini-Tedeschi dove soggiorna per la notte. La sera tutta la città è illuminata.

Il giorno dopo Napoleone visita a cavallo la città, le fortificazioni e le postazioni militari della città.



Napoleone in un busto in marmo



1805: L'ATTENTATO AL CASTELLO

Un grave attentato viene compiuto nel castello di Piacenza un grande quantitativo di polvere da sparo fa saltare molte strutture interne. Viene distrutta anche la chiesa cinquecentesca di San Marco. I danni sono ingentissimi. E' il 18 luglio 1805 e l'enorme boato dello scoppio getta nel panico l'intera città. L'attentatore muore insieme ad altri numerosi commilitoni.



1805: LA RIVOLTA DEI COSCRITTI

Napoleone, che aveva sempre un gran bisogno di truppe per le sue guerre istituisce la leva obbligatoria per i giovani, estesa a tutta l'Italia.

Anche a Piacenza e provincia si verifica una sollevazione popolare contro questa coscrizione obbligatoria.

Il 6 dicembre 1805 i padri e i coscritti protestano animosamente, scoppiano tafferugli e un soldato francese viene ferito.

Le milizie francesi allora risalgono la Val Trebbia, la Val Nure, la val Tidone e la val d'Arda a caccia dei giovani che si sottraggono alla chiamata alle armi. La popolazione, i sacerdoti e chi può aiu-

tano i giovani a nascondersi dai rastrellamenti delle truppe francesi.

Avvengono esecuzioni sommarie in città e in provincia.

I giovani si organizzano per opporsi ai militari napoleonici, si registrano furibondi scontri che provocano parecchi arresti, feriti e morti.



1807: PIACENZA È ILLUMINATA DAI FANALI

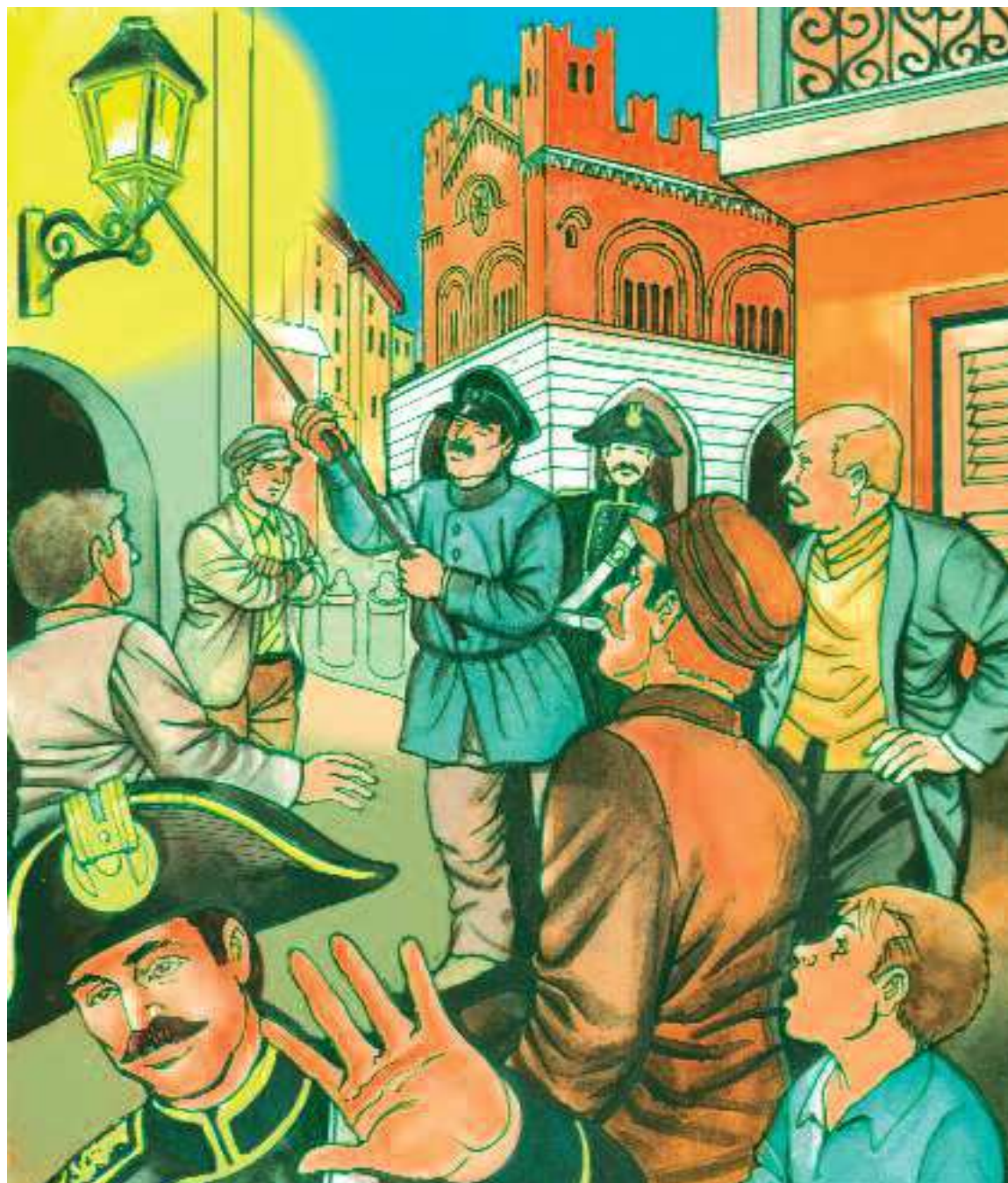
Nel marzo del 1807 si inaugura a Piacenza la nuova illuminazione fornita da 300 fanali sparsi nelle vie e nelle piazze della città.

Il 1° novembre finalmente le strade di Piacenza non sono più buie e la sera è più facile, più sicuro e più agevole circolare.

Intanto, però, arriva un nuovo balzello: si inizia a pagare "il posteggio", la tassa per poter esporre e vendere generi di consumo sulle piazze, sulle strade e in tutti i luoghi pubblici.



*Un addetto
all' illuminazione
pubblica*





MARIA LUGIA NEL DUOMO DI PIACENZA

Dopo la caduta di Napoleone la nostra nuova sovrana è la moglie dell'imperatore francese e figlia dell'imperatore d'Austria.

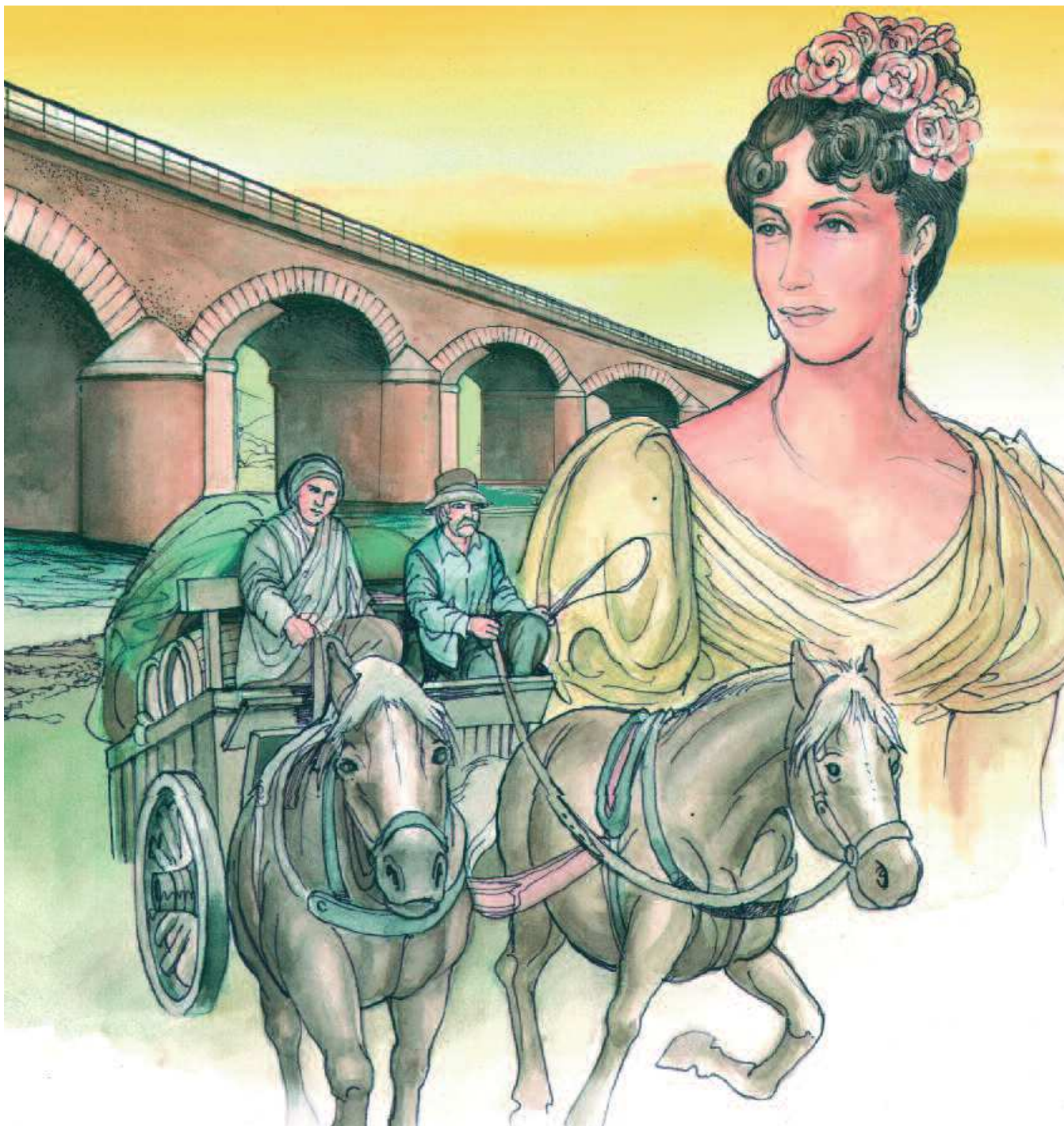
Il 19 maggio del 1816 Maria Luigia giunge in visita a Piacenza, accolta dal duca Gian Girolamo Fogliani. E la folla la saluta con grande esultanza. Sono stati approntati grandi archi trionfali nei pressi della porta san Lazzaro dove la sovrana sosta presso il Collegio Alberoni.

Si reca poi in città su una carrozza tirata da 8 cavalli e scortata da un corteo di carrozze e da uno stuolo di dragoni e militari. Giunta in Cattedrale, illuminata a giorno, riceve gli onori dei nobili guidati dal conte Ferrante Anguisola mentre le campane di tutte le chiese suonano a distesa.

Maria Luigia si fermerà poi parecchi giorni ospite nel palazzo Mandelli, facendone la sede provvisoria della corte.



Maria Luigia e il figlio avuto da Napoleone



1825: MARIA LUGIA E I PONTI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Il primo ponte che congiunge le due rive del Trebbia tra Piacenza e San Nicolò è un manufatto in legno, sempre in pericolo in occasione delle piene del Trebbia.

Nel 1821 il ponte viene sostituito da un nuovo ponte in cotto. La costruzione serve anche a dare lavoro a tanti braccianti disoccupati. Il nuovo ponte viene inaugurato nel 1825. Negli anni successivi viene sostituito anche il ponte di Pontedell'olio caduto in rovina per le continue piene.

Nel 1837 viene inaugurato il ponte sull'Arda a Fiorenzuola, nel 1838 è aperto quello sul Nure a Pontenure.

Nel 1843 è la volta del ponte sul Tidone a Sarmato che sostituisce il precedente in legno. I ponti voluti da Maria Luigia permettono di facilitare il traffico nella provincia e nel contempo la diffusione dei servizi di diligenza.



Triplo ritratto di Napoleone con la moglie Maria Luisa d' Austria e il figlio Franco Carlo Giuseppe Bonaparte



LA GUARNIGIONE AUSTRIACA

Le truppe austriache stanziate a Piacenza assicurano quella che i Piacentini chiamano la “pace di bronzo” viste le numerose truppe inviate dall’ Austria che la presidiano dalle postazioni armate che hanno in città. I cannoni dalle porte della città controllano minacciosamente ogni movimento e le truppe stanziano nei forti e nelle caserme. Tutto fa sentire i Piacentini in una morsa di ferro. Ma sotto la calma apparente cova la ribellione e alla morte della duchessa Maria Luigia (1847) nel ducato qualcosa si muove...



1848: IL GOVERNO PROVVISORIO E IL PLEBISCITO PER L'ANNESSIONE AL PIEMONTE. PIACENZA È LA PRIMOGENITA

Dopo la morte di Maria Luigia (1847), nasce un governo provvisorio che indice un plebiscito per decidere se chiedere l'annessione di Piacenza al Piemonte e iniziare così l'unificazione italiana. Il 10 maggio 1848, nella chiesa di San Francesco, Pietro Gioia legge i risultati: 37.585 votanti a favore, 3.708 contrari. Piacenza così chiede, prima città italiana, di entrare a far parte del Regno di Sardegna. Il 17 maggio una delegazione piacentina, composta da Pietro Gioia, Fabrizio Gavardi e Giovanni Antonio Gavardi, porta al re Carlo Alberto, a Sommacampagna, presso Verona, il risultato e il re qualifica Piacenza "la Primogenita". Il 22 maggio a Torino la Camera dei deputati e il 24 il Senato accettano e proclamano l'annessione di Piacenza al Regno di Sardegna.



1859: GLI AUSTRIACI LASCIANO PIACENZA

Tornano a Piacenza i Borbone prima con Carlo II poi, dopo la sua abdicazione, con Carlo III e successivamente con la reggenza di Luisa Maria. Sotto l'incalzare delle truppe di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III ormai giunte a Milano, il 10 giugno i militari austriaci lasciano definitivamente Piacenza, abbandonando le caserme, portando con sé tutti gli equipaggiamenti militari, buttando però in Po armi, cannoni e munizioni. Le truppe partono attraversando il Po sul ponte di barche che poi incendiano facendo terra bruciata alle loro spalle. Finisce così il ducato di Parma e Piacenza durato dal 1545 al 1859 (con Farnese dal 1545 al 1731, con i Borbone poi, con la parentesi 1816-1847, con Maria Luigia d'Austria). Anche Luisa Maria lascia la città il 10 giugno. Per Piacenza cambia la storia.



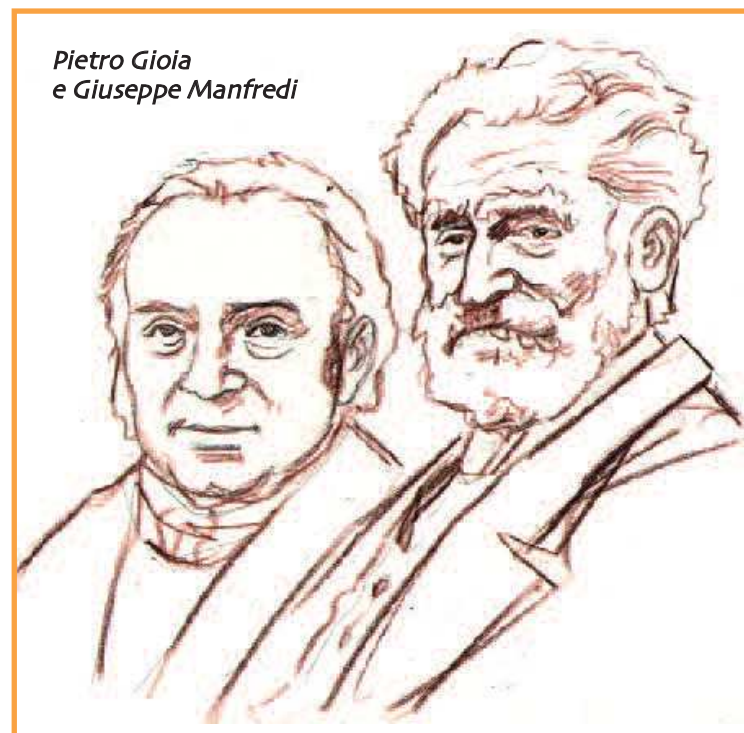
1860: PIACENZA FA PARTE DEFINITIVAMENTE DELL'ITALIA

Dopo che gli Austriaci se ne sono andati da Piacenza il 10 giugno un comitato di cittadini proclama la creazione di una "Commissione Provvisoria di Governo" composta da: avv. Giuseppe Manfredi, avv. Giuseppe Mischì, cav. Fabrizio Gavardi.

La commissione indice un altro plebiscito (dopo quello del 1848) per decidere sull'annessione di Piacenza al regno di Sardegna sotto il governo Costituzionale di re Vittorio Emanuele II.

A Piacenza il risultato fu: 5.726 a favore, 160 contrari. Il risultato è presentato a re Vittorio Emanuele che accetta e lo stesso giorno dichiara Piacenza e tutta l'Emilia-Romagna parte integrante del Regno.

*Pietro Gioia
e Giuseppe Manfredi*



I PIACENTINI CON GARIBALDI E I MILLE

Nella primavera del 1860 si comincia a pensare alla riunificazione dell'Italia. Ormai a questo obiettivo mancavano ancora il Regno delle due Sicilie e lo Stato Pontificio che sarà annesso nel 1870. Garibaldi passa all'azione: con i Mille (1088 uomini e una donna) il 5 maggio parte da Quarto (Genova) e, dopo una piccola sosta a Talamone, sbarca a Marsala. Il 15 maggio, dopo aver battuto le truppe Borboniche, conquista Palermo; nel luglio entra a Milazzo.

Dopo aver attraversato lo stretto di Messina risale la Calabria e il 7 settembre entra a Napoli mentre Francesco di Borbone si rifugia a Gaeta. Il 26 ottobre del 1860 Garibaldi incontra Vittorio Emanuele II a Teano (Caserta) e gli consegna il Regno delle due Sicilie.

Alla spedizione dei Mille parteciparono anche quattro piacentini: Carlo Luigi Baderna, Luigi Bay, Giovanni Campi, Giovanni Maria Bamiani.

Nei giardini Margherita di Piacenza davanti la stazione ferroviaria è stato dedicato un monumento a Giuseppe Garibaldi eseguito dallo scultore piacentino Pier Emilio Astorri.

Il monumento a Garibaldi nei Giardini Margherita



3 GIUGNO 1865: IL PONTE FERROVIARIO SUL PO

Il primo ponte sul Po viene aperto al traffico il 4 novembre 1861, in contemporanea con l'attivazione della tratta Milano-Piacenza, che completa la ferrovia Milano-Bologna.

A causa delle difficoltà incontrate nella costruzione del ponte definitivo, è realizzato un ponte provvisorio, in legno a struttura reticolare.

Il ponte definitivo, di ferro, è attivato il 3 giugno 1865; costruito dall'impresa Parent Schaken, presenta due portali monumentali in stile neogotico.

Agli inizi del XX secolo, il ponte costituisce l'unico tratto della linea rimasto a semplice binario; inoltre il manufatto non è più adeguato a sostenere i pesi sempre maggiori delle locomotive.

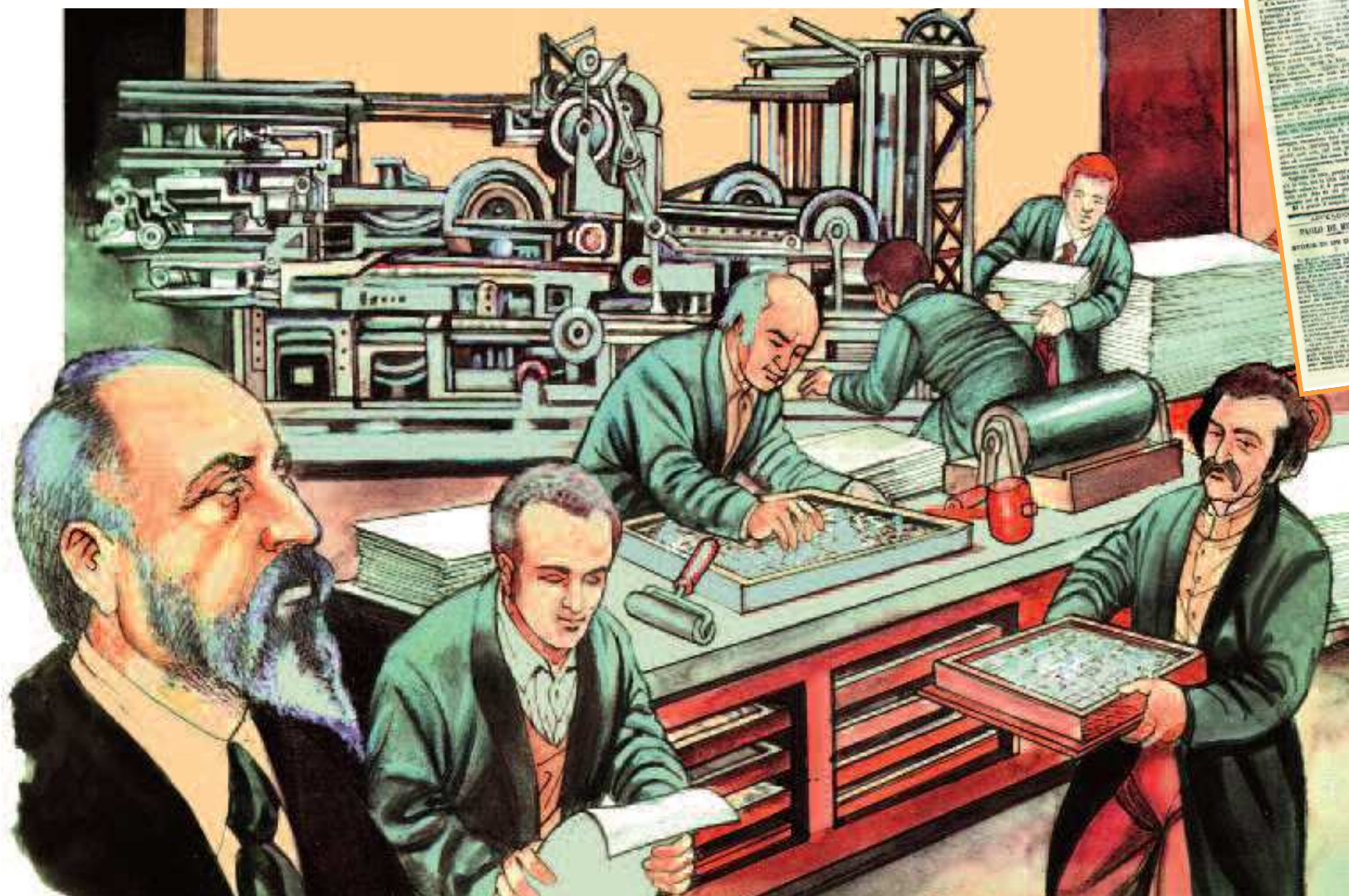
Il nuovo ponte è realizzato nel 1931-32. Danneggiato durante la seconda guerra mondiale; il 19 agosto 1948 torna in funzione la travata a valle, il 19 dicembre 1949 viene aperto il transito anche sull'altra linea.



1883: ERNESTO PRATI FONDA IL QUOTIDIANO LIBERTÀ

È un momento frizzante per la vita italiana. Si sperimenta per la prima volta la libertà di parola e d'opinione. Ernesto Prati, giovane avvocato di Mottaziana di Borgonovo, fonda "La Libertà" che esce col primo numero il 27 gennaio 1883.

A Piacenza ci sono già in edicola un altro quotidiano "Il Progresso", un bisettimanale, "Il Piccolo" e "La



Libertà", che tra alterne vicende (negli anni del fascismo prende il nome "La scure" e durante la guerra del 1940-1945 lo stabilimento di "Libertà" di via Benedettine verrà distrutto dai bombardamenti nel corso dei quali muore Filiberto Prati). Riprende il suo nome dopo la seconda guerra mondiale e ed esce regolarmente fino ai nostri giorni.

1891: NASCE A PIACENZA UNA DELLE PRIME CAMERE DEL LAVORO

Nata per difendere e tutelare i diritti dei lavoratori, la Camera del lavoro nasce esattamente il 25 luglio 1891 nei locali dell'ex caserma del Carmine, in via Borghetto.

La sede subisce, durante gli anni del fascismo, continui assalti, fino al 28 aprile 1945 quando i partigiani liberano Piacenza.

Il 17 aprile 1955 viene posata la prima pietra per la costruzione della nuova sede "Casa del lavoratore" alla presenza del segretario nazionale della CGIL Giuseppe Di Vittorio.

Il 2 giugno del 1956 viene inaugurata la nuova sede in via 1° maggio.



1893 - LA BICICLETTA NOVITA' A PIACENZA

La bici è un comodo mezzo nella vita di tutti i giorni. Anche un genio come Leonardo da Vinci ha ideato diverse macchine mosse dalla forza delle leve e da quella dell'uomo; già nel "Codice Da Vinci", per la precisione al "Codice Atlantico" nel II Tomo al foglio 133, il primo disegno compiuto di una "bicicletta",

Lo schizzo appare già completo di tutti gli elementi con i quali ci immaginiamo oggi in una bici quindi pedali, catena, mozzi, correva l'anno 1490.

Devono passare altri secoli, per avere un nuovo passo tecnico. Un nobile tedesco, il Barone Karl Von Drais nell'anno 1817 apporta modifiche al congegno che verrà poi chiamata "Draisina" un telaio in legno, cerchi in acciaio, sedile regolabile in altezza e circa 22 Kg di peso.

Anche a Piacenza nei primi anni del 1890 arrivano le prime biciclette e inevitabilmente arrivano anche le prime multe.

Le cronache del tempo ci parlano di un accanito appassionato nel conte Agostino Marazzani Visconti Scotti di Vigoleno, conosciuto come "il conte rosso" per le sue idee socialiste che viene multato, nel febbraio 1894 sul corso S. Raimondo per eccesso di velocità a bordo di una bicicletta.

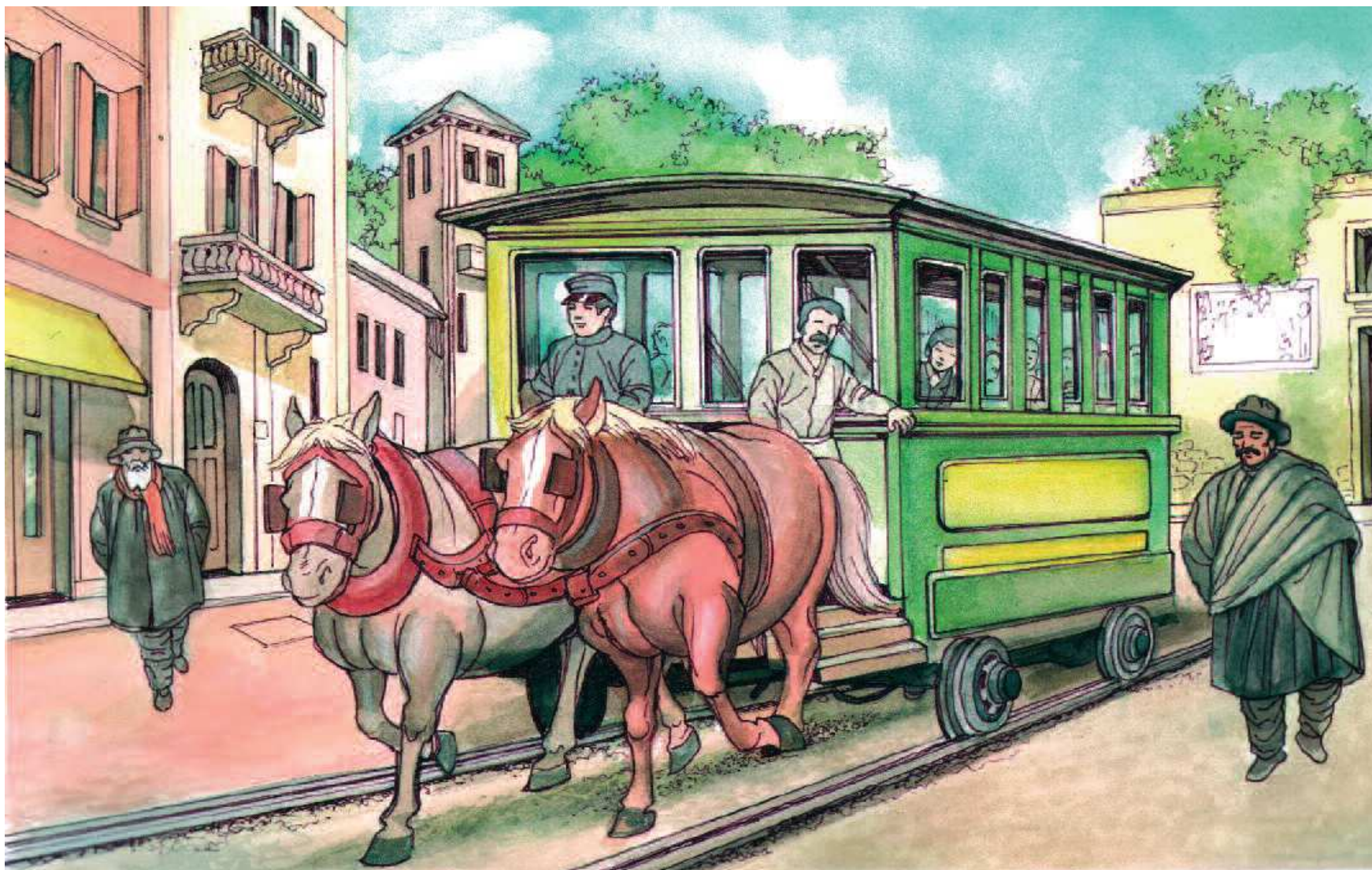


17 MARZO 1900: A PIACENZA NASCE IL CONSORZIO AGRARIO

Piacenza è un importante territorio a vocazione agricola e in questo anno si costituisce il Consorzio, un'organizzazione di agricoltori, costituiti in cooperativa su base provinciale e interprovinciale per fornire servizi per l'attività agricola e la commercializzazione dei servizi. Nell'anno successivo il Consorzio entra nel palazzo di via Mazzini, ristrutturato a spese della Banca Popolare Piacentina, che diventa la nuova prestigiosa sede del consorzio e della Federazione Italiana dei Federconsorzi.

Nel 1906 visto il rapido aumento del giro di affari del Consorzio Agrario Piacentino viene costruito di un vasto magazzino centrale a Molino degli Orti allacciato alla linea ferroviaria.





1902: TRASPORTI PUBBLICI A PIACENZA, LE VETTURE IPPOTRAINATE

Il 20 settembre del 1902 viene inaugurato, dal sindaco di Piacenza avv. Marco Boscarelli, il servizio di tram su rotaia trainato da cavalli. I realizzatori di questo servizio sono i fratelli Tinelli, Adamo e Giacomo, che hanno una stalla in via Sopramuro. La linea parte da piazza Cavalli, passa in via Cavour, via Romagnosi, piazza Duomo, via Legnano (allora contrada delle Tre ganasce) per arrivare al capolinea della stazione ferroviaria. Le vetture vengono comprate a Milano e restaurate per il servizio a Piacenza. Il servizio dura poco e viene successivamente sostituito da vetture elettriche.



PRIMI DEL 1900: SI COSTRUISCE IL BORGO DI GRAZZANO VISCONTI

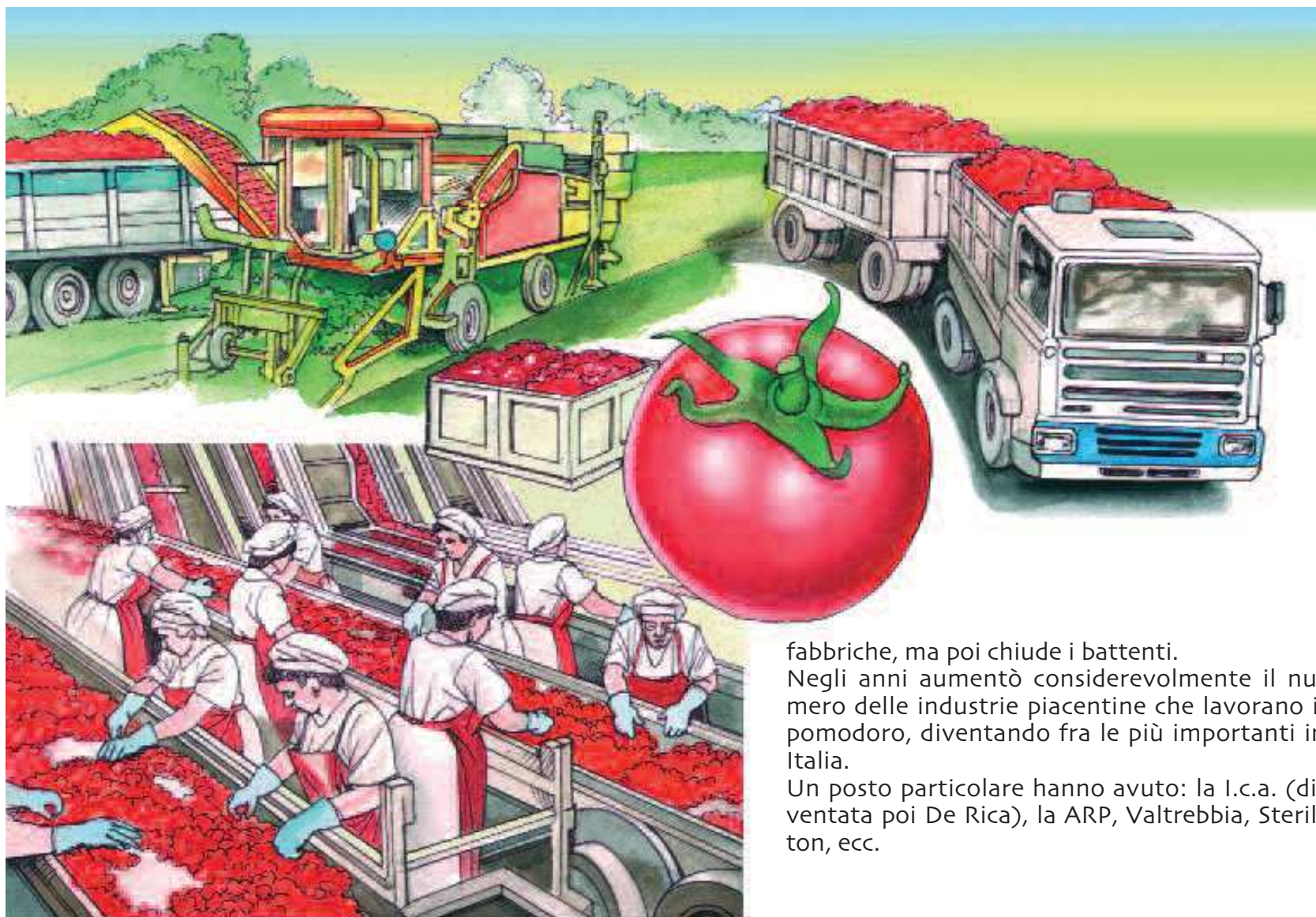
Ll borgo di Grazzano Visconti viene costruito in stile neogotico attorno al vecchio castello e al magnifico giardino. Non è un falso, ma una ricostruzione nato dalla fantasia da Giuseppe Visconti di Modrone.

E' sede di famosi laboratori artigianali del ferro battuto, il laboratorio e scuola per artigiani e artisti.

Passando per il borgo sembra di tornare indietro al medioevo e sentire il galoppo dei cavalli.

1906: LA PRIMA INDUSTRIA DEL POMODORO A PIACENZA

La prima fabbrica di conserve della provincia di Piacenza è la Soc. Giuseppe Orsi & c., tra le prime in Italia. Già nel 1908 l'impresa aveva una collocazione ben definita. Parte della produzione, contraddistinta dal marchio "SOLE", veniva venduta all'estero: Inghilterra, America del Sud e America del Nord. Occupa una quarantina di operai. Dopo alcune difficoltà durante la prima guerra mondiale, nel 1918 è incorporata nell'emergente Società Agricola Piacentina (S.A.P.) che aveva ambiziosi programmi. Nel 1926 è ceduta ai Fratelli Cantù. Passò quindi a Nicola, figlio di Italo Cantù, il quale la tenne fino al 1943 con il marchio "Moschettiere". Affittata poi dalla I.P.C.A. e nel '49 da Alberto Zilli. Nel 1950 fu gestita da Luigi Tononi e Fratelli Biella per lavorare le eccedenze di pomodoro in altre



fabbriche, ma poi chiude i battenti. Negli anni aumentò considerevolmente il numero delle industrie piacentine che lavorano il pomodoro, diventando fra le più importanti in Italia. Un posto particolare hanno avuto: la I.c.a. (diventata poi De Rica), la ARP, Valtrebbia, Sterilton, ecc.

27 OTTOBRE 1907: IL PO ALLAGA PIACENZA

Le piogge torrenziali che durano parecchi giorni, ingrossano a dismisura il Po che supera i sette metri, rompe gli argini e allaga tutta la sponda lombarda di S. Rocco e penetra nella città di Piacenza e sommerge i quartieri bassi e popolari: via Mazzini, S. Agnese, Trebbiola, Borghetto, Fodesta e circonda la Basilica di S. Maria di Campagna. Crollano in queste zone fatiscenti edifici.

Nei quartieri colpiti gli abitanti sono costretti a muoversi su improvvisate imbarcazioni per cercare di salvare le loro povere cose e a trasferirsi a vivere nei piani superiori delle loro abitazioni o a trasferirsi in case più sicure.

I danni provocati alle campagne sono enormi e i contadini cercano di mettere in salvo il bestiame e le macchine agricole.

Del disastro resta memoria sull'ingresso di porta Borghetto dove è segnato il livello raggiunto dal Po in quella tremenda occasione.



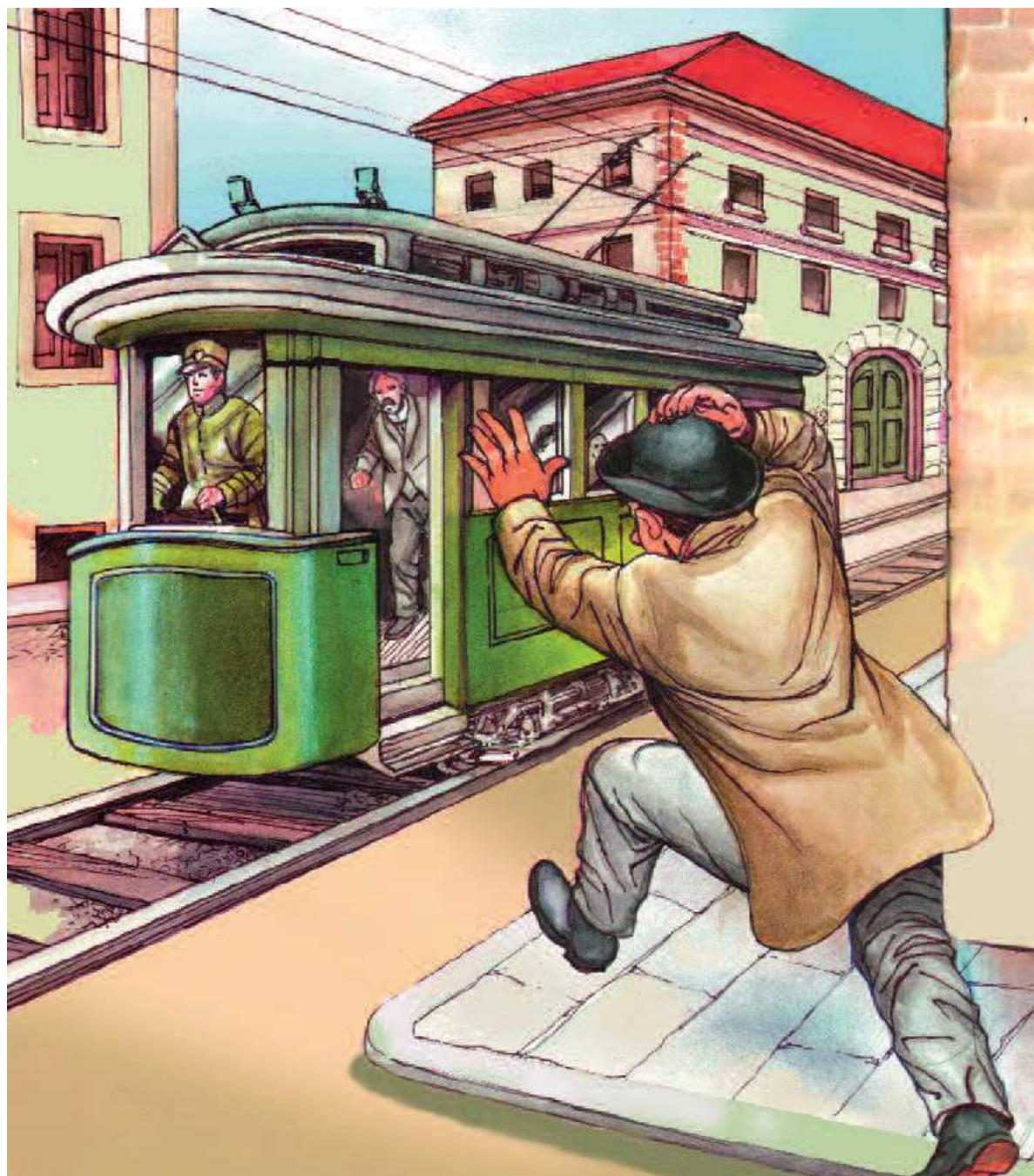
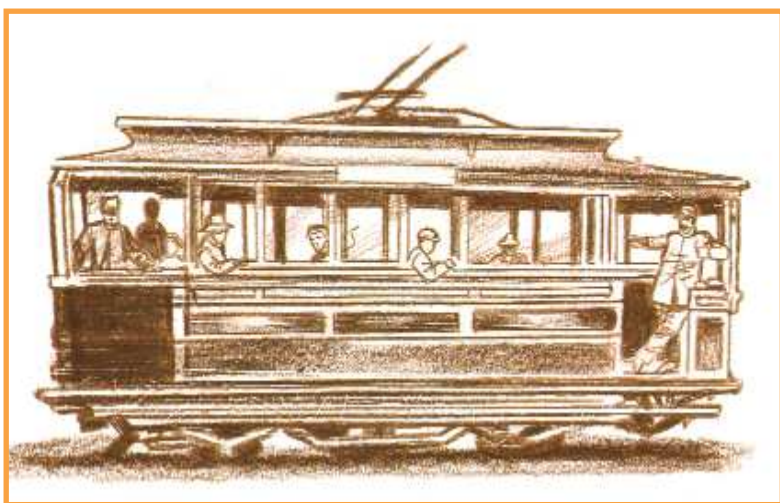
1908: I PRIMI TRAM IN CITTÀ

Negli ultimi decenni del 1800 circolano a Piacenza i tram a vapore o trainati dai cavalli, ma dal 1908 inizia il servizio il tram elettrico. La città viene attraversata da una lunga linea di rotaie e da un groviglio di fili della linea elettrica. Una parte da Piazza Cavalli (qui la fermata è situata sotto il monumento equestre di Rannuccio Farnese) e si dirige in via Cavour, via Romagnosi, piazza Duomo, via Legnano, via Alberoni, viale dei Mille. Altre linee passano in via Cavour, piazza Cavalli, Largo Battisti, Corso Vittorio Emanuele e un'altra linea percorre il fianco del Faxall, via Garibaldi, via Taverna, passa davanti all'Ospedale Civile fino ad arrivare alla stazione ferroviaria.

Il tram passa anche ai giardini Margherita, alla "Lupa", ai Molini degli Orti, a San Lazzaro e arriva successivamente al Cimitero.

All'inizio sono attive solo 2 linee, che poi crescono fino a 17, visto che i piacentini apprezzano il servizio.

I tram restano in servizio fino al 1955, anno in cui vengono sostituiti dai pullman.



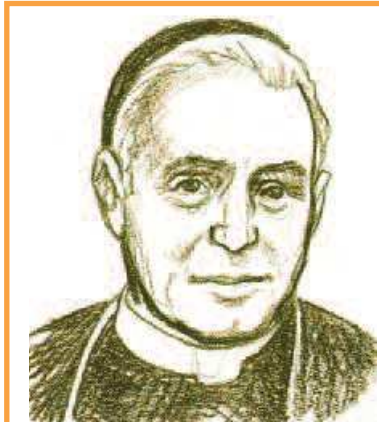
L'EMIGRAZIONE A PIACENZA

Il fenomeno dell'emigrazione ha interessato l'Italia e quindi anche Piacenza (specialmente dalla provincia) nei secoli XIX e XX. Tra il 1865 e il 1895 più di 10 milioni di persone (su un totale di 23 milioni di abitanti nel primo censimento italiano) hanno cercato una vita migliore lontano dall'Italia, per sfuggire alla povertà diffusa in tante aree della nostra nazione. Nel primo periodo il luogo preferito erano le Americhe, (Brasile,

Argentina, Stati Uniti) e, a partire dagli anni Cinquanta del '900, le nazioni dell'Europa Settentrionale.

Negli anni 1960-1980 la migrazione è soprattutto interna: dal sud verso le zone industrializzate del nord.

Nel 1887 Mons. Gianbattista Scalabrini, vescovo di Piacenza, rendendosi conto del grande problema dell'emigrazione, fonda la congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo, conosciuti come "Scalabriniani", per la cura sia materiale che spirituale degli emigrati italiani.



*Mons. Gianbattista Scalabrini
vescovo degli emigranti*

1908: VITTORIO EMANUELE III INAUGURA IL PONTE SUL PO

Il 20 settembre 1908 il re Vittorio Emanuele III inaugura il ponte che passando sul Po congiunge Piacenza alla sponda lombarda.

È lungo 604,80 metri e poggia su 8 campate.

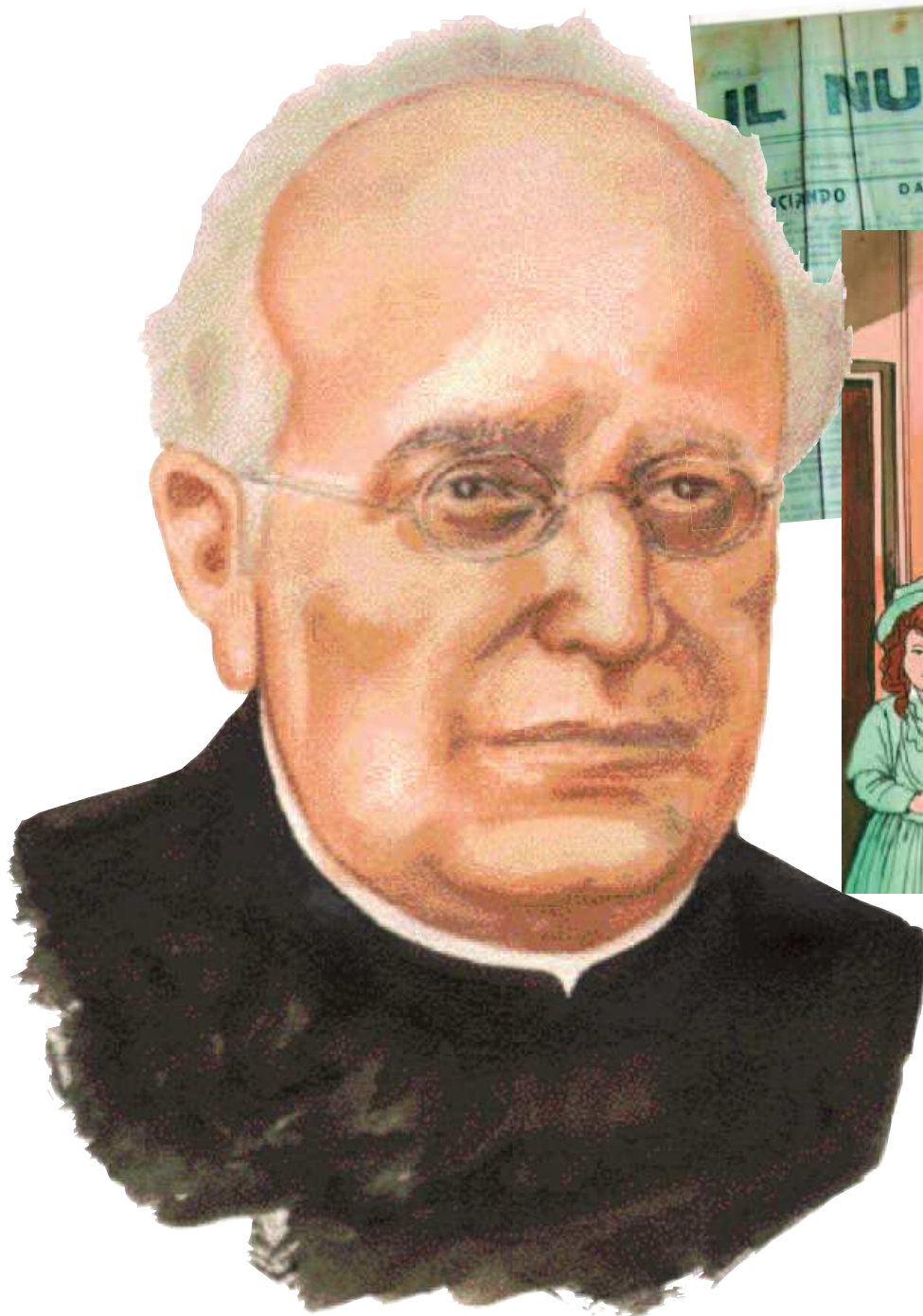
Alla cerimonia sono presenti il presidente del Senato (il concittadino Giuseppe Manfredi), il Presidente della Camera dei Deputati (Avv. Giuseppe Marcora di Milano) e una grande folla festosa e curiosa di vedere il nuovo ponte.

Il sovrano riparte da Piacenza in serata, esprimendo ancora tutta la soddisfazione per l'opera compiuta.



Il manifesto preparato in occasione dell'inaugurazione del ponte sul Po il 20 settembre 1908 alla presenza del re Vittorio Emanuele III





6 GENNAIO 1910: ESCE IL PRIMO NUMERO DE "IL NUOVO GIORNALE"

È stato per diversi anni anche un quotidiano. "Il Nuovo Giornale", fondato alla fine del 1909, è uscito per la prima volta il 6 gennaio 1910. A guidare il drappello che lo ha fatto nascere è stato don Francesco Gregori, il primo biografo del Vescovo Scalabrini. La testava nasceva nel vento del movimento cattolico con cui i cristiani, dopo il "non expedit", portavano con passione il lievito del Vangelo nella società italiana. Nel secondo dopoguerra, in un periodo altrettanto combattuto, venne diretto da un giovane don Ersilio Tonini.



1915 - 1918 LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Un' "inutile strage" la definisce il papa Benedetto XV in un accorato appello al mondo contro la guerra scoppiata dopo l'assassinio, (il 28 giugno 1914), del granduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria. Appena l'Austria dichiara la guerra alla Serbia, si formano subito le alleanze: a fianco dell'Austria si schierano Germania, Turchia, Bulgaria e Romania. Dall'altra parte: Inghilterra, Francia, Giappone e Russia. Inizialmente l'Italia non entra nel conflitto, ma il 24 maggio 1915 gli Italiani entrano in guerra. Nel 1917 entrano in guerra gli Stati Uniti mentre la Russia si ritira a causa della rivoluzione interna. Lo spiegamento delle forze in campo è enorme, per la prima volta compaiono sui campi di battaglia nuove armi di distruzione: carri armati, aerei da bombardamento, sommergibili, si combatte la guerra di trincea anche con le devastanti armi chimiche. Tutto questo produce distruzioni mai viste e un dispendio enorme di risorse finanziarie. L'esercito italiano dopo la sconfitta di Caporetto, il 24 ottobre del 1917, sa riprendersi e, guidato dal nuovo generale Armando Diaz, riesce a conquistare Trento, Trieste. L'Italia firma con l'Austria un trattato di pace. La conferenza di pace di Parigi, nel 1919, concede all'Italia i territori del Trentino, Alto Adige, Trieste e l'Istria.



Monumento ai caduti
a Fiorenzuola d'Arda

I TRATTORI BUBBA

La ditta Pietro Bubba fu Domenico di Santimento, nel 1906 produce piccoli attrezzi agricoli, sfogliatrici per granoturco e trebbiatrici per frumento.

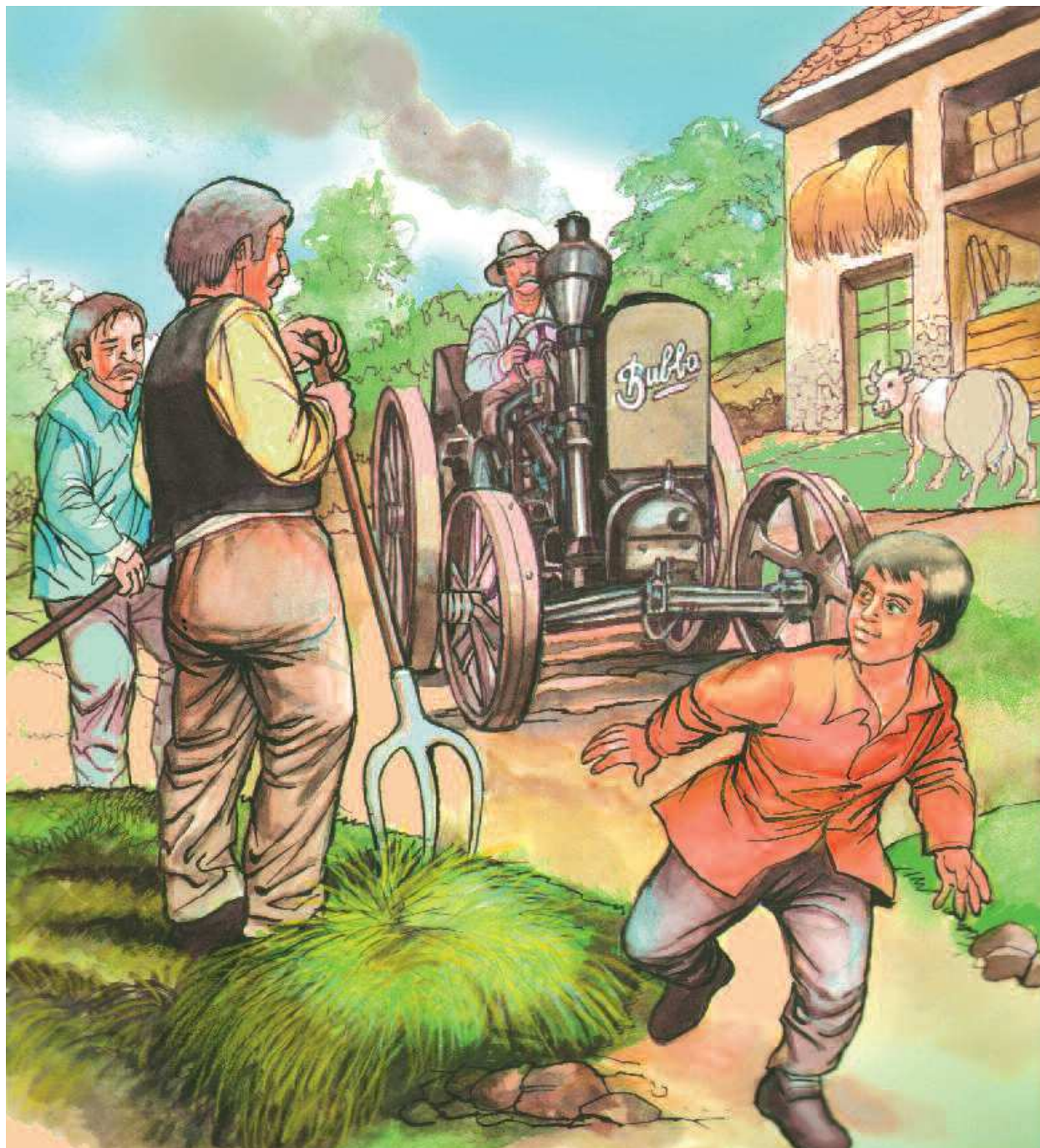
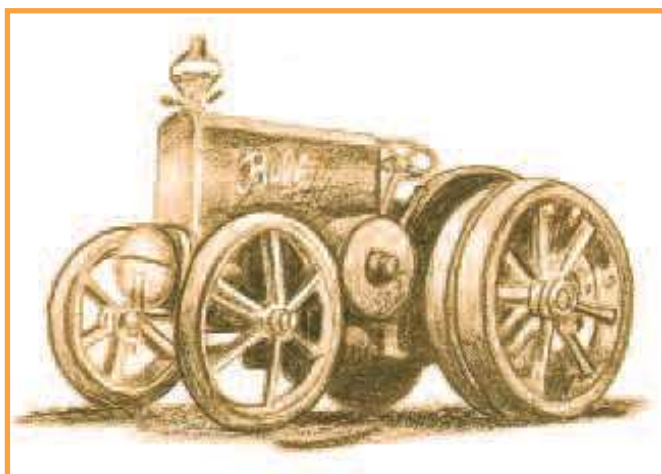
Nel 1919 viene costituita la società Bubba & C. con l'intento di costruire trattori agricoli (nati in America nel 1889), di cui ormai anche l'agricoltura italiana ha un grande bisogno.

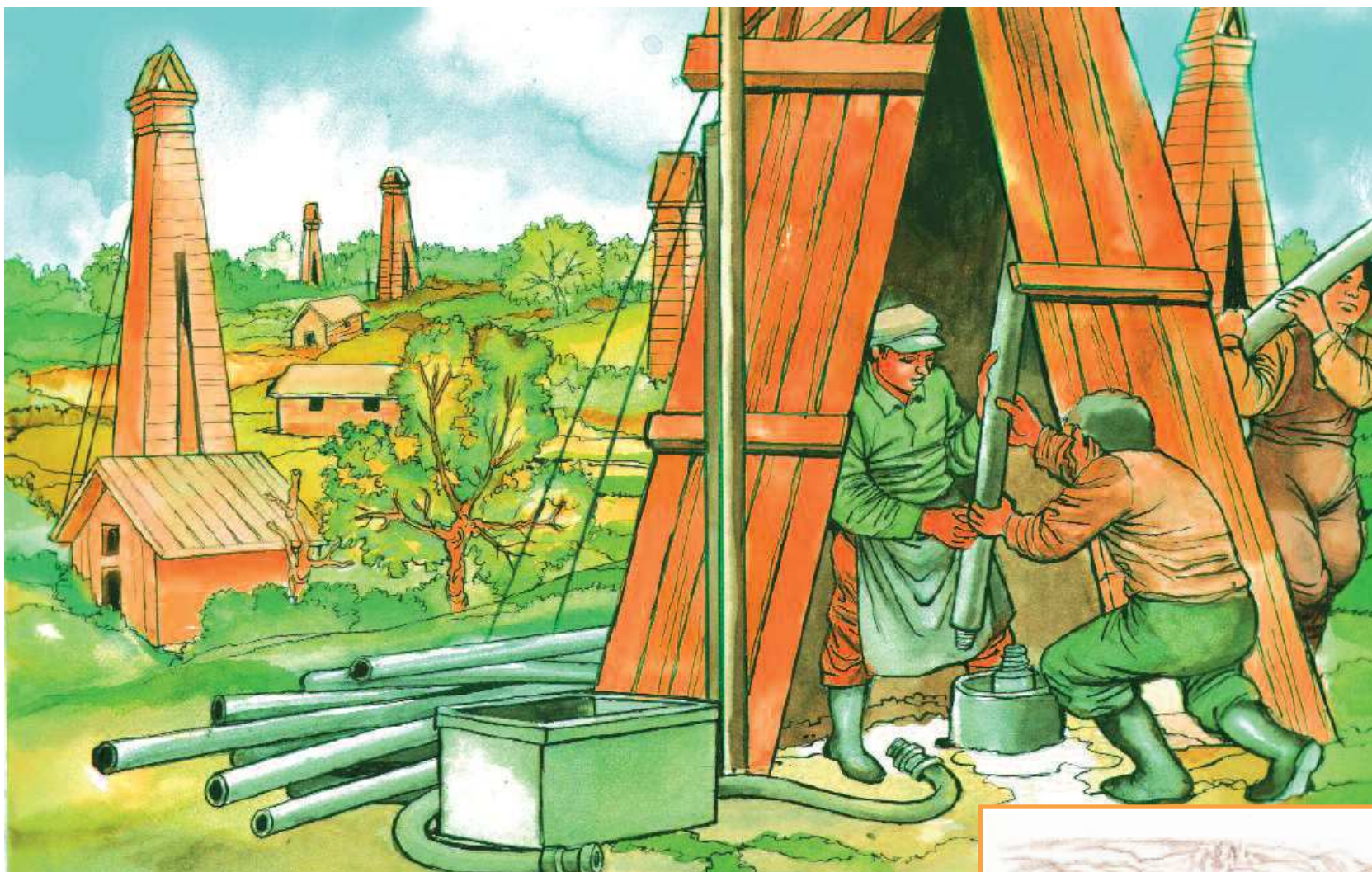
I primi modelli che costruisce sono a vapore, poi arriveranno i motori a testa calda e infine i motori diesel.

La famiglia lavora tutta in azienda. Il figlio Federico si occupa del progetto delle trebbiatrici, Salvatore dell'organizzazione interna, mentre Artemio è il responsabile del settore legnami e falegnameria.

Nel 1929 viene costruito il modello UT 2, nel 1934 i modelli UT 4, UT 6 e nel 1936 i cingolati C 35.

Nel 1954 il nome della ditta diventa Arbos Bubba e dopo vari passaggi di proprietà resta in attività fino al 1994.





I POZZI DI PETROLIO A MONTECHINO

Montechino sorge a 524 metri sul livello del mare a 6,6 chilometri da Gropparello, nella Val Riglio. Già nel 1800 si sapeva che nella zona c'era presenza di gas e fonti di acqua mista a petrolio. Nel 1866 iniziano le prime ricerche da parte di una società genovese, continuate poi dal conte Marazzani, dalla società francese Petroles e dal barone francese Adolfo Zipperlen. Nel 1888 comincia a sgorgare il petrolio che risulta particolarmente puro. Alcuni pozzi danno fino a 40.000 litri al giorno. Dal 188 al 1950 furono aperti 349 pozzi.



*Il castello
di Montechino*



I BOTTONIERI A PIACENZA

Dalla seconda metà del 1800 e agli inizi del 1900 nasce a Piacenza una fiorente industria di "bottonieri". Nel 1870 Vincenzo Rovera apre a Piacenza (con pochi operai) la prima attività bottoniera in via Maddalena.

Dopo poco altri imprenditori iniziano questa attività anche in provincia e in special modo a Castel San Giovanni (con la famiglia Corvi).

Le maggiori aziende, ai primi anni del 900, sono le ditte Ricchetti e Galletto.

In pochi anni la produzione annua è di quasi 6 milioni di pezzi. Il materiale maggiormente usato per la fabbricazione dei bottoni è il corozo, proveniente dall'America e definito "avorio

vegetale", ma anche madreperla e altri materiali. A cavallo delle due guerre mondiali erano migliaia le donne occupate negli stabilimenti bottonieri. Tutto questo ha favorito lo svilupparsi delle aziende del cartonaggio per la produzione di cartelle e scatole di imballaggio.

1919: NASCE IL PIACENZA CALCIO

I Piacenza Football Club viene fondato da un gruppo di giovani appassionati nella primavera del 1919 e il diciottenne Giovanni Dosi ne diventa presidente.

Viene come colore sociale il bianco rosso, e nell'anno 1919-1920 si iscrive al campionato regionale e vincendolo ottiene così la promozione in prima categoria.

Il percorso della squadra prosegue fra alti e bassi, finché nel 1983, sotto la guida del presidente Leonardo Garilli, inizia l'ascesa che porta il Piacenza, per 8 anni, in serie A fino al campionato 1993-1994.

Segue un periodo nero che porta nell'estate 2012 al fallimento e al "nuovo" Piacenza che ora milita nelle serie inferiori.





L'ERA FASCISTA

Dopo la guerra 1915-1918 segue un periodo di grande crisi sia politica che sociale. Di questo momento seppe approfittare Benito Mussolini, che fondò il partito fascista e le squadre di azione che a suo dire dovevano portare ordine nella vita dell'Italia. A Piacenza la Giunta locale si dimette e i fascisti prendono il potere occupando la Questura.

Giunto al governo nel 1922 Mussolini sopprime tutti i partiti, scioglie le associazioni, vieta gli scioperi, sopprime la libertà di stampa. A Piacenza Bernardo Barbiellini Amidei fonda il quotidiano "La scure", che assorbe e sostituisce "La Libertà". E' il periodo delle grandi adunate in piazza Cavalli, il periodo che porta alla seconda guerra mondiale (proclamata da Mussolini il 10 giugno del 1940). Dopo il disastro della sconfitta, attraverso grandi tragedie, nascerà un'Italia nuova.



1922: MUORE VALENTE FAUSTINI IL POETA DI PIACENZA

Valente Faustini (4 marzo 1858- 24 aprile 1922) è considerato il sommo poeta della letteratura dialettale piacentina.

Tante sue poesie sono perle di freschezza, di spontaneità, spesso venate di ironia e di amore per la propria terra, che recuperano la ricchezza di significati della sua lingua madre.

Nel 1882 si laurea in lettere presso l'Accademia scientifica letteraria di Milano, con una tesi su "L'amore di Cino da Pistoia".

Insegna lettere al ginnasio piacentino. Nella sua opera, raccolta in sette volumi a cura di Guido Tammi, dipinge, in tutta la sua ricchezza, il mondo dell'anima e delle cose di Piacenza e provincia.

A Valente Faustini è intitolato un famoso concorso nazionale di letteratura dialettale.

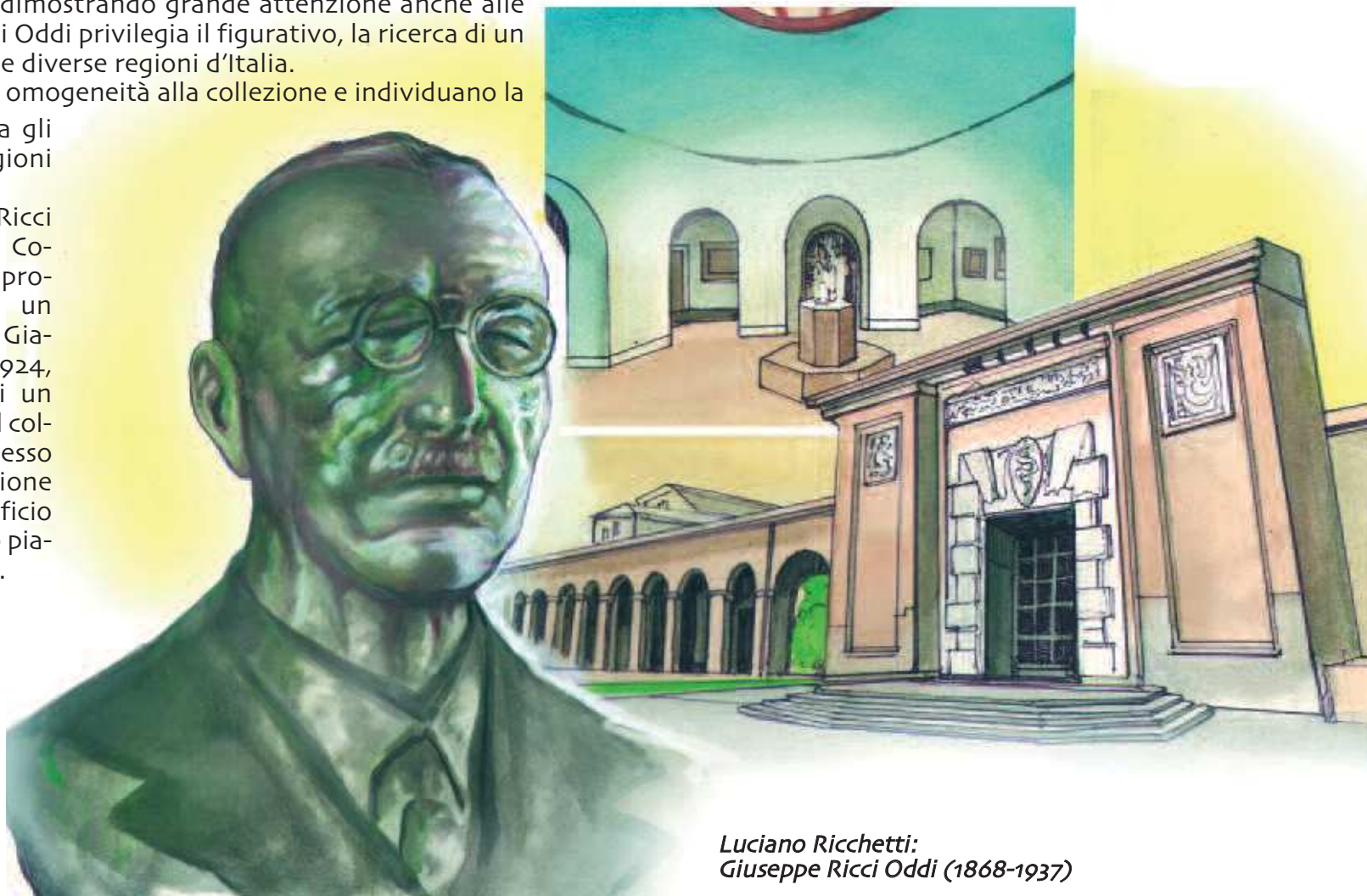
11 OTTOBRE 1931: VIENE INAUGURATA LA GALLERIA DI ARTE MODERNA RICCI ODDI

La Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi viene fondata dal piacentino Giuseppe Ricci Oddi (Piacenza, 6 ottobre del 1868 - 1937). Egli destina alla collezione di opere d'arte tutta la sua attenzione e le sue risorse finanziarie e, nel 1924, decide di donare la raccolta alla città. Fa costruire su progetto dell'architetto Giulio Ulisse Arata, a sue spese, anche l'edificio atto a contenerla. Inoltre egli, nel suo testamento, lascia alla galleria tutto il denaro liquido, le azioni e persino i gioielli di famiglia, per permettere importanti acquisizioni che avrebbero integrato la raccolta dopo la sua morte. La creazione della raccolta, iniziata nel 1897, è creata da Ricci Oddi, grazie alle visite ad esposizioni e a studi di artisti, ai colloqui con consultazione di libri e riviste d'arte. Non di rado il collezionista aiuta economicamente autori validi, ma in difficoltà oppure giovani, dimostrando grande attenzione anche alle loro condizioni di vita. Ricci Oddi privilegia il figurativo, la ricerca di un equilibrio tra gli autori delle diverse regioni d'Italia.

Tali scelte danno una certa omogeneità alla collezione e individuano la ricerca di un equilibrio tra gli autori delle diverse regioni d'Italia.

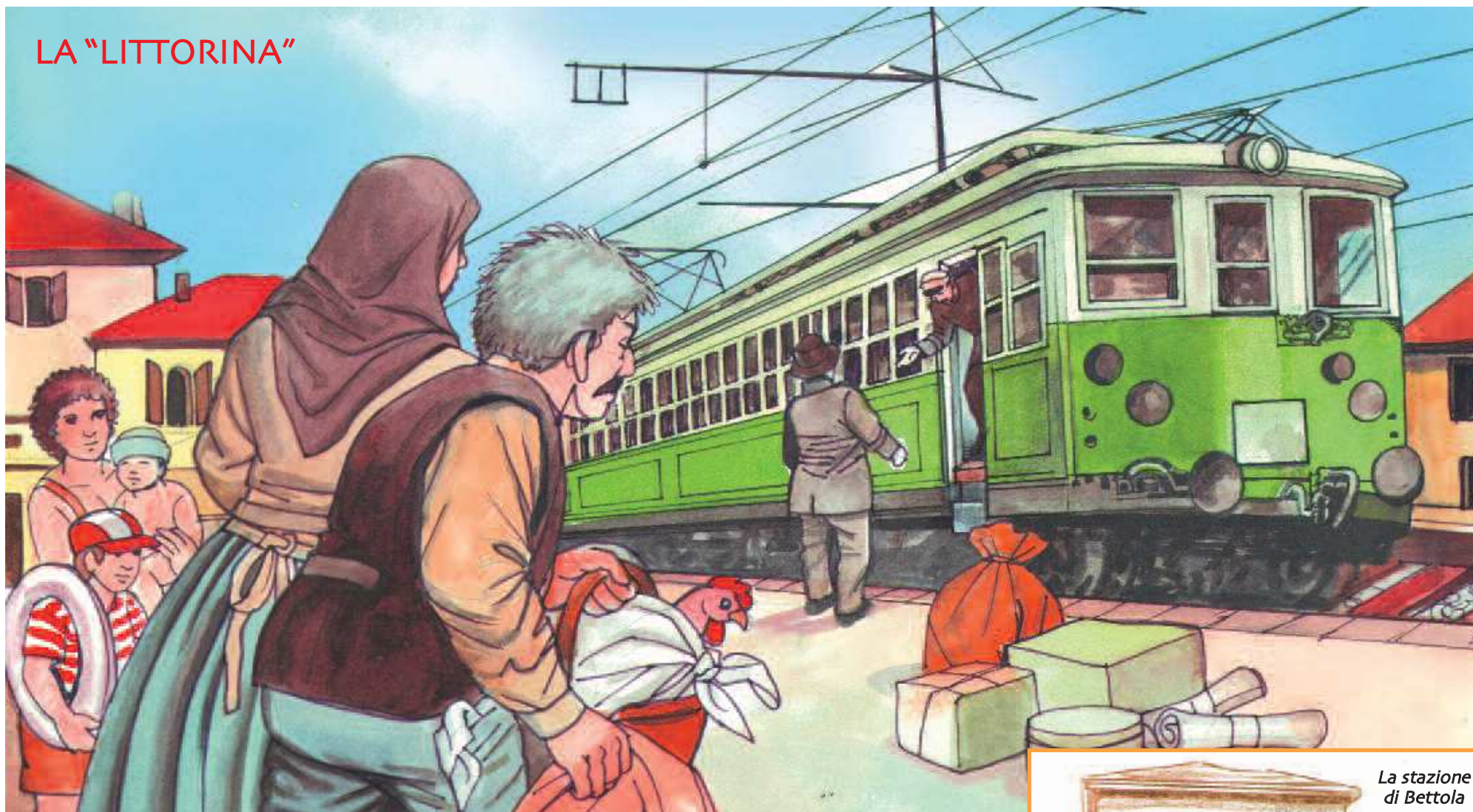
Con il passare degli anni, Ricci Oddi decide di donare al Comune la sua raccolta. Il progetto, formalizzato in un biglietto inviato al Sindaco Giacomo Lanza il 6 marzo 1924, ipotizza la costruzione di un edificio apposito a spese del collezionista, su un terreno messo gratuitamente a disposizione dall'Amministrazione. L'edificio è progettato dall'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata.

La Galleria è costituita ente morale ad aprile e pochi mesi dopo, l'11 ottobre 1931, è finalmente inaugurata, in assenza dello schivo donatore. All'evento prendono parte i principi di Piemonte Umberto e Maria José di Savoia.



*Luciano Ricchetti:
Giuseppe Ricci Oddi (1868-1937)*

LA "LITTORINA"



Così è chiamato il trenino che collega Piacenza ad alcuni centri della provincia. Una delle principali linee, che arriva a Bettola, è realizzata a partire dal 1930 dalla Sift (Società Italiana Ferrovia e Tramvie); viene inaugurata il 21 aprile del 1932 e aperta l'anno seguente. Altre linee portano a Carpaneto, Lugagnano (con diramazione Lurasco, Fiorenzuola), Castelsangiovanni e Pianello. La "littorina" sostituisce la preesistente tramvia a vapore aperta nel 1881-1882. Nel corso della seconda guerra mondiale la linea; è colpita dai bombardamenti è ripristinata nel 1947 e viene chiusa definitivamente il 30 aprile 1967 e sostituita da corse ferroviarie e di autobus.



La stazione di Bettola

1940-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Allo scoppio della guerra, causata da Hitler con l'invasione della Polonia nel settembre 1939, l'Italia rimane neutrale, ma il 10 giugno del 1940 Mussolini decide di entrare in guerra. Comincia per i Piacentini e per tutti gli italiani un periodo nero: corse nei rifugi quando le sirene suonano per l'arrivo dei bombardieri, niente luci la sera, niente lampioni nelle strade che possono attirare gli aerei, coprifuoco, fame, mercato nero e scorribande di truppe di tutte le razze e colori. Il 25 luglio del 1943 Mussolini è arrestato, ci vogliono ancora 2 anni perché la guerra finisca. I Te-

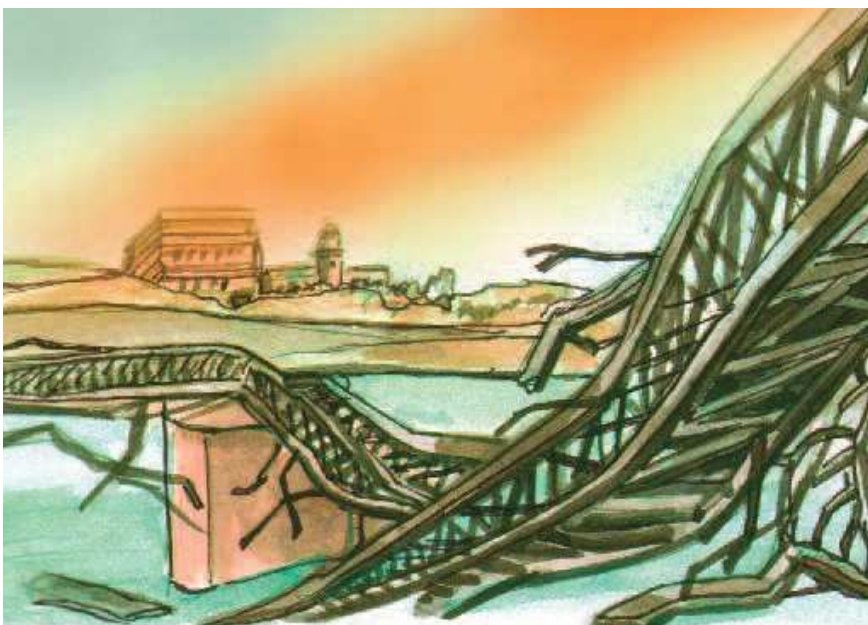


deschi occupano l'Italia, il sogno che la guerra sia finita è svanito. Più tardi nasce la Repubblica Sociale Italiana con a capo Benito Mussolini che è stato liberato dai Tedeschi con un blitz aereo.

Ma le sorti della guerra sono sfavorevoli ai Tedeschi che devono arretrare su tutti i fronti fino a trovarsi a difendere la loro capitale: Berlino.

Hitler si suicida; Mussolini viene catturato a Dongo mentre tenta la fuga e ucciso il 28 aprile 1945 a Giulino di Mezzegra.

L'Italia è distrutta e si contano milioni di morti.



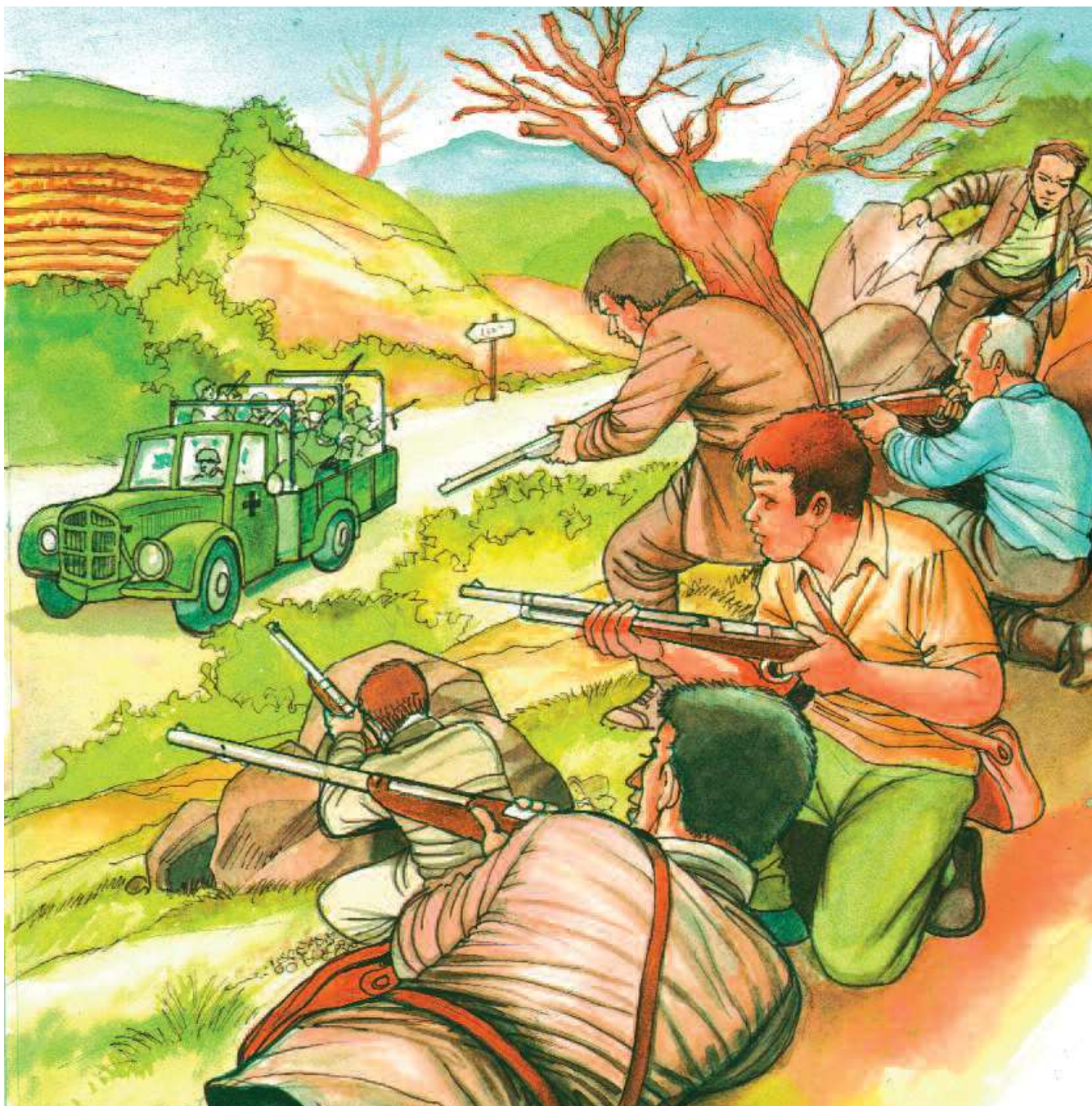
PIACENZA SOTTO LE ROVINE DELLA GUERRA

Per la sua posizione strategica e la presenza di tante caserme e installazioni militari, Piacenza è l'obiettivo di violenti attacchi dell'aviazione. Nemmeno il centro è risparmiato: i bombardamenti colpiscono piazza Duomo, via XX Settembre, via S. Antonino, via Sopramuro; in altri bombardamenti vengono distrutti il ponte sul Po, la stazione ferroviaria, la sede del quotidiano Libertà (nella quale il direttore Filiberto Prati rimane ucciso sotto le macerie). Lo stesso destino tocca a tante case e stabilimenti.

Chi può si trasferisce in campagna o presso parenti fuori città per sfuggire ai bombardamenti e trovare più facilmente di che nutrirsi, perchè il cibo scarseggia.

Alla fine della guerra Piacenza è una città distrutta che piange i suoi morti, ma con grande determinazione i Piacentini si rimboccano le maniche e pian piano ricostruiscono la città.





LA RESISTENZA

Dopo i primi anni di guerra cominciano a formarsi gruppi di giovani che si oppongono ai Tedeschi e ai fascisti e rifiutano la leva con la Repubblica Sociale, si rifugiano in montagna e creano i primi gruppi armati. Nel 1943 è fondato il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) per unificare e tenere i collegamenti tra i partigiani e le truppe anglo-americane che salgono dal sud. Tra la primavera e l'autunno del 1944 si calcola che siano diecimila i partigiani armati.

Nelle valli piacentine sono create ed organizzate le divisioni che combattono su tutto il territorio provinciale.

Accaniti combattimenti causano molti morti fra i giovani, ma pian piano i Tedeschi cominciano a ritirarsi oltre il Po, verso nord.

Le brigate partigiane entrano in Piacenza fra un'ala di piacentini festanti: è il 28 aprile 1945.



*Il monumento alla resistenza
sullo stradone Farnese*

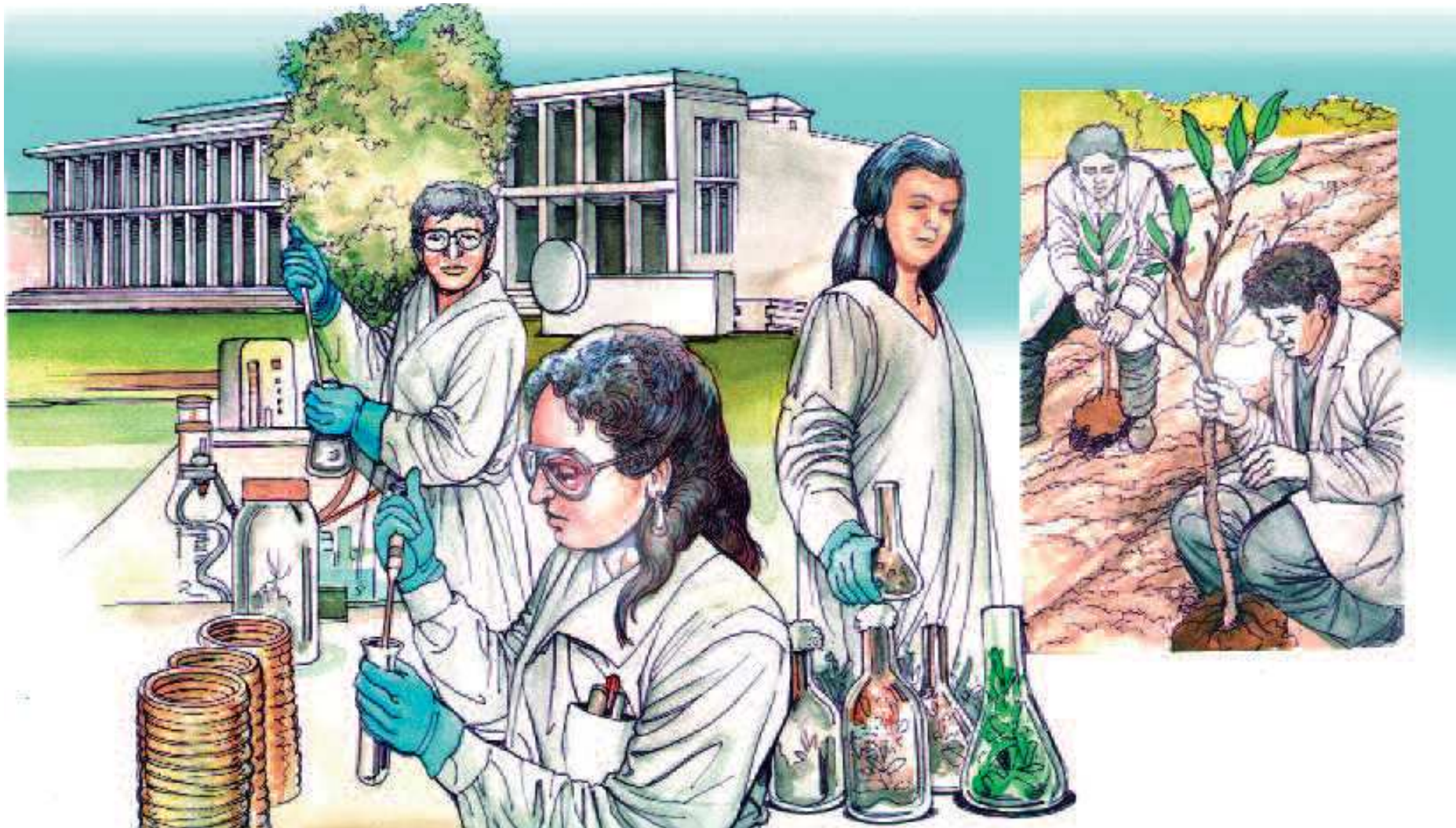


1946: REPUBBLICA O MONARCHIA?

Nel 1946, il 2 giugno, gli Italiani sono chiamati a scegliere la forma istituzionale della nuova Italia: monarchia o repubblica? Contemporaneamente devono scegliere i componenti della Commissione costituyente che scriverà la nuova Costituzione. Gli elettori sono 25 milioni e per la prima volta votano le donne che sono in maggioranza. Il risultato è: Repubblica 12.718.019, Monarchia 10.709.423. Vince la Repubblica. Il re Umberto II parte per l'esilio in Portogallo.

1952: LUIGI EINAUDI INAUGURA L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

A Piacenza viene inaugurato nel novembre del 1952 il primo corso di laurea in agraria della Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Negli anni seguenti verranno aggiunti altri corsi laurea. L'Università Cattolica nasce grazie a cinque grandi studiosi di area cattolica: padre Agostino Gemelli, Ludovico Necchi, Francesco Iolgiati Armida Barelli ed Ernesto Bardelli, fondano l'Istituto Giuseppe Toniolo, fondatore e garante dell'Università Cattolica. Il 24 giugno 1920 ottiene il sostegno del papa Benedetto XVI. Nel 1919 a Milano, in via S. Agnese 2, è inaugurata dal cardinale Achille Ratti (il futuro papa Pio X) la sede centrale dell'Università.



TARQUINIO PROVINI UN GRANDE CAMPIONE MOTOCICLISTA DEGLI ANNI 1950-1960

Due volte campione del mondo, undici volte campione italiano dal 1954 al 1965, venti gran premi, un'infinità di podi e di record battuti sulle piste di tutto il mondo, veramente un grande campione del motociclismo. Figlio di un provetto meccanico motociclista, trascorre l'infanzia nell'officina del padre, iniziando a cavalcare motociclette in giovanissima età. A 16 anni, si iscrive a una gara sul circuito di Fio-

renzuola d'Arda. Vince la gara, ma viene squalificato a causa della giovane età.

Due volte Campione del Mondo, undici volte campione d'Italia dal 1954 al 1965 quando il tricolore valeva un mondiale, 20 gran premi vinti, una infinità di podi e di giri record sulle piste di tutto il mondo: ma titoli, coppe e medaglie non sono in grado di tradurre il valore di un pilota come Tarquinio.





A CORTEMAGGIORE SGORGANO PETROLIO E METANO

La ricerca che l'Eni (allora Agip) sotto la guida di Enrico Mattei ha iniziato a Caviaga (Mantova) tro-

vando metano continua anche a Cortemaggiore, dove dal pozzo numero 1, il 19 marzo 1949 esce petrolio misto a metano. Attraverso l'installazione di un metanodotto, riesce a portare il metano agli stabilimenti industriali.

Nasce anche "Supercortemaggiore" la potente benzina italiana.

GIUSEPPE DORDONI È CAMPIONE OLIMPIONICO DI MARCIA

Grande successo sportivo per Piacenza: il 21/7/1952 Pino Dordoni vince la medaglia d'oro nella 50 chilometri di marcia alle Olimpiadi di Helsinki. Stabilisce anche la migliore prestazione mondiale sulla distanza (4h 28' 07").

Dal punto di vista stilistico Dordoni viene ancora oggi ricordato come uno dei marciatori più "belli" della storia della disciplina, per il suo perfetto stile di camminata.

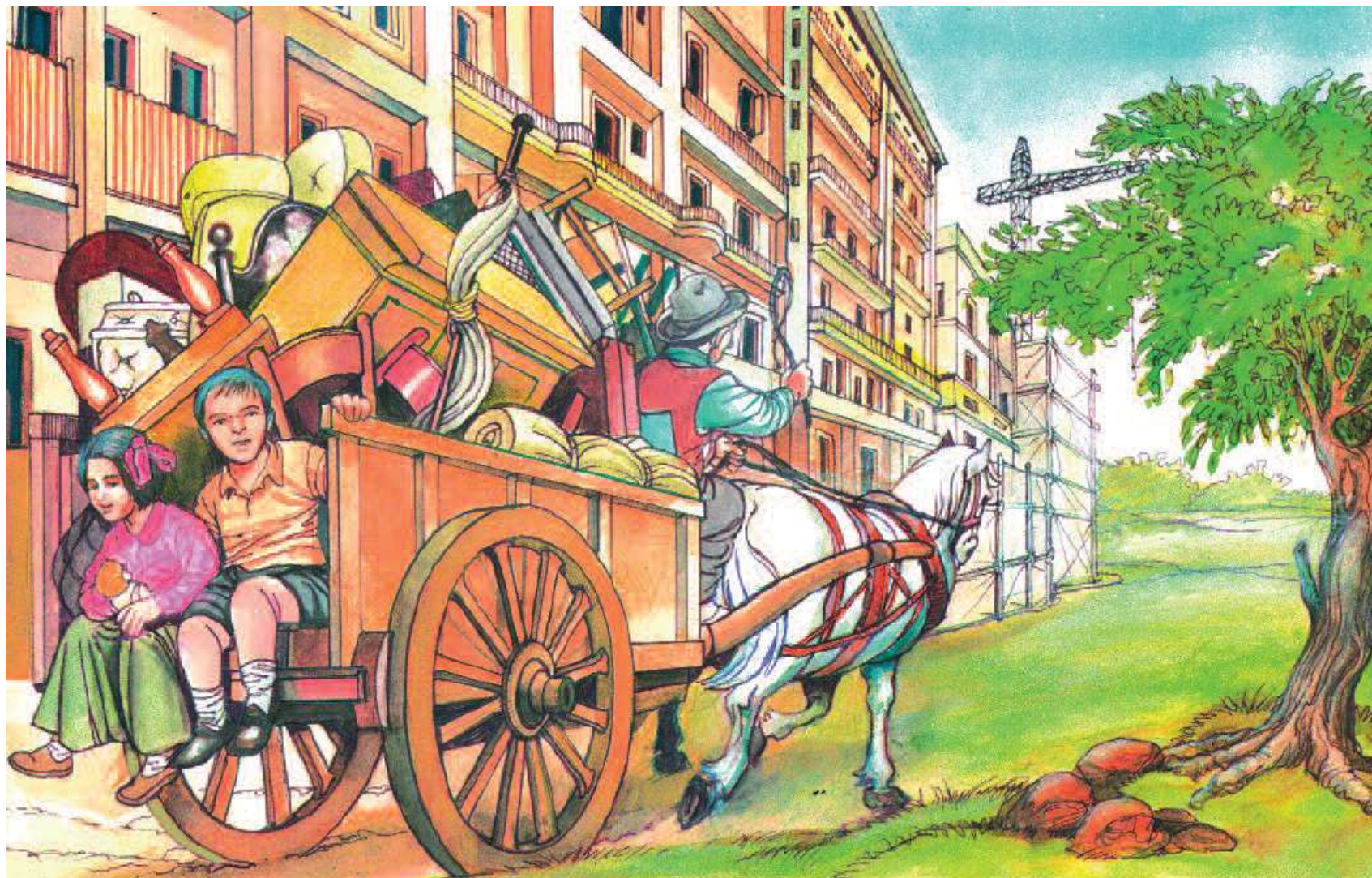




1958: IL TERZO LOTTO

Nel 1958, giunge al termine la costruzione del terzo Lotto, costruito alla convergenza tra via XX settembre e via Cavour. Il palazzo adibito ad abitazioni, studi e negozi, sostituisce le case fatiscenti presenti da almeno 150 anni. Per tutti gli anni della costruzione, i negozi che sorgono nella zona del Terzo Lotto, vengono trasferiti in costruzioni provvisorie che sorgono al centro della piazza Cavalli, davanti al palazzo Gotico.

Vengono costruiti 3 piani in più dell'autorizzato e questo crea contrasti e polemiche che si trascinano per molto tempo.



PIACENZA SI ESPANDE FUORI DALLE MURA

Dopo secoli nei quali Piacenza è chiusa fra le mura, nel secondo dopoguerra la popolazione aumenta, anche per l'inurbamento di un gran numero di abitanti provenienti dalla provincia e la città si espande al di fuori della cinta muraria. Si ingrandisce specialmente verso la zona detta "Belvedere", ma anche altrove. Quelli che una volta erano campi vengono attraversati da grandi vie (vedi via Dante) e i palazzi sorgono in continuazione, ospitando abitanti che fanno crescere la popolazione di Piacenza.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE CIVILE "GUGLIELMO DA SALICETO"

L'Ospedale "Guglielmo da Saliceto", trae le sue origini da una Bolla Pontificia dell'8 ottobre 1471, con cui Papa Sisto IV approva la fondazione dell'"Ospedale Grande", la cui costruzione, sul terreno attiguo al Monastero del Santo Sepolcro, ebbe inizio il 27 settembre del 1472. Il nucleo originario dell'Ospedale era costituito da un edificio a pianta a crociera la cui entrata era in Via Campagna e il complesso era dotato anche di un proprio cimitero. Dopo l'accentramento, il nuovo ente assume sempre più importanza. In epoca più recente un ulteriore processo di unificazione di istituti e opere pie si attuò all'epoca del governo parmense nel 1817 i principali istituti di assistenza del ducato di Parma e Piacenza venivano riuniti in un unico ente sotto la denominazione di "Ospizi Civili".

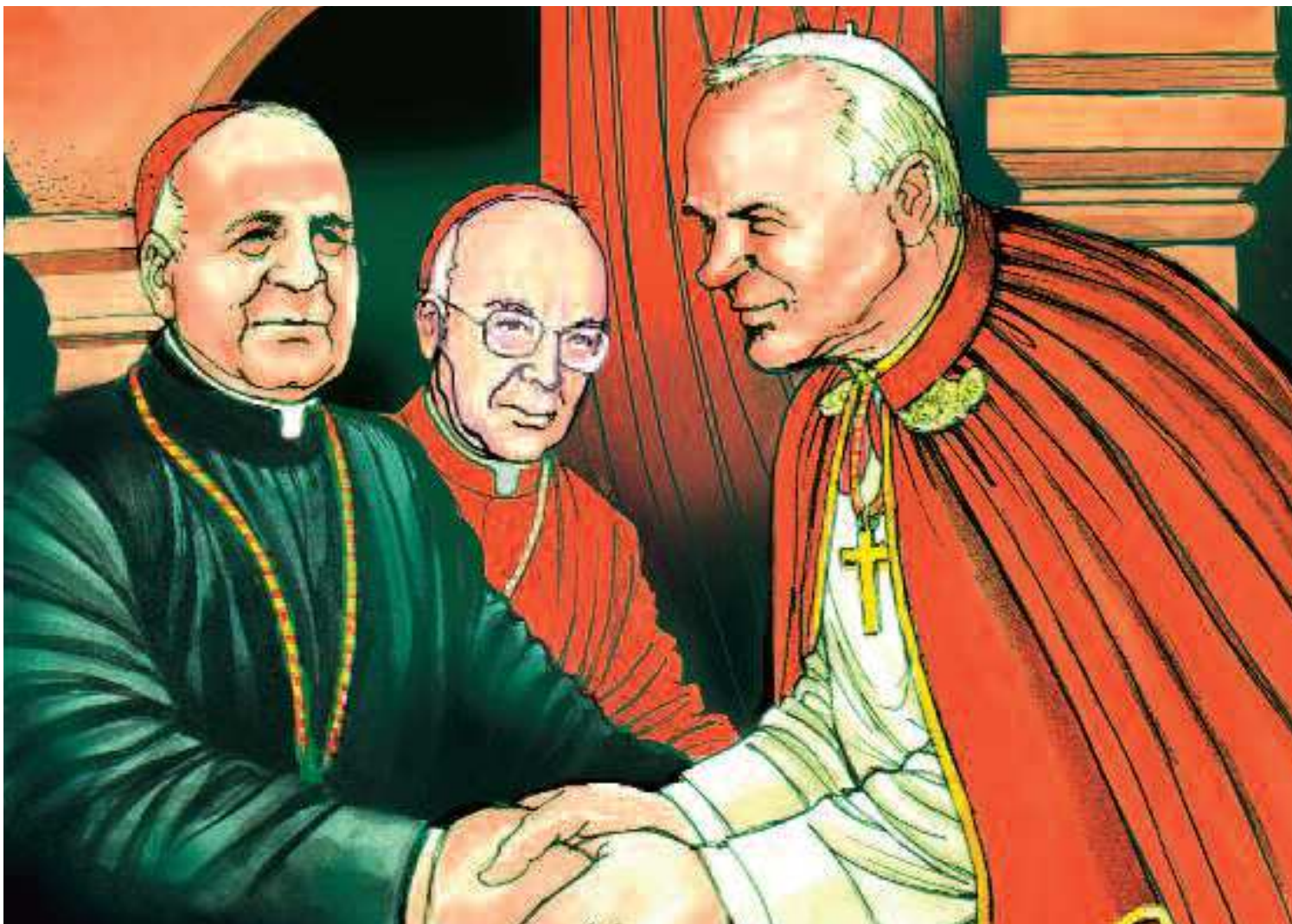
Maria Luigia fa dono all'amministrazione non solo dei beni monastici di Chiaravalle (terre, case, molino), ma anche dei monasteri urbani di S. Savino e di S. Sepolcro, quest'ultimo posto vicino all'ospedale, e quindi di grande utilità per l'ampliamento dell'edificio. Nel 19... viene inaugurato il primo nucleo del nuovo Polichirurgico e per gli anni successivi continua il rinnovamento del nucleo del vecchio ospedale.





1982: LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SANDRO PERTINI

Per festeggiare 2.200 anni dalla nascita di Piacenza, il 23 settembre 1982 il presidente della Repubblica Sandro Pertini visita la città. Il presidente è stato accolto entusiasticamente lungo tutto il suo percorso. Visita alcuni dei luoghi simbolo della città: piazza Cavalli, la galleria d'arte moderna Ricci Oddi, piazza s. Antonino e il Teatro Municipale dove assiste ad un concerto dell'Orchestra della Scala diretta dal maestro Prêtre. Il presidente Pertini così ringrazia Piacenza: "Ho girato l'Italia e altre città di provincia, ma questa di Piacenza è stata un'accoglienza così calorosa, così spontanea e così unanime che mi ha profondamente commosso e rimarrà uno dei miei ricordi più cari".



4-5 GIUGNO 1988: PAPA GIOVANNI PAOLO II VISITA PIACENZA

Papa Giovanni Paolo II arriva a Piacenza con l'elicottero che atterra nel campo Daturi e qui viene accolto dal vescovo Antonio Mazza. Si reca in piazza Cavalli dove è accolto dal sindaco Angelo Tansini. Visita poi la Cattedrale. Il 5 giugno il Papa si reca in Santa Maria di Campagna e quindi raggiunge Castelsangiovanni per rendere omaggio al paese natale del suo Segretario di Stato Agostino Casaroli. Giovanni Paolo II completa la visita incontrando il Rettore della Università Cattolica prof. Adriano Bausola e recandosi al Collegio Alberoni. La chiesa di S. Antonino è l'ultima tappa del Papa a Piacenza che riparte infatti alla sera in elicottero per il Vaticano.

1996: IL PRESIDENTE SCALFARO PIACENZA CONSEGNA A PIACENZA LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

La Medaglia d'oro al Valor Militare è stata conferita alla città dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel 1996, a riconoscimento del doloroso e intenso impegno dei piacentini durante la lotta di liberazione dalla dittatura nazifascista, con questa motivazione: *"In venti mesi di duro servaggio riaffermava col sangue dei suoi figli le nobili tradizioni che nel primo Risorgimento la fecero proclamare la "Primogenita" Fucilazioni, martiri, deportazioni, saccheggi e distruzioni non scossero la fierezza del suo popolo che, tutto unito nel sacro nome dell'Italia, in cento combattimenti contro un nemico soverchiante, si copriva di imperitura gloria. Nelle giornate della riscossa i suoi cittadini ascrivevano a loro privilegio la riconquista delle proprie case e delle patrie libertà ed issavano sulla civica torre il santo tricolore consacrato dal sacrificio dei Caduti".*

8 settembre 1943 –
28 aprile 1945

I partigiani entrano in Piacenza, liberata dagli occupanti, nella mattinata del 28 aprile 1945, giorno da cui inizia, per la città, la storia di questo dopoguerra.

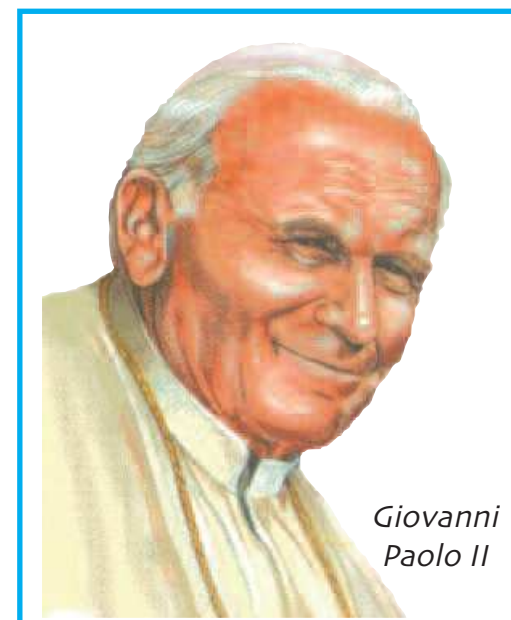


1998: MUORE IL CARDINALE AGOSTINO CASAROLI

Agostino Casaroli (Castel San Giovanni, 24 novembre 1914 – Città del Vaticano, 9 giugno 1998) è stato cardinale e arcivescovo, cardinale segretario di Stato dal 1979 al 1990.

Nasce in una famiglia di modeste condizioni economiche, il 23 maggio 1937 è ordinato sacerdote dopo aver studiato presso il seminario vescovile di Bedonia e al Collegio Alberoni di Piacenza. Nello stesso anno entra nella Pontificia Accademia Ecclesiastica di Roma per seguire i corsi preparatori alla diplomazia vaticana. Il 16 luglio 1967 è ordinato arcivescovo titolare di Cartagine da papa Paolo VI, mentre nel concistoro del 30 giugno 1979 è creato cardinale da papa Giovanni Paolo II.

Già in questa fase diventa il protagonista della cosiddetta Ostpolitik della Chiesa, ossia la politica di apertura verso i Paesi comunisti dell'Europa orientale. Significativa in quest'ottica di collaborazione internazionale, al di là degli steccati ideologici, fu pure la sua partecipazione nel 1975 alla fase conclusiva della Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione in Europa di Helsinki. Ricopre la carica di cardinale segretario di Stato (Primo Ministro dello Stato della Città del Vaticano) dal 1979 al 1990 e, nel corso di tale mandato, mette a punto e il 18 febbraio 1984 siglò di concerto con l'allora presidente del Consiglio Craxi l'accordo di revisione del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede.



BIBLIOGRAFIA:

Fausto Ersilio Fiorentini: DISPENSE DI STORIA PIACENTINA PER GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI TRAMELLO

Francesco Giarelli: STORIA DI PIACENZA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI - Edizioni Tip.le.co

Cristoforo Poggiali: MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ DI PIACENZA - Edizioni Tip.le.co

Autori vari: STORIA DI PIACENZA - Edizioni Tip.le.co

Emilio Ottolenghi: LA STORIA DI PIACENZA - Edizioni Tip.le.co

Fausto Ersilio Fiorentini: PIACENZA E IL SUO PATRONO, Banca di Piacenza

Raffaella Arisi: LA CHIESA E IL MONASTERO DI S. SISTO A PIACENZA - Edizioni Tip.le.co

Gaetano Pantaleoni: IL BAROCCO DEL MOCHI NEI CAVALLI FARNESIANI - T.E.P. Editrice

Carlo Ranzi: HOMO, SETTANTA MILIONI D'ANNI FA - Rizzoli

Patrick Rastellini: GLI UOMINI DELLA PREISTORIA - A. Vallardi editore

Armando Siboni: LE FORTIFICAZIONI AUSTRIACHE, Banca di Piacenza

Domenico Panzini: ANTONINO DA PIACENZA - Edizioni Tip.le.co

Indice

CONOSCERE IL PASSATO PER VIVERE IL NOSTRO FUTURO	3	IL PERIODO DELL'IMPERO ROMANO	25
IL TERRITORIO DI PIACENZA NEL TERZIARIO	5	LUCIO CALPURNIO PISONE E LA FIGLIA CALPURNIA	26
LA VITA NELLE GROTTI	6	IL MARTIRIO DI S. ANTONINO	27
LA CACCIA PER SOPRAVVIVERE E LA SCOPERTA DEGLI UTENSILI	8	337: MUORE L'IMPERATORE COSTANTINO	28
LA PESCA	9	338 d.C. VENGONO RITROVATE LE RELIQUIE DI S. ANTONINO	29
L'AGRICOLTURA: L'UOMO DIVENTA STANZIALE	10	I BARBARI	30
LE PALAFITTE. L'UOMO VIVE SULL'ACQUA	12	ROMOLO AUGUSTOLO L'ULTIMO IMPERATORE ROMANO	31
LE CANALIZZAZIONI	14	I PRIMI VESCOVI DI PIACENZA: VITTORE E SAVINO	32
LA SCOPERTA DEI METALLI	15	SAN COLOMBANO ARRIVA A BOBBIO	33
I LIGURI	16	PIACENZA CITTA' LONGOBARDA	34
GLI ETRUSCHI	17	774: LA CONQUISTA DI CARLOMAGNO DEL REGNO LONGOBARDO	35
AGRICOLTURA NELLA GALLIA CISALPINA	18	NATALE DELL'800: CARLO MAGNO VIENE INCORONATO IMPERATORE	36
LA VIA EMILIA: VIENE FONDATA PLACENTIA	19	13 OTTOBRE 874: ANGILBERGA, IL MONASTERO E LA CHIESA DI S. SISTO	37
I ROMANI E LA BATTAGLIA CONTRO I LIGURI: NASCE VELEIA	20	VITA NEI MONASTERI LA REGOLA "ORA ET LABORA"	38
LE TERRE DEI VINTI AI COLONI ROMANI	21	IL FEUDALESIMO	39
VELEIA: LA CITTÀ ROMANA SULLE COLLINE PIACENTINE	22		
18 A.C. : ANNIBALE E LA BATTAGLIA DELLA TREBBIA	23		
90 A.C.: PIACENZA OTTIENE LA CITTADINANZA ROMANA	24		

LE FIERE DI PIACENZA	40	1373: I VISCONTI E LE MURA	58
LE VIE DEI PELLEGRINAGGI	41	PIAZZA CAVALLI CIRCONDATA DA UN MURO	59
997: IL VESCOVO CONTE A PIACENZA	42	1402: GIAN MARIA VISCONTI: I "CAN DA LA BISSA"	60
PIACENZA DIVENTA COMUNE	43	PIACENZA E I MULINI	61
IL REGISTRUM MAGNUM DEL COMUNE DI PIACENZA	44	1412: IL DRAMMA DEGLI ARCELLI	62
1095: IL CONCILIO DI PIACENZA	45	1447: GLI SFORZA CONQUISTANO PIACENZA	63
1118: DA PIACENZA SI ARRIVA A FERRARA NAVIGANDO SUL PO	46	1462: LA RIVOLTA DEI CONTADINI	64
1122: INIZIA LA COSTRUZIONE DEL DUOMO DI PIACENZA	47	1491: BERNARDINO DA FELTRE FONDA IL "MONTE DI PIETÀ"	65
IL GIURAMENTO DI PONTIDA	48	PAPA PAOLO III FARNESE E IL DUCATO DI PIACENZA E PARMA	66
LA PACE DI PONTIDA	49	L'UCCISIONE DI PIERLUIGI FARNESE	67
1271: IL PIACENTINO TEDALDO VISCONTI DIVENTA PAPA GREGORIO X	50	MARGHERITA E PALAZZO FARNESE	68
1280: ALBERTO SCOTO DIVENTA SIGNORE DI PIACENZA	51	1620: I CAVALLI DELLA PIAZZA	69
PRODOTTI PIACENTINI IN TUTTO IL MONDO	52	1714: IL MATRIMONIO DI ELISABETTA FARNESE CON IL RE DI SPAGNA	70
1281: SI COSTRUISCE PALAZZO GOTICO	53	GIULIO ALBERONI	71
1322: VERSUZIO LANDI CONQUISTA PIACENZA E LA CEDE ALLA CHIESA	54	1752: LA COLTIVAZIONE DEI BACHI DA SETA	72
1336: L'ASSEDIO E LA CONQUISTA DI PIACENZA DA PARTE DI AZZO VISCONTI	55	SETTECENTO: IL SALOTTO LETTERARIO DI PIACENZA	73
1347-1348: LA PESTE A PIACENZA	56	VIENE VENDUTA LA "MADONNA SISTINA" DI RAFFAELLO	74
1341: VIENE ISSATO L'ANGELO SUL CAMPANILE DEL DUOMO	57	1760: PRIMI SCAVI PER SCOPRIRE VELEIA, LA CITTÀ ROMANA DELL'APPENNINO PIACENTINO	75

1761: ARRIVA LA CARTA BOLLATA	76	1860: PIACENZA FA PARTE DEFINITIVAMENTE DELL'ITALIA	93
1791: LA BIBLIOTECA PASSERINI	76	I PIACENTINI CON GARIBALDI E I MILLE	94
1755: A PIACENZA SI ESTRAGGONO I NUMERI DEL LOTTO	77	GIUGNO 1865: IL PONTE FERROVIARIO SUL PO	95
1790: PALAZZO DEL GOVERNATORE	78	1883: ERNESTO PRATI FONDA IL QUOTIDIANO LIBERTA'	96
1800: LA RIVOLTA DEI FORCONI	79	1891: NASCE A PIACENZA UNA DELLE PRIME CAMERE DEL LAVORO	97
1799: LA BATTAGLIA DEI FRANCESI CONTRO GLI AUSTRO-RUSSI	80	1893 - LA BICICLETTA NOVITA' A PIACENZA	98
1801: LE PRIME VACCINAZIONI	81	17 MARZO 1900: A PIACENZA NASCE IL CONSORZIO AGRARIO	99
1804: PIO VII A PIACENZA	82	1902: TRASPORTI PUBBLICI A PIACENZA, LE VETTURE IPPOTRAINATE	100
10 SETTEMBRE 1804: INAUGURAZIONE DEL TEATRO MUNICIPALE	83	PRIMI DEL 1900: SI COSTRUISCE IL BORGO DI GRAZZANO VISCONTI	101
1805: NAPOLEONE A PIACENZA	84	1906: LA PRIMA INDUSTRIA DEL POMODORO A PIACENZA	102
1805: L'ATTENTATO AL CASTELLO	85	27 OTTOBRE 1907: IL PO ALLAGA PIACENZA	103
1805: LA RIVOLTA DEI COSCRITTI	86	1908: I PRIMI TRAM IN CITTÀ	104
1807: PIACENZA È ILLUMINATA DAI FANALI	87	L'EMIGRAZIONE A PIACENZA	105
MARIA LUGIA NEL DUOMO DI PIACENZA	88	1908: VITTORIO EMANUELE III INAUGURA IL PONTE SUL PO	106
1825: MARIA LUGIA E I PONTI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA	89	6 GENNAIO 1910: ESCE IL PRIMO NUMERO DE "IL NUOVO GIORNALE"	107
LA GUARNIGIONE AUSTRIACA	90	1915 - 1918 LA PRIMA GUERRA MONDIALE	
1848: IL GOVERNO PROVVISORIO E IL PLEBISCITO PER L'ANNESSIONE AL PIEMONTE PIACENZA È LA PRIMOGENITA	91		
1859: GLI AUSTRIACI LASCIANO PIACENZA	92		

6 GENNAIO 1910: ESCE IL PRIMO NUMERO DE "IL NUOVO GIORNALE"	107	GIUSEPPE DORDONI È CAMPIONE OLIMPIONICO DI MARCIA	123
1915 - 1918 LA PRIMA GUERRA MONDIALE	108	1958: IL TERZO LOTTO	124
I TRATTORI BUBBA	109	PIACENZA SI ESPANDE FUORI DALLE MURA	125
I POZZI DI PETROLIO A MONTECHINO	110	INAUGURAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE CIVILE "GUGLIELMO DA SALICETO"	126
I BOTTONIERI A PIACENZA	111	LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SANDRO PERTINI	127
1919: NASCE IL PIACENZA CALCIO	112	4-5 GIUGNO 1988: PAPA GIOVANNI PAOLO II VISITA PIACENZA	128
L'ERA FASCISTA	113	1996: IL PRESIDENTE SCALFARO PIACENZA CONSEGNA A PIACENZA LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE	129
1922: MUORE VALENTE FAUSTINI IL POETA DI PIACENZA	114	1998: MUORE IL CARDINALE AGOSTINO CASAROLI	130
11 OTTOBRE 1931: VIENE INAUGURATA LA GALLERIA DI ARTE MODERNA RICCI ODDI	115		
LA "LITTORINA"	116		
1940-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE	117		
PIACENZA SOTTO LE ROVINE DELLA GUERRA	118		
LA RESISTENZA	119		
1946: REPUBBLICA O MONARCHIA?	120		
1952: LUIGI EINAUDI INAUGURA L'UNIVERSITÀ CATTOLICA	121		
TARQUINIO PROVINI UN GRANDE CAMPIONE MOTOCICLISTA DEGLI ANNI 1950-1960	122		
A CORTEMAGGIORE SGORGANO PETROLIO E METANO	123		

